Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 12 agosto 1966

Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6089 nuova serie — Fondazione: 1881

GLI OBIETTIVI DEL PIANO QUINQUENNALE DI SVILUPPO ECONOMICO

OLTRE 24 MILA MILIARDI DESTINATI AGLI INVESTIMENTI

Si dovranno creare 1 milione e 400 mila nuovi posti di lavoro
Cure particolari saranno rivolte all'agricoltura e al Mezzogiorno

Roma, 11

«Proposta di testo unificato del Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70» è il titolo del documento elaborato dai due relatori di maggioranza della Commissione Bilancio della Camera, il democristiano Curti e il socialista De Pascalis, che la tipografia della Camera sta stampando per i membri della stessa commissione, che si riunirà il 7 settembre.

Il nuovo testo fonde i due precedenti documenti presentati dal Governo (il programma 1965-'69 e la nota aggiuntiva per il periodo 1966-'70), portando al 1966-'70 la nuova prospettiva programmatica. L'unificazione dei due documenti non ha comportato sensibili modifiche, nè per quanto riguarda il quadro di riferimento quantitativo, nè per quanto riguarda la definizione degli orientamenti programmatici nei singoli settori di intervento. Sono rimasti infatti inalterati gli obiettivi, le scelte e le priorità fissati dal Piano, anche in base alle indicazioni provenienti dai pareri delle commissioni parlamentari, che hanno discusso i documenti programmatici governativi.

Per quanto riguarda le indicazioni quantitative, la nota aggiuntiva già conteneva i dati relativi alla nuova prospettiva 1966-'70. Nella nuova redazione effettuata dai relatori della Commissione Bilancio si è tenuto anche conto della revisione dei conti nazionali compiuta dallo Istituto centrale di statistica in occasione della relazione generale sulla situazione economica del Paese per il 1965, sulla base di una nuova valutazione dei principali aggregati della contabilità nazionale e di una loro diversa classificazione. Come nel precedente testo, le stime sono state effettuate a lire costanti 1963.

Come il Piano da cui trae origine, la «Proposta di testo unificato» è composta di cinque parti: obiettivi e quadro generale del programma; impieghi sociali del reddito; assetto territoriale; politica d'intervento nei settori direttamente produttivi; finanziamento del programma.

Ed ecco — secondo il documento — quali sono gli obiettivi che il Piano si pone per il quinquennio 1966-1970: 1) sviluppo del reddito nazionale in modo da assicurare il pieno impiego; 2) accelerazione del ritmo di sviluppo della produzione agricola ed aumento dell'esportazione; 3) riduzione del divario tra l'agricoltura e gli altri settori, da conseguirsi con l'aumento della produttività agricola; 4) ripartizione territoriale dei nuovi posti di lavoro, in modo che essa sia più favorevole al Mezzogiorno d'Italia; 5) ripartizione delle risorse, in maniera tale da soddisfare meglio i bisogni collettivi, quali la sanità, i trasporti, la scuola e la ricerca scientifica. Stabilità dei prezzi ed equilibrio dei conti con l'estero sono i vincoli del programma.

In particolare, nel documento si afferma che per quanto riguarda il reddito nazionale, l'obiettivo del piano è quello di un aumento, nella misura del 5 per cento in media all'anno, durante il quinquennio. Per quanto riguarda l'agricoltura, lo obiettivo è quello di un aumento del 2,8-2,9 per cento, medio annuo, del prodotto agricolo lordo. Si dovrà al riguardo tenere conto della riduzione di 600 mila unità lavorative che nel quinquennio lasceranno l'agricoltura. In questo periodo dovranno essere creati 1 milione 400 mila nuovi posti di lavoro nei settori extra-agricoli. La disoccupazione, conseguentemente, dovrà essere ridotta del 2,8-2,9 per cento nel 1970. Il documento prevede che il 40-45 per cento dei nuovi posti di lavoro vengano creati nel Mezzogiorno.

L'incidenza degli impieghi sociali del reddito aumenterà dal 23 per cento circa delle risorse interne disponibili del quinquennio 1959-63 al 26-27 per cento. All'incremento medio annuo del 5 per cento concorreranno, tra gli altri, i seguenti settori: la agricoltura, in ragione del 2,8 per cento medio annuo; l'industria del 7 per cento; i servizi del 4,1 per cento; i fabbricati residenziali del 2,7 per cento; la pubblica amministrazione del 3,6 per cento; le imposte indirette del 5 per cento; i redditi netti dall'estero con il 6,7 per cento. Complessivamente, gli investimenti direttamente produttivi, nel quinquennio 1966-70, ammonteranno a 24.350 miliardi.

«Nel quinquennio 1966-70 — si afferma nel documento — la situazione è destinata a mutare, soprattutto negli anni centrali del piano, quando la ripresa degli investimenti dovrà assumere un ritmo più intenso e potrà comportare una rinnovata pressione della domanda verso l'estero. Comunque, nell'arco del quinquennio, la posizione di partenza delle riserve, l'aumento delle esportazioni (che nei prossimi anni continueranno a svilupparsi a saggi sostenuti), i trasferimenti unilaterali e l'ulteriore prevedibile sviluppo del turismo, che ha già dato negli anni precedenti un decisivo contributo alle entrate valutarie, forniscono un margine di sicurezza molto elevato, che consentirà un incremento delle importazioni nella misura richiesta dalla intensità della ripresa, senza determinare pressioni inflazionistiche».

«Fermati» due giovani

VOLANTINI ANTI-ITALIANI distribuiti al Brennero

Innsbruck, 11

Una ragazza tedesca e uno studente austriaco sono stati fermati brevemente oggi dalla polizia austriaca, e la ragazza è stata multata per distribuzione di volantini anti-italiani ai turisti che attraversavano il Brennero in direzione dell'Italia. La polizia ha rivelato che la sedicenne Freja Wenderoth, di Kassel, e il ventiseienne Herwig Nachtmann, di Innsbruck, erano stati fermati dopo che avevano distribuito centinaia di manifestini recanti l'immagine di Franz Hoefler, un sospetto terrorista che morì in carcere, in Italia, cinque anni fa. La Wenderoth è stata rilasciata dopo aver pagato una multa di 400 scellini (circa diecimila lire) per intralcio al traffico, e il Nachtmann dovrà rispondere della stessa accusa.

I manifestini, del tipo distribuito dalla «Berg-Insel-Bund» ai primi di agosto, recano questa scritta: «Questa fotografia mostra Franz Hoefler, un sudtirolese che venne crudelmente torturato a morte dai carabinieri italiani nella caserma di Appiano. Con lui, morirono i combattenti della libertà Anton Gostner e Sepp Kerschbaumer. Luis Amplatz venne ucciso nel sonno da un agente.

«Turisti! Non passate a cuor leggero le camere di tortura di Bolzano, Merano, Bressanone, Appiano e Trento. Non viaggiate oltre Salorno! Restate nel Tirolo, indagate sulla sorte del popolo oppresso del Sud Tirolo e, nel vostro Paese, sostenente le richieste di autodeterminazione dei sudtirolesi».

Al largo della Danimarca

TRANCIATO DA UNA NAVE il cavo della «linea rossa»

Korsoer, 11

Un mercantile sovietico ha ieri sera tagliato accidentalmente il cavo sottomarino, attraverso il quale passa la «linea rossa», il collegamento diretto per telescrivente tra la Casa Bianca e il Cremlino. La linea è rimasta interrotta soltanto alcuni secondi, il tempo necessario, cioè, per ristabilire il collegamento tramite un canale di riserva.

Il cavo è stato tagliato dal mercantile «Dashava», di settemila tonnellate, arenatosi vicino a Korsoer (Danimarca).

RISCHIA DI RESTARE IN CARCERE ALMENO TRE MESI LO SCRITTORE JUGOSLAVO

Si prolunga per Mihajlov la «custodia investigativa»

Il magistrato inquirente ha chiesto una proroga del periodo detentivo per fare le indagini
Gli amici del «traditore del Paese» hanno presentato domanda di pubblicare la rivista
Quale sorte attende Batinic? - Manifestazioni di «agit-prop» contro i giornalisti esteri a Zara

Zara, 11

Oggi pomeriggio Mihailo Mihailov avrebbe dovuto riacquistare la libertà; invece egli deve rimanere in carcere. Lunedì, all'atto dell'arresto, era stato comunicato, che lo scrittore sarebbe stato rilasciato dopo tre giorni di «custodia investigativa»; invece un funzionario del Tribunale ha comunicato ai giornalisti che il magistrato inquirente ha chiesto una proroga del periodo di inchiesta, e che è stato deciso in questo senso. Così l'autore della proposta di fondazione di una rivista socialista di opposizione al regime di Tito resta in stato detentivo, e da fonte attendibile si dice che le autorità abbiano esteso il periodo d'investigazione a tre mesi.

Con Mihajlov si trova in stato di arresto il dottor Marijan Batinic, insegnante di letteratura comparata all'Università di Zagabria e «numero uno» del gruppo. Il giovane insegnante era stato interrogato ieri nell'appartamento di Mihajlov ove aveva preso alloggio, dalla Magistratura, e si era saputo che l'inchiesta era basata su una accusa di «propalazione di notizie false e tendenziose». Nel pomeriggio era stato convocato al comando di polizia; all'uscita aveva reso noto che per quanto al comitato fosse stato concesso di tenere la progettata riunione istitutiva della rivista, esso vi aveva rinunciato, «per motivi obiettivi». Batinic, che ha 28 anni, è vicepresidente del comitato diretto da Mihajlov; vicepresidente è pure il professore di storia Daniel Ivin, di 34 anni, un ebreo di Zagabria.

Quanto alle «ragioni obiettive» della rinuncia alla riunione istitutiva della rivista (in un primo momento fissata nella casa di Mihajlov, poi spostata al ristorante «Tartar», infine annullata), il comitato, come è noto, le ha indicate nel fatto che le autorità, pur concedendo il permesso, avevano avvertito che declinavano ogni responsabilità in caso di incidenti. E quanto era facile «provocare» questi incidenti lo si è visto nelle manifestazioni ostili montate contro il gruppo.

Nella serata di ieri Batinic è stato arrestato poco dopo la partenza dei giornalisti occidentali dalla casa di Mihajlov, al numero 9 di via delle «Vittime del fascismo», dagli uomini del servizio di sicurezza jugoslavo, ossia degli agenti dell'UDBA. Giunti sul posto mentre era in corso una seduta consultiva del comitato, gli agenti hanno espulso dall'appartamento i collaboratori di Mihajlov, e hanno posto i sigilli alla porta, traendo in arresto Batinic. Questa mattina sulla porta e sulla cassetta delle lettere non c'era più il nome di Mihajlov; sulla targhetta della porta figurava invece la scritta «Traditore del suo Paese». Per diverso tempo si sono aggirati nei paraggi gruppi di giovani della sede locale dell'Alleanza socialista, organizzazione dominata dai comunisti. Sempre stamane, un altro gruppo di giovani comunisti ha inscenato una manifestazione ostile all'indirizzo di alcuni giornalisti, rappresentanti della stampa estera e accreditata a Belgrado, usciti dal Tribunale dove si erano recati per avere informazioni su Mihajlov. Agenti della milizia popolare, intervenuti sul luogo, hanno subito disperso i dimostranti

Stasera cinque amici di Mihajlov hanno presentato al Consiglio comunale di Zara, secondo quanto prescrive in materia di stampa la legge jugoslava, la richiesta di registrazione per la rivista di opposizione. I cinque sono: il prof. Daniel Ivin, il docente in filosofia Franjo Zenko, lo storico Nicola Colak, l'architetto Predrag Ristic e l'architetto e pittore Leonid Sejka. Con la domanda di registrazione, i cinque hanno inviato i prescritti documenti relativi alla direzione e al finanziamento della pubblicazione. A quanto sembra, il gruppo non è riuscito a ottenere altre firme per la iniziativa. La rivista dovrebbe intitolarsi «La voce libera» e, come si afferma nella richiesta di registrazione, dovrebbe essere «un organo di un gruppo di cittadini orientato democraticamente e socialisticamente, attraverso il quale esprimeranno pubblicamente le loro opinioni, idee, convinzioni politiche».



Lo scrittore Mihajlo Mihajlov di 32 anni, che con uno sparuto gruppo di intellettuali ha coraggiosamente sfidato il regime

In precedenza il prof. Zenko aveva detto ai giornalisti che lo statuto della rivista consiste di ventun articoli e dice, tra l'altro, che la rivista comparirà dapprima a intervalli irregolari, ma che si conta di farne un mensile. Il prof. Daniel Ivin ha detto dal canto suo di sperare che la procedura necessaria possa essere completata entro due o tre mesi.

Alla fine della giornata odierna, tutti i seguaci di Mihajlov convenuti a Zara per la riunione costitutiva della rivista e del nuovo movimento politico avevano lasciato la città, ad eccezione naturalmente di Mihajlov e di Batinic che dovranno pagare con il carcere il loro coraggio. Per Batinic ci si chiede se anche lui dovrà subire la proroga di istruttoria scaduti i tre giorni di «custodia investigativa». Anch'egli, come Mihajlov, è stato accusato di aver propalato «informazioni false».

La «piccola tensione», nella espressione usata dalle autorità jugoslave per definire il «caso Mihajlov», ha cessato di essere, almeno per il momento, un problema di preoccupazione per le autorità stesse. Potrà aversi anche qualche seguito in questa faccenda, che ha interessato più di quanto possa credersi anche l'opinione pubblica jugoslava: un eventuale procedimento penale nei confronti di Mihajlov e del suo principale collaboratore, il prof. Batinic; il tentativo dei seguaci del saggista zaratino di dar vita alla progettata rivista «La voce libera». Ma l'eventualità che destava le maggiori apprensioni delle autorità comuniste, e cioè la creazione di un movimento politico socialista di tendenza nettamente anticomunista, è stata frustrata.

La situazione

In Jugoslavia gli intellettuali dissidenti del gruppo di Mihajlov, costretti a rinunciare alla preannunciata riunione di Zara per fondare una rivista indipendente, non hanno perso la speranza di realizzare il loro proposito. Infatti, è già stata chiesta la registrazione della rivista con il titolo «La voce libera». Di fronte alla tenacia dei seguaci di Mihajlov, che hanno già lasciato la città dalmata in cui erano convenuti, le autorità del regime hanno ancor più tirato i freni. Il Pubblico Accusatore ha infatti chiesto per Mihajlov un supplemento di istruttoria e il prolungamento del fermo dello scrittore, che avrebbe dovuto essere liberato ieri. Mihajlov resterà probabilmente in carcere per almeno tre mesi. Si ritiene che analoga procedura sarà adottata nei riguardi dell'altro fermato, il prof. Batinic, che è il numero due del gruppo dei giovani intellettuali contrari al regime.

A Washington, il Presidente Johnson ha ribadito che gli Stati Uniti sono pronti a resistere fino in fondo all'aggressione comunista nell'Asia Sudorientale e sono pronti altresì a dare il loro contributo allo sviluppo pacifico della regione, quando sarà finita la aggressione comunista. A sua volta il Primo Ministro sudvietnamita Cao Ky ha ribadito che il ritiro delle truppe nordvietnamite dal Vietnam meridionale costituisce una condizione preliminare per qualsiasi negoziato. Proseguono intanto a pieno ritmo gli scontri nella zona degli altipiani centrali e le incursioni aeree. E' da segnalare un nuovo incidente: aerei statunitensi hanno attaccato un'unità leggera della Guardia costiera americana che era stata scambiata per un'unità nemica. Il tragico errore ha provocato due morti e cinque feriti.

A Londra, dopo l'improvviso rimpasto governativo, il nuovo Ministro degli Esteri Brown ha dichiarato che seguirà in tutto e per tutto la linea indicata dal suo predecessore. Da parte sua Stewart, nuovo Ministro dell'Economia, ha affermato che l'obiettivo della Granbretagna è di accrescere la produttività per superare le necessità del momento. L'improvviso rimpasto che ha riguardato sei Dicasteri, ha sucitato non poche perplessità, soprattutto perchè è avvenuto alla vigilia della votazione alla Camera dei Comuni del piano di austerità laburista. Il rimpasto, secondo gli ambienti londinesi, sarebbe stato provocato dalla divergenza di vedute tra Brown e il Cancelliere dello scacchiere. Il Governo inglese ha allo studio il ritiro delle sue truppe dal Borneo in seguito alla firma del trattato di pace tra l'Indonesia e la Malaysia che da anni erano in lotta per controversie territoriali.

E' SCATTATA L'OPERAZIONE «VIA SICURA» PREDISPOSTA DAL MINISTERO DEGLI INTERNI

Massiccio piano di sicurezza per un sereno esodo di Ferragosto

Tredicimila agenti (3500 pattuglie) mobilitati per prevenire e reprimere ogni indisciplina
Inflessibile severità: la patente sarà immediatamente ritirata ai guidatori irresponsabili

Roma, 11

«Chi sbaglia va a piedi»: questo il punto preminente del piano di emergenza predisposto dal Ministero degli Interni, per far fronte all'eccezionale traffico sulle grandi e piccole arterie in questi giorni. La sicurezza e la incolumità degli automobilisti deve essere garantita a tutti i costi, e agli incoscienti sarà ritirata la patente in caso di infrazione grave. Se in Italia non si è giunti all'immediata costituzione di quei «tribunali» volanti (introdotti da alcuni giorni in Francia, con risultati positivi, per sanzionare immediatamente i «pirati» colti in flagrante), tuttavia il perentorio ordine del Ministro degli Interni di togliere la patente ai trasgressori più pericolosi darà certo un contributo alla disciplina, destinato a scoraggiare gli incoscienti.

Stamane, negli ambienti competenti del Viminale è stato precisato che la legislazione italiana non consente, per ora, di adottare la stessa iniziativa presa in Francia, ma è stato fatto osservare che la disposizione trasmessa dal Ministro ai Prefetti (il ritiro «in giornata» della patente) dovrebbe avere un effetto identico. C'è da augurarsi, dunque, che il rischio di non poter proseguire più il viaggio in auto, la preoccupazione di affrontare nuovi esami di guida, oltre alle punizioni previste dalla legge in caso di incidente, facciano riflettere tutti gli automobilisti che si apprestano a recarsi in villeggiatura nelle prossime ore.

L'imponente sforzo compiuto dal Ministero, a prescindere da quali ne saranno i risultati, va comunque sottolineato: l'«Operazione Ferragosto è scattata oggi in quasi tutte le regioni. Tredicimila uomini, divisi in 3500 pattuglie (novemila della Polizia stradale, duemila dei reparti Mobile e Celere e duemila carabinieri) dotati di autoradio ed elicotteri, sono su tutte le strade italiane pronti a soccorrere, ma soprattutto a reprimere qualsiasi atto di indisciplina stradale. Ai quindicimila carabinieri, che prestano servizio nelle loro stazioni, è stata inoltre chiesta la massima collaborazione nell'opera di vigilanza.

Come è noto, le pattuglie di agenti sono collegate con elicotteri, cui è stato assegnato il compito di tenere d'occhio, dall'alto, tutti gli incroci più insidiosi, in modo da segnalare a terra eventuali infrazioni da punire con tempestività: il numero di questi elicotteri è stato pur esso aumentato. Si è poi convenuto che siano trasferite sulle strade fuori città le «autocivetta», che di solito hanno compiti di polizia urbana. Automobili con targhe civili (ma occupate da agenti di P. S.) battono strade e autostrade, confuse con le altre, in modo da individuare all'istante, raggiungere e multare sul posto quei guidatori che si rendessero autori di grosse infrazioni.

Il Ministro ha richiesto, a tutte le pattuglie operanti, inflessibile severità contro coloro che tengono sulla strada una condotta pericolosa per sè e per gli altri: la patente sarà immediatamente ritirata nei casi più gravi di violazione del Codice (il sorpasso ai crocicchi e nelle curve, l'eccesso di velocità, l'inosservanza dei limiti di andatura nei centri abitati, eccetera). Non saranno tollerate infrazioni all'obbligo di rispettare lo «stop», ed energiche disposizioni sono previste per i recidivi (coloro cioè che vengano multati due volte nello stesso giorno). Anche l'uso di gomme logore verrà severamente punito come del resto prevede una legge entrata in vigore da poco.

Queste norme sono già entrate in funzione in alcune regioni e stanno per entrare in altre, in modo che il «piano» scatti al momento giusto: il grande esodo incomincerà praticamente domani pomeriggio, e avrà due ondate (la prima durerà sino alla mattina di Ferragosto, la seconda iniziaerà la sera dello stesso giorno, per protrarsi sino ala fine del mese). Dall'Emilia, dal Veneto, dalla Lombardia, dalla Puglia sono giunte le segnalazioni che le strade di quelle regioni sono già sotto controllo.

L'intervento del Ministero degli Interni, come si vede, è massiccio; purtroppo, la catena di sciagure cui stiamo assistendo dall'inizio delle vacanze è troppo allarmante per non esigere il massimo sforzo delle autorità. E' vero che il Ministero dei Lavori pubblici ha lanciato, pochi giorni fa, per la prima volta, una campagna propagandistica per esortare alla prudenza gli automobilisti; e così hanno fatto il Ministero del Turismo (che dall'altro giorno si rivolge con appositi «volantini» a tutti gli stranieri che varcano il confine con la macchina) e l'Automobil Club (che dalle pagine del suo giornale ha invitato tutti gli automobilisti alla disciplina). E' pure vero che analoghi moniti sono giunti dal Pontefice e dalle autorità ecclesiastiche. Ma, purtroppo, questa comune opera di persuasione — caldeggiata anche dalla TV, dalla radio e dai giornali — non ha dato finora i risultati sperati.

Proprio oggi, il Ministro Mancini, richiesto di un parere dall'elevato numero degli incidenti registratisi in questi giorni, ha così risposto: «Bisogna tener conto che, rispetto agli anni precedenti, la circolazione stradale è andata aumentando sensibilmente. Benchè vi siano fino ad ora dei dati solo parziali, si può dire che la circolazione verificatasi in questi giorni è stata elevatissima, basti pensare che nella sola Liguria, il 5 agosto, sono transitate 440 mila autovetture e, il 6 agosto, 560 mila; in Lombardia, il 4 agosto sono transitate 160 mila macchine. Inoltre, il numero degli incidenti è dovuto al fatto che non tutti gli automobilisti hanno risposto agli appelli adottando quelle cautele indispensabili per la sicurezza stradale. Il mancato rispetto delle norme stradali e in particolare l'eccessiva velocità, i sorpassi incauti, e le mancate precedenze, costituiscono le cause più determinanti degli incidenti».

Per difendere il Golfo Persico

L'IRAN ACQUISTERA' missili americani?

Teheran, 11

L'Iran, deciso a rafforzare le sue forze militari nel Golfo Persico, prosegue i negoziati con gli Stati Uniti per l'acquisto di armi moderne, in particolare missili di vario tipo, soprattutto terra-aria; da lunedì, il capo del Dipartimento del Medio Oriente del Pentagono, Hoops, insieme con l'Ambasciatore americano a Teheran e col capo della missione militare americana in Iran, sta conducendo colloqui con i dirigenti iraniani e si è incontrato con lo Scià, al quale, secondo un giornale di Teheran, ha «inaspettatamente offerto» la vendita di missili «Hawk».

Risoluto impegno di Johnson

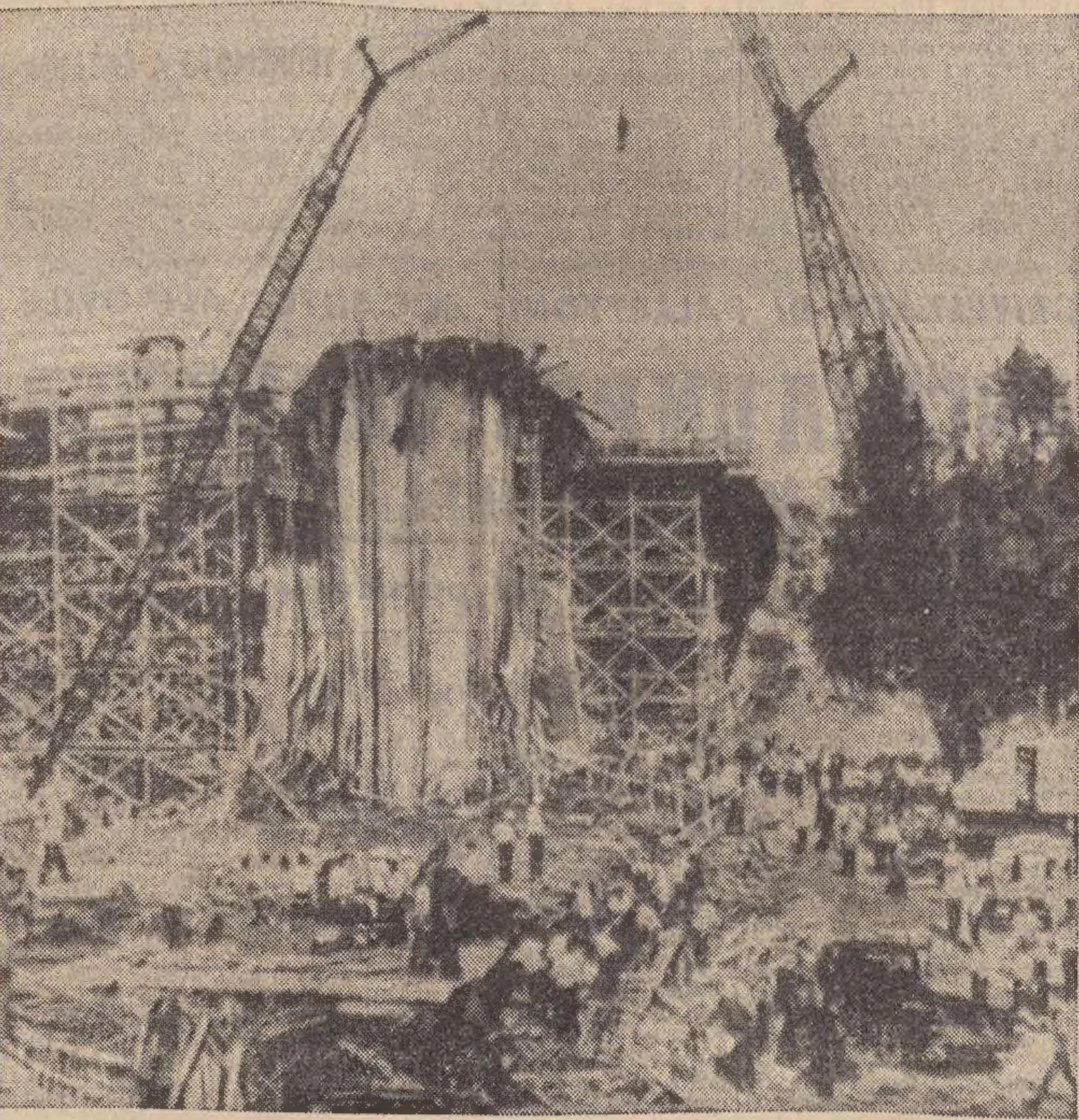
«Resisterà fino in fondo» l'America nel Vietnam

Washington, 11

Il Presidente Johnson ha ribadito oggi che gli Stati Uniti sono pronti a resistere fino in fondo all'aggressione comunista nell'Asia Sud-orientale, ma sono pronti altresì a dare il loro contributo allo sviluppo pacifico della regione, una volta che le forze del comunismo «abbiano smesso di molestare i loro vicini, deponendo le armi».

Johnson ha spiegato che «la pace non è soltanto la tregua delle armi», e ha aggiunto che la cessazione dei combattimenti devono seguire sforzi per la ripresa economica e sociale delle vittime dell'aggressione. Gli Stati Uniti, egli ha concluso, non chiedono altro che di poter aiutare tutti coloro che aspirano a una vita migliore, ed è da sperare che, «prima o poi, i dirigenti di Hanoi e di Pechino comprenderanno ciò».

TRAGICO CROLLO AD OTTAWA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Ottawa — Un grande ponte in costruzione sul fiume Rideau, alla periferia della capitale canadese, è improvvisamente crollato, travolgendo un centinaio di operai sotto una montagna di cemento e acciaio: il tragico bilancio, ancora provvisorio, è di undici morti, un disperso e una quarantina di feriti, molti dei quali gravi. Il disastro è avvenuto mentre si procedeva ad una colata nell'ultimo tronco del ponte, a causa delle campate ancora insufficientemente solidificate

FRA I DUE PAESI ASIATICI E' FINITO IL PERICOLOSO «CONFRONTO»

Hanno fatto la pace Indonesia e Malaysia

Per più di tre anni la guerra non dichiarata è divampata cruenta nelle giungle del Borneo - L'accordo è stato siglato a Giacarta

Giakarta, 11

Il Vicepremier della Malaysia, Abdul Razak, e il Ministro degli Esteri indonesiano, Adam Malik, hanno firmato oggi a Giakarta l'accordo che pone formalmente fine ai tre anni e mezzo di tensione politica e di «confronto» militare che hanno turbato i rapporti tra i due Stati del Sud-Est asiatico, dalla formazione della Federazione della «grande Malesia» in poi: circa settecento uomini sono morti, in questo periodo, negli episodi bellici di questa «guerra non dichiarata», che si è combattuta principalmente nelle aspre giungle del Borneo.

Il Presidente indonesiano Sukarno aveva iniziato la campagna ostile nel 1963, ancor prima che la Malaysia nascesse come Stato sovrano, risultante dall'unione della Malesia, di Singapore, di Sarawak e Sabah. La Federazione venne istituita con la trasmissione dei poteri dalla Granbretagna al nuovo Governo, risiedente a Kuala Lumpur, nel settembre 1963: ma già dal gennaio, Sukarno si era messo in «stato di confronto» con la Malaysia, da lui definita «neo-colonialista», complice della Granbretagna nell'«accerchiamento» dell'Indonesia, e inoltre accusata di aver falsato i risultati delle elezioni, per quanto riguardava la reale volontà delle popolazioni di Sarawak e Sabah di unirsi alla Federazione.

L'accordo di pace era stato raggiunto nel maggio scorso a Bangkok dagli stessi Ministri che oggi l'hanno firmato: esso stabilisce l'impegno della Malaysia a riconvocare, al più presto possibile, alle urne le popolazioni di Sarawak e Sabah, per elezioni generali attraverso le quali esse possano esprimere la loro definitiva adesione all'inserimento nella Federazione della «grande Malesia». La principale obiezione del Presidente Sukarno alla Federazione era stata appunto — come s'è detto — che le popolazioni dei due territori settentrionali del Borneo non erano state sufficientemente consultate prima che, una volta raggiunta l'indipendenza dalla Granbretagna, fossero fuse con la Malesia.

L'accordo di Bangkok appare quindi un compromesso tra la posizione dell'Indonesia, che voleva che la soluzione del problema si avesse mediante un referendum nei due territori del Borneo settentrionale, senza che l'esistenza della Federazione costituisse una pregiudiziale, e quella del Governo di Kuala Lumpur, che ha sempre sostenuto l'irreversibilità della creazione della Federazione.

L'accordo di Bangkok stabilisce, inoltre, che i due Paesi si impegnino ora a ristabilire immediatamente le loro relazioni diplomatiche, a scambiarsi Ambasciatori entro il più breve tempo possibile e a por fine allo stato di guerriglia lungo i loro confini in Borneo, eliminando anche quegli «elementi comunisti o di altre tendenze che potrebbero infiltrarsi lungo la frontiera orientale del Borneo».

Le prime reazioni favorevoli al raggiunto accordo sono giunte dall'Australia: il Primo Ministro australiano, Holt, ha dichiarato a Canberra che il suo Governo è molto lieto che i due Paesi si siano finalmente accordati per porre termine alla «confrontation». Dal canto suo, il Ministro australiano per la Difesa ha affermato che il contingente di truppe australiane presente in Malaysia, come riserva militare di un Paese facente parte del Commonwealth britannico, vi rimarrà anche dopo la fine della «confrontation».

Il Governo inglese, invece (anch'esso «profondamente soddisfatto» per l'accordo di pace), sta approntando piani per il ritiro delle sue truppe dal settore; il Sottosegretario della Difesa, Healey, ha detto che circa diecimila soldati verranno ritirati dal Borneo.

INCOSCIENZA AL VOLANTE: ANCHE IERI UN MASSICCIO E INUTILE TRIBUTO DI SANGUE

NON PERDONA LA FRENETICA GIMCANA TRE MORTI IN UNO SCHIANTO FRONTALE

Cozzano una «1500» e una utilitaria ambedue in fase di sorpasso: anche cinque feriti nel tremendo scontro
Fatale a due giovanissimi un improvviso colpo di sonno all'alba - Vivo un friulano dopo un volo di duecento metri

Roma, 11

Ancora un massiccio tributo di sangue sulle strade della Penisola: massiccio e inutile, sparso scioccamente per un attimo di disattenzione, per un eccesso di presunzione al volante, per un po' di brivido, il brivido falso e traditore della velocità; altre 13 vite stroncate, quasi tutte di giovani, spesso di giovanissimi. Ed è una constatazione doppiamente dolorosa: si polemizza sulla «età da patente» e qualcuno afferma che la guida è anche una questione di maturità, di equilibrio psichico; e nulla — ci sembra — può convincerci di ciò meglio della tremenda lezione di questi giorni.

Anche oggi, dunque, non rimane che la cruda cronaca dei fatti: l'episodio più grave è avvenuto nei pressi di Varese, sulla statale della Valganna, dove tre persone sono morte e altre cinque sono rimaste ferite in un urto frontale tra una «1500» e una «500 giardinetta». Le vittime sono Ernesto Zambroni di 25 anni, di Vanzago (Milano), che era alla guida della «500», Elisa Venturelli, di 61, e il nipote di questa ultima, Gianfranco Carlucci, di sei anni. Anche la donna e il bambino erano a bordo della «500», insieme a Luciana Meli, di 22 anni, di Viserbella di Rimini, che è stata ricoverata nell'ospedale di Varese con prognosi di quaranta giorni. Il piccolo Gianfranco, che era seduto sui sedili posteriori della utilitaria con la Meli, è morto poco dopo essere stato ricoverato in ospedale.

Anche i quattro viaggiatori che erano a bordo della «1500» sono rimasti feriti: si tratta di Pietro Baratto, di Salzano (Venezia), che era alla guida, della moglie, Giuseppina Trevisanello, di 26 anni, del fratello di quest'ultima, Vittorino, di 31 anni, e di Ilario Zorzetti, anch'egli di 31 anni, di Scorzè (Venezia). I due coniugi sono stati giudicati guaribili in 15 giorni; gli altri due hanno riportato ferite più lievi. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, fatta dai carabinieri, la «1500», proveniente da Varese e diretta a Ponte Tresa ,avrebbe tantato il sorpasso di un motofurgone proprio nel momento in cui, in senso opposto, stava giungendo la «500».

Due morti e un ferito grave si sono avuti in un incidente accaduto stamattina, poco dopo le 4, sulla Via Emilia, nei pressi di Faenza. Le vittime, due giovani imolesi, percorrevano la grande arteria diretti verso Bologna, su una «Innocenti-Austin» targata Bologna: alla guida era Emilio Angeli, di 19 anni, che aveva al fianco l'amico Mauro Gallini, anch'egli di 19 anni. Poco prima di Faenza, probabilmente per un colpo di sonno del conducente, l'auto è sbandata sulla sinistra, scontrandosi frontalmente con un autofurgone carico di salumi, alla cui guida era Sante Bevini, di 53 anni, abitante a Modena. I due giovani sono morti poco dopo, nell'ospedale di Faenza, dove è stato ricoverato anche il Bevini, che versa in gravi condizioni.

Altre due persone sono morte in un incidente avvenuto sulla «superstrada» del Noce, nei pressi di Lauria. Una Fiat «850», targata Cosenza, guidata dal ragioniere Biagio Maceri, di 27 anni, di Tortora, a bordo della quale viaggiava anche uno studente diciottenne, Francesco Esposito, si è scontrata con una «Fulvia» di Torino, condotta dal dott. Placido Manganaro, in gita nella zona in compagnia della moglie. Nell'incidente il Maceri è morto all'istante per le gravi ferite riportate; lo studente, trasportato all'ospedale di Maratea, è morto qualche ora dopo il ricovero.

Secondo quanto si è appreso, la «850» è sbandata ed è finita contro la «Fulvia», sulla quale erano anche la moglie del Manganaro, Grazia Grimaldi, di 38 anni, e il figlio Francesco, di dieci. La «850» si è capovolta, riducendosi a un ammasso di rottami. Il Manganaro e la moglie hanno riportato ferite guaribili in dieci giorni; il figlio è rimasto illeso.

Una persona è morta e altre tre sono rimaste ferite in un incidente sull'autostrada Milano-Torino, tra i caselli di Arluno e di Rho: un'auto guidata da Romano De Giovanni, di 43 anni, di Torino, sulla quale erano la moglie, Carla Rossotto, di 40, e un'altra coppia di coniugi torinesi, Pietro De Luca e Anna Spangaro, di 50 e 35 anni, per un attimo di disattenzione del conducente, è precipitata in un canale che corre ai margini dell'autostrada. Il cadavere del conducente è stato ritrovato, dopo alcune ore, dai sommozzatori dei vigili del fuoco: gli altri tre viaggiatori, ricoverati all'ospedale, sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni.

Un impiegato di Bolzano, Duilio De Pascale, di 46 anni, è morto in uno scontro automobilistico nei pressi di Bronzolo: superando una colonna di auto a bordo della sua «Simca», si è scontrato frontalmente con un'auto tedesca che stava a sua volta facendo un sorpasso. E' morto mentre lo stavano portando all'ospedale. Sono stati ricoverati all'ospedale di Bolzano, con prognosi di otto giorni, i due coniugi tedeschi Walter e Roswita Thomas, di 30 e 24 anni, di Hagen.

Presso Terni, il quattordicenne Bruno Faziani, di Attigliano, mentre percorreva in moto la provinciale per Penna Taverina, è uscito di strada e, dopo aver evitato di investire un coetaneo, è caduto per una scarpata di 15 metri ed è morto. Prima di cadere, la moto è rimasta un attimo in bilico sul ciglio della strada: il ragazzo che per poco non era stato investito, anch'egli di 14 anni, ha afferrato il sellino, tirando a sè con tutte le forze, ma non ce l'ha fatta. Nel tentativo di impedire l'incidente, il ragazzo si è procurato numerose ferite, peraltro non gravi.

Tre mortali investimenti sono avvenuti a Roma: Bruno Curdari, di 23 anni, investito sulla via Cristoforo Colombo da una auto e gravemente ferito, è morto nell'ospedale traumatologico dove era stato ricoverato. Il Curdari, la scorsa notte, era fermo — assieme al padre — sullo spartitraffico, attendendo che passassero alcune auto per attraversare la strada. In quel momento una «1500», guidata da Maurizio Giuliani, di 23 anni, dopo essere sbandata per cause non ancora accertate, ha travolto alcuni paracarri ed è finita sullo spartitraffico, investendo il Curdari. Con un'auto di passaggio il ferito è stato portato all'ospedale, dove è morto un'ora dopo il ricovero.

Un bambino di 11 anni ha perduto la vita in località Morena, nella zona di Ciampino; un autotreno con rimorchio in transito, guidato da Salvatore Domenico, di 32 anni, si è trovato improvvisamente davanti il bambino in bicicletta, e non ha potuto fare nulla per evitare di travolgerlo. Il piccolo, Giuliano Potenziani, è stato subito condotto al San Giovanni con un'auto di passaggio, ma pochi minuti dopo il ricovero è deceduto. Un altro bambino è stato investito da un autotreno ed è morto sul colpo nei pressi di Tivoli: Massimo Ilari, di sei anni, stava attraversando la strada, quando è sopraggiunto un autotreno con rimorchio guidato da Alberto Pesce, di 27 anni, che lo ha travolto. Trasportato in casa, veniva chiamato il medico condotto, che non poteva che constatarne la morte.

Una brutta avventura ha corso l'altra notte un muratore friulano, Celestino Cappellari, di 20 anni, di Lezzicche di Dogna; mentre la scorsa notte rientrava al suo paese, in Val Dogna, viaggiando su una strada con molte curve, è precipitato con la propria auto sul greto del sottostante torrente Dogna, con un salto di duecento metri. La vettura si è sfasciata completamente, ma il giovane ha riportato solo fratture multiple alla gamba sinistra e contusioni in tutto il corpo. Il Cappellari ha trascorso l'intera notte all'addiaccio, perchè impossibilitato a uscire dai rottami della vettura. All'alba, le sue grida sono state udite da alcuni passanti, i quali gli hanno portato i primi soccorsi. Nell'ospedale di Udine sono stati riscontrati al giovane automobilista anche sintomi di assideramento. Il Cappellari ha detto che l'incidente è stato provocato da un improvviso guasto all'impianto elettrico, che non gli ha più permesso di scorgere la strada.

Infine, è da segnalare che un operaio italiano di 27 anni, residente in Svizzera, ha causato un grave incidente stradale e la morte di tre persone in una pericolosa manovra di sorpasso: il giovane operaio — il cui nome viene taciuto dalla polizia — procedeva ieri notte a bordo di un'automobile sportiva in direzione di Sihlbrugg, sulla strada cantonale di Zurigo. Nell'abbordare una curva a forte velocità, il conducente, dopo aver superato un furgone, ha tentato un nuovo sorpasso, andando a gettarsi contro una vettura che procedeva in senso contrario e a bordo della quale si trovavano quattro persone.

Lo scontro frontale è stato estremamente violento e la vettura investitrice, dopo essersi rovesciata, è andata a cozzare contro un paracarro. Il giovane conducente è miracolosamente uscito illeso dall'incidente; ma dalla vettura investita sono stati estratti i corpi di Adelaide Buettel, di 25 anni e della madre Anna, di 54, morte tutte e due sul colpo. Il padre della giovane, Jakob Buettel, di 56 anni, gravemente ferito, è stato trasportato all'ospedale di Zurigo, dove è deceduto poco dopo il suo ricovero. La quarta vittima, un fratello ventenne di Adelaide Buettel, è rimasto gravemente ferito. L'operaio italiano è stato immediatamente arrestato.

Si inaugura l'autostrada fra Cesena e Rimini

Rimini, 11

Il tratto Cesena-Rimini dell'Autostrada Bologna - Canosa verrà aperta al traffico alle 0,01 di sabato 13 agosto. Il collaudo verrà completato nella giornata di domani venerdì. Saranno così utilizzati altri 27 chilometri dell'Autostrada Bologna - Canosa, col superamento dei fiumi Marecchia e Rubicone. I ponti costruiti sui due corsi d'acqua sono rispettivamente a sei e a quattro luci. Inoltre un cavalcavia, lungo 62,84 metri, attraversa l'Autostrada stessa per unire Rimini a San Marino superando il fiume Ausa per il quale è stato necessario anche costruire una deviazione a canale completamente rivestita in calcestruzzo affinchè il corso d'acqua tagli perpendicolarmente l'Autostrada.

La larghezza complessiva dell'Autostrada è di 24 metri. Partendo dalle banchine, l'arteria è così suddivisa: banchina laterale in terra di m. 0,50, banchina di sosta di 2,50, corsia di scorrimento di 3,75, corsia di sorpasso di 3,75, banchina spartitraffico di 2,50. Fra due anni l'Autostrada dovrebbe raggiungere Pesaro.

MORTA LA SORELLA dell'editore Rizzoli

Como, 11

Nella sua villa di Canzo si è spenta, dopo lunga malattia, la signora Antonietta Rizzoli vedova Ubezzi, sorella dell'editore Angelo Rizzoli. I funerali si svolgeranno domani a Canzo e quindi la salma proseguirà per Milano dove verrà tumulata nella cappella di famiglia al Cimitero monumentale.

IL PROF. VALLETTA A MOSCA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mosca — Il presidente onorario della Fiat, prof. Valletta, è nell'URSS per la firma del contratto per la costruzione di una fabbrica d'automobili. Nella capitale sovietica è stato ricevuto dal primo viceministro delCommercio estero, Semichastnov (a sinistra). Valletta avrà nei prossimi giorni un incontro con il Primo Ministro Kossighin e con esponenti tecnici russi

PER NON PRESTAR SERVIZIO NELL' ESERCITO AUSTRALIANO

MOLTI GIOVANI ITALIANI CHIEDONO IL RIMPATRIO

Le spese del viaggio di ritorno verranno sostenute dall'Erario
A Canberra si insiste sull'equità del provvedimento adottato

Canberra, 11

Funzionari dell'Ambasciata italiana a Canberra hanno dichiarato che, in seguito alla decisione del Governo australiano di estendere gli obblighi militari ai cittadini stranieri che risiedono o risiederanno stabilmente in Australia, già diversi giovani si sono rivolti ai Consolati generali d'Italia nelle capitali degli Stati austrialiani, esprimendo il desiderio di rimpatriare. Il Governo italiano ha disposto dal canto suo che le spese per il rimpatrio di questi connazionali siano a carico dell'Erario. Anche l'Ambasciata greca ha comunicato che giovani greci desiderano rimpatriare per non prestare servizio militare in Australia. Si calcola che circa 4000 giovani immigrati, in gran parte greci e italiani, dovrebbero sottostare alla decisione del Governo australiano.

Gli italiani appartenenti alla classe fra i 19 e i 20 anni che verranno registrati nel prossimo gennaio per compiere il servizio militare con le Forze armate australiane in base alle nuove norme per gli emigrati, non verrebbero chiamati prima della fine del 1968. Lo ha annunciato oggi il Ministro australiano per l'Immigrazione. Hubert Opperman, in una dichiarazione fatta a Canberra.

Per gli italiani in età di leva, ha detto Opperman, il richiamo per il servizio militare in Australia non presenterebbe caratteristiche di obbligatorietà nella stessa misura come ne ha per gli australiani e ai giovani emigrati sarà concesso ampio margine di tempo per decidere se desiderano stabilirsi in Australia. Se il loro nome viene estratto a sorte, essi non saranno chiamati a meno che, e finchè, non abbiano vissuto in Australia per due anni. Prima di essere richiamati, essi avranno una possibilità di lasciare l'Australia. Nel caso di un emigrante italiano, egli dovrebbe aver raggiunto i 21 anni di età ed avrebbe, quindi, l'opportunità di scegliere la cittadinanza da adulto. Quale Paese che ha avuto per molti anni un programma di immigrazione su larga scala, l'Australia ha un'eccezionalmente alta proporzione di emigrati nella sua popolazione. E' opportuno che in questa particolare situazione, a seguito della decisione del Governo annunciata dal Ministro del Lavoro e Servizio nazionale Leslie Bury, una gran parte delle persone venute da oltremare per vivere permanentemente in Australia dividano gli obblighi dell'intera comunità.

«Non sarebbe giusto — ha continuato il Ministro Opperman — se una così larga parte di persone che vivono in Australia non dovesse far fronte alle responsabilità di una situazione che si presenta a noi tutti. La maggior parte dei nostri emigrati ha riconosciuto da molto tempo questo principio. Fin dal 1945 più di 489.000 emigranti sono stati naturalizzati e sono del tutto al corrente che la cittadinanza comporta l'accettazione di obblighi e responsabilità (ocsì come il riconoscimento di diritti e privilegi). Soltanto quelli che sono venuti in Australia con l'intenzione di stabilirvisi in permanenza dovranno registrarsi. Tutti i giovani che vedono il loro futuro in questo Paese — gli australiani, gli emigranti britannici e non britannici — avranno ora le stesse responsabilità. Essi godono di già delle stesse opportunità.

«Ciò rafforzerà — ha proseguito Opperman — l'unità del nostro Paese, migliorerà l'apprezzamento e la comprensione da parte degli australiani per i nuovi residenti e darà ai nuovi arrivati per il resto della loro vita in Australia una serie di esperienze comuni. Quale Paese di grande immigrazione, con un quinto della sua popolazione nata oltremare, l'Australia si trova in una situazione alquanto differente da tutte le Nazioni più antiche. Sono sicuro che ciò è riconosciuto dalle Nazioni dalle quali provengono la maggior parte dei nostri emigranti. Esse anche hanno loro leggi e sistemi propri per il servizio militare di coloro che vanno a stabilirvisi. Esse sono state pienamente informate della nostra decisione e si avrà cura di assicurarsi che gli emigranti attestino di essere al corrente di questi nuovi obblighi prima di venire qui. Ho fiducia — ha concluso il Ministro — che quando presteranno servizio nell'Esercito i nostri emigranti mostreranno lo stesso orgoglio che mostrano oggi i militari australiani, australiani sia per nascita che per naturalizzazione».

Dal canto suo il Primo Ministro australiano Harold Holt ha dichiarato oggi che la decisione di iscrivere nelle liste di leva gli immigrati stranieri che intendano stabilirsi definitivamente in Australia rappresenta, secondo lui, «una giusta, soddisfacente e accettabile soluzione del problema». Secondo gli esperti del Ministero della Difesa, circa 4000 immigrati dovrebbero essere registrati ogni anno nelle liste di leva, e di essi circa 400 verrebbero effettivamente chiamati a compiere il servizio militare.

QUATTRO PERSONE FERITE da una bombola d'ossigeno

Bari, 11

Quattro persone sono rimaste ferite per lo scoppio di una bombola d'ossigeno usata per la saldatura del serbatoio di un autotreno. L'incidente è avvenuto in un'officina meccanica di Molfetta in provincia di Bari. I feriti sono: Leonardo Binetti di 46 anni, che stava compiendo la saldatura; Nicolò De Candia di 72 che si trovava nell'officina; Domenico Spezzacatene di 30, un passante colpito dalle schegge di un vetro andato in frantumi per lo scoppio; e Cosimo Gadaletta di 48 anni che ha riportato ustioni alle mani nel tentativo di soccorrere il Binetti. Per il Binetti ed il De Candia, i sanitari dell'Ospedale civile di Molfetta si sono riservata la prognosi; lo Spezzacatene è stato dichiarato guaribile in 20 giorni ed il Gadaleta in 10. Sull'accaduto sono in corso indagini per accertare le cause dell'esplosione il cui fragore ha allarmato gli abitanti delle case vicine.

BAMBINO ANNEGA nell'acqua di una tinozza

Napo', 11

Un bambino, Antonio Maroni, di un anno, è annegato in una tinozza piena d'acqua. Il fatto è accaduto a Soccavo nei pressi di Napoli, in un momento in cui la madre del bambino si era allontanata per fare delle compere.

DODICI MILIONI DI ASSICURATI DALL'INAM SENZA ASSISTENZA DIRETTA

Si profilano difficoltà nel rimborso ai mutuati

L' Istituto potrebbe applicare le tariffe convenute dalla FNOOMM e respinte dai sanitari
Ferme prese di posizione dei Sindacati contro la «ribellione» dei medici all' accordo

Roma, 11

Circa 12 milioni di assistiti dall'INAM, nonostante la firma dell'accordo fra l'Ente e la F.N.O.O.M.M. avvenuta il 3 agosto alla presenza del Ministro del Lavoro Bosco, continuano a pagare le visite ai medici. Si tratta degli assistiti delle provincie di Milano, Roma, Torino, Como, Genova, La Spezia, Firenze, Venezia, Vicenza, Siena, Livorno, Cuneo, Cagliari, Modena, Piacenza, Trieste e Gorizia cui si sono aggiunte oggi Nuoro, Sassari, Savona, Pisa e Pistoia, dove i locali Ordini dei medici hanno deciso di non dare corso all'accordo. L'accordo, come è noto, è stato ratificato dal Consiglio nazionale degli Ordini dei medici il 5 agosto con 48 voti favorevoli, 19 contrari e 9 astensioni su 76 votanti. Buona parte delle province indicate costituiscono l'elenco dei contrari alla ratifica dell'accordo che si sono trovati in netta minoranza in sede di Consiglio nazionale.

Un problema di estrema gravità che si pone in questa situazione, e che è all'attento esame delle Confederazioni sindacali, è quello delle tariffe di rimborso. Continuando l'assistenza indiretta infatti — si rileva negli stessi ambienti — gli assistiti si vedono costretti a pagare i medici ed a farsi rimborsare poi dall'INAM. Fino al raggiungimento dell'accordo, i medici venivano pagati dai mutuati in base alle tariffe minime provinciali e i rimborsi erano anch'essi su questa base. Dopo la firma dell'accordo del 3 agosto, accordo che stabilisce nuove tariffe per le visite, il problema che si pone è quello dell'entità dei rimborsi. La FNOOMM, infatti, firmataria dell'accordo, ha la facoltà, in base alla legge 244, di stipulare convenzioni tariffarie con gli Enti, di importo inferiore alle tariffe degli Ordini provinciali. Variando la tariffa minima provinciale fra le 2000 e le 2500 lire per la visita contro le 1030 di quella stipulata dalla F.N.O.O.M.M. nel nuovo accordo occorre stabilire se l'INAM deve, nelle provincie cosiddette «ribelli», continuare a rimborsare la tariffa minima provinciale o quella accettata dalla FNOOMM in base ai poteri che la legge conferisce a quest'ultima. Ovviamente il discorso riguarda in via primaria anche gli assistiti ed il loro comportamento nei rapporti con i medici.

Il problema, come detto, è all'esame anche delle confederazioni dei lavoratori. Negli ambienti sindacali si sottolinea la gravità della situazione in cui si vengono a trovare gli assistiti ed i disagi cui vanno incontro gli appartenenti alle classi meno abbienti. La CGIL, secondo quanto è stato reso noto, continua a svolgere un'azione a livello di Camere provinciali del lavoro per verificare le possibilità di soluzione, ove ne esistano. La stessa CGIL a sottolineato oggi «d'immobilismo delle competenti autorità nella presente situazione» ed ha comunicato che prima della fine del mese prenderà posizione a livello nazionale, attraverso un convegno delle Camere del lavoro ed una serie di manifestazioni di protesta».

Da segnalare infine che il fermento esistente nella classe medica e la diversità di posizioni al suo interno così clamorosamente manifestatesi in questa occasione, sono forse destinati ad aumentare in vista degli impegni elettorali che l'attendono. Entro il 1966 infatti dovranno essere rinnovati gli organi dirigenti di tutti gli Ordini provinciali dei medici e nella prima metà del prossimo anno quelli della Federazione nazionale degli Ordini.

Un deciso intervento per la immediata ripresa dell'assistenza diretta sull'intero territorio nazionale è stato sollecitato al Ministro del Lavoro dal segretario generale aggiunto della CISL, sen. Dionigi Coppo, il quale ha definito «ingiustificabile» l'atteggiamento degli Ordini dei medici di alcune province per il disagio che provoca nei confronti di larghi strati di lavoratori.

TERREMOTO A CATANIA

Catania, 11

Tre scosse telluriche sono state registrate a Catania, nello spazio di 30 secondi. Le scosse hanno avuto andamento ondulatorio e sono state del primo grado della Scala Mercalli. E' probabile che abbiano avuto origine vulcanica.

800 FORME DI GRANA distrutte da un incendio

Parma, 11

Oltre 800 forme di formaggio parmigiano e attrezzi agricoli sono andati distrutti in un incendio divampato nel pomeriggio nel caseificio della società Albanova di Enzano di Sorbolo in provincia di Parma. I vigili del fuoco hanno lavorato più di quattro ore per spegnere le fiamme. L'incendio, divampato per cause non ancora accertate, ha distrutto il caseificio e anche parte dello scantinato di una trattoria.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'attività del mercato azionario a borsa chiusa è apparsa ieri mattina quasi nulla. Gli scambi si presentano molto difficili per la rarefazione delle iniziative e per l'allontanamento di altri operatori che hanno lasciato la città. Per ora i prezzi rimangono ben difesi e non accennano a slittamenti consistenti. E' da prevedere però un ulteriore declino nel volume degli affari.

Prezzi informativi: Generali 109.500-109.800; Fiat 2835-2840; Edison 2935-2940; Montecatini 1897-1900; Viscosa 4440-4445; Anic 1613-1615; Finsider 805-806; Olivetti priv. 3395-3400; Olivetti ord. 3500-3505; Rinascente ord. 394-395; Rinascente priv. 304-305.

MERCATI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 623.37; dollaro canadese 579.337; corona danese 90.03; corona norvegese 87.237; corona svedese 120.70; fiorino olandese 172.86; franco belga 12.562; franco francese 127.186; franco svizzero 143.975; lira sterlina 1738.95; marco tedesco 156.15; scellino austriaco 24.151; escudo portoghese 21.693; peseta spagnola 10.404.

NEW YORK

Il buon comportamento dei titoli della TV a colori e altri elettronici ha guidato a Wall Street la tendenza al riassorbimento di perdite recenti; i titoli di maggior prestigio sono stati protagonisti di una richiesta speculativa che ha caratterizzato la riunione, svoltasi peraltro con un volume d'affari moderato. Molti altri hanno comunque seguito una tendenza mista, e le aviolinee hanno continuato a perdere terreno, mentre si concretizzano misure legislative dirette a porre fine d'autorità allo sciopero del Jones per 30 titoli industriali è stato di 837,91 (meno 0,62 sulla precedente chiusura). L'indice dell'A. P. (60 titoli) ha perso 0,9 punti scendendo a 302,3. Sono stati scambiati 5,7 milioni di azioni, contro i 5,3 milioni di mercoledì.

LONDRA

La Borsa ha subito leggere perdite, ma su un vasto fronte, perchè gli operatori hanno trovato deludenti le cifre della bilancia commerciale per il mese di luglio. I petroli hanno aperto alti, ma hanno chiuso in ribasso. Altrettanto hanno fatto la maggior parte degli industriali dopo che erano state annunciate le cifre della bilancia commerciale. I titoli di Stato hanno seguito l'andamento debole della sterlina.

PARIGI

Mercato poco attivo e stazionario. La maggior parte dei titoli francesi hanno riprodotto le quotazioni del giorno precedente, e nessun settore si è staccato. Irregolare il mercato estero: in ripresa i tedeschi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi orientali e sul Veneto per questa notte nuvoloso con piogge e temporali. Le condizioni del tempo miglioreranno da domani mattina. Sulle restanti regioni settentrionali poco nuvoloso, con temporanea accentuazione della nuvolosità sull'arco alpino, ove potranno aversi isolati temporali. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole quasi sereno, tendenza in temporaneo aumento della nuvolosità sul medio versante adriatico. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 30; Verona 17, 29; Trieste 19, 28; Venezia 17, 27; Milano 16, 31; Torino 14, 29; Genova 19, 28; Bologna 19, 32; Firenze 16, 33; Pisa 15, 29; Ancona 20, 27; Perugia 19, 31; Pescara 15, 29; L'Aquila 14, 27; Roma (Fiumicino) 15, 34; Roma (Città) 15, 34; Campobasso 17, 28; Bari 21, 27; Napoli 17, 32; Potenza 16, 25; Catanzaro 20, 27; Reggio Calabria 23, 31; Messina 23, 30; Palermo 31, 29; Catania 17, 31; Alghero 15, 32; Cagliari 16, 27.

DA PARTE DI UN QUALIFICATO ESPONENTE DEI MAGIARI IN ESILIO

CALDO APPELLO AL PAPA PER I DEPORTATI UNGHERESI

Attualmente nei campi di lavoro della Siberia ne languono circa 63 mila
458 combattenti del 1956 sono ancora rinchiusi nelle carceri di Budapest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 11

«Sono un sopravvissuto. Ho passato cinque anni fra Auschwitz e la Siberia orientale. Sono stato in nove campi di concentramento. Quando riuscii a fuggire dal lager nazista di Ohrdruf, il campo di punizione per gli internati di Buchenwald, durante la seconda guerra mondiale, feci solenne giuramento di dedicare tutta la mia vita alla lotta contro il sistema dei campi di concentramento. Giurai che avrei fatto di tutto per aiutare coloro che, per difendere la libertà, avevano perso la propria».

Chi parla così è un anziano signore, il signor Bela Fabian, presidente della Federazione degli ex prigionieri politici ungheresi. Vive attualmente negli Stati Uniti. Ha un passato politico: fino al 1941 fu presidente del partito democratico ungherese, sciolto dai nazisti. In epoca precedente, e precisamente nei tempi del Governo comunista di Bela Khun era stato in carcere. E' ben noto in Ungheria, in Germania e in Russia: durante gli infuocati dibattiti alle Nazioni Unite mentre la rivolta del '56 divampava a Budapest, il rappresentante sovietico non trovò di meglio che indicarlo come il fomentatore e il finanziatore della sommossa popolare.

Oggi è a Roma, dopo aver compiuto sei «pellegrinaggi» in Europa, per richiamare la attenzione di tutto il mondo sulla sorte di coloro che nel 1956 presero le armi in Ungheria «per opporsi alla tirannide». Dice che, attualmente vi sono ancora 458 ex combattenti per la libertà nelle prigioni di Budapest, mentre 63.000 sono nei campi di lavoro in Siberia. «Siamo venuti a conoscenza della esistenza di questi campi — dice — nel 1957 a mezzo di lettere spedite dai deportati alle loro famiglie in Ungheria e perfino da lettere di ufficiali dell'esercito sovietico, condannati anche essi ai lavori forzati. Una volta rilasciati, questi ufficiali si erano sentiti in dovere di inviare messaggi clandestini alle famiglie dei loro compagni di prigionia».

Il dottor Fabian ha scritto in questi giorni una lettera al Papa chiedendo un suo intervento: «La parola della più alta autorità morale del mondo può molto giovare alla causa» ci ha detto. Altra lettera ha inviato al Presidente Saragat. La prima sarà fatta pervenire al Pontefice tramite il prelato ungherese monsignor Tomek; la seconda è stata consegnata al capo dell'ufficio stampa del Quirinale, Staderini. Parlando della attività della Federazione degli ex prigionieri politici della quale è presidente, il dott. Fabian ha elencato tutti i tentativi che sono stati fatti per avere notizie ed un migliore trattamento per i detenuti della rivolta del 1956. Ha rivelato che uno degli ex combattenti, Tibor Pakh riuscì a far pervenire dal carcere una lettera alle Nazioni Unite dando una lista completa dei prigionieri politici.

Il comitato dei diritti civili dell'ONU, sollecitato per un intervento, rispose che non poteva intervenire in alcun modo. L'oratore ha anche affermato che alcuni dei prigionieri, rilasciati in virtù della amnistia del '63 scrissero l'anno scorso tre lettere al Primo Ministro Kallai ed al Segretario del partito comunista magiaro Kadar. Chiedevano la liberazione dei loro compagni che, dopo quasi dieci anni, si trovavano ancora in prigione e nei campi di lavoro. Tutti i firmatari delle lettere furono arrestati e incarcerati nuovamente. Il dottor Fabian si è detto certo che un movimento di opinione pubblica mondiale potrebbe costringere il Governo di Budapest e quello dell'URSS a dare la libertà ai prigionieri ungheresi: per questo egli gira il mondo ed ha sostato a Roma.

A. Paglialunga

SI «LAVA» IL MARE al largo di Vada

Livorno, 11

E' ripresa stamane l'operazione al largo di Vada dove la motocisterna «Attilio Visani», naufragata su quelle secche, ha perduto in mare 1500 tonnellate di gasolio contenute nelle tanche danneggiate nell'urto contro gli scogli. Stamane ha lasciato il porto livornese il rimorchiatore «Giuseppe Macri» con oltre quattromila chilogrammi di solvente.

SCONCERTANTE EPISODIO A PALERMO

MINACCIA DI CROLLARE UN CENTINAIO DI ALLOGGI

Le case erano state costruite appena quindici anni fa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 11

Gli abitanti di alcuni isolati di un quartiere di case popolari costruite 15 anni or sono dallo Ente siciliano Case ai lavoratori, hanno vissuto ore di ansia e di terrore i soffitti di 93 abitazioni si sono improvvisamente curvati, mentre su tutte le strutture portanti si notano i segni di crepe apertesi nel giro di poche ore; alcune terrazze hanno riportato lesioni ai pavimenti.

Sono state immediatamente avvertite le autorità regionali e gli uffici di vigilanza dell'ESCAL che hanno inviato loro tecnici ad ispezionare gli alloggi danneggiati del Villaggio Ruffini — questo il nome del quartiere, in omaggio al Cardinale Arcivescovo della città, che volle la opera. Dopo una lunga consultazione tra i responsabili dell'Ente, gli inquilini sono stati invitati ad abbandonare immediatamente le case che abbisognano di opere di consolidamento e restauro.

Anche l'assessorato ai lavori pubblici della Regione è intervenuto: l'assessore on. Rosario Nicoletti ha disposto una ispezione affidata a dirigenti del servizio tecnico, al fine di accertare lo stato delle cose, le cause e le eventuali responsabilità. Gli ispettori hanno già iniziato ad espletare il compito loro affidato ed hanno consegnato un rapporto preliminare il cui contenuto è stato notificato all'ESCAL. L'Ente è stato inoltre invitato a iniziare al più presto le opere richieste per ridare sicurezza agli assegnatari e stabilità agli edifici lesionati.

Franco Desio

CRIVELLATO DI PALLETTONI ACCANTO ALL' OVILE

ANCORA UN PASTORE UCCISO NELLE CAMPAGNE DELLA SARDEGNA

Le indagini per l'omicidio del possidente Diego Sulas

Cagliari, 11

Crivellato con alcune scariche di pallettoni, sparati da breve distanza da due uomini non identificati, un pastore è morto dissanguato mentre, con un estremo sforzo, tentava di sottrarsi agli aggressori fuggendo per un sentiero campestre in direzione di una vicina fattoria nelle campagne di Ruinas, un piccolo centro in provincia di Cagliari. Il pastore ucciso è Mario Marras, di 22 anni: aveva il suo ovile in una zona denominata «Genna Rughi», a circa tre chilometri dal paese; stasera, lasciata la sua abitazione in paese, si era recato nell'ovile per custodire il gregge e lì è stato aggredito da due uomini mascherati.

Nella fuga il pastore a un certo momento è caduto e gli aggressori, ritenendolo morto, si sono allontanati; egli, invece, ripresosi, si è alzato, cercando ancora di raggiungere una casa campestre nelle vicinanze, ma le gravi ferite e il sangue perduto lo hanno ucciso prima. Il suo cadavere è stato trovato a distanza di alcune ore da un altro pastore che immediatamente ha dato l'allarme. Sul posto si sono recate pattuglie di carabinieri. Secondo le prime indagini il movente del delitto sarebbe la vendetta.

Intanto il fascicolo contenente i risultati delle indagini espletate dai carabinieri relative all'uccisione di Diego Sulas ed al ferimento del fratello Gavino ad opera di cinque fuorilegge il 7 agosto nelle campagne di Ozieri, è da quest'oggi sul tavolo del giudice istruttore, dott. Fiore. A quanto è dato sapere, sarebbe stato accertato che Diego Sulas fu ucciso con colpo di pistola alla nuca, dopo essere stato raggiunto da tre fucilate a pallettoni. Se il particolare dovesse essere confermato dal medico legale, gli inquirenti dovranno accertare se uno dei banditi era armato di pistola. L'ipotesi che pare riscuota maggior credito delle altre fra gli investigatori è quella relativa ad un tentativo di sequestro di persona. Diego Sulas — a quanto si apprende — aveva maggiori disponibilità finanziarie degli altri fratelli: si parla di circa 200 milioni depositati in banca.

I carabinieri, dopo avere compiuto un nuovo accurato sopralluogo nella stalla e nella casa colonica dei Sulas, hanno spedito all'Istituto superiore di polizia criminale di Roma i pallettoni che avrebbero ferito ed ucciso rispettivamente i due fratelli per essere sottoposti a perizia balistica. L'indagine dovrà accertare se i proiettili sono stati esplosi dallo stesso fucile o da armi diverse.

SCRIVANIA

Una proposta per il Vietnam

Ancora una proposta per il Vietnam: particolarmente sensata e costruttiva; e certo questa molteplicità di suggerimenti e di iniziativa nel campo occidentale è di buon augurio. La proposta è del senatore George McGovern, che la pubblica nella «New York Review of Books».

Il ragionamento dell'uomo politico americano è il seguente: «Per che cosa combattiamo nel Vietnam? Combattiamo per salvare la democrazia. La spiegazione è paradossale. Non c'è stata mai una vera democrazia nel Sud Vietnam; e non si può costruire una società democratica con la „escalation" bellica. Gli accordi di Ginevra prescrivevano vagamente delle elezioni generali che dovevano sboccare nella unificazione tra i due Vietnam nel luglio 1956. Ma in quel tempo le sole forze politiche radicate nel Sud erano dei residui del Vietminh. Le elezioni in quel momento avrebbero probabilmente avuto per risultato l'estensione del comunismo al Sud; perciò il solo modo che trovammo per impedire una dittatura comunista consistè nell'evitare le elezioni e nel sostenere un'altra forma di dittatura a Saigon».

Ora, osserva il senatore, le circostanze sono cambiate. E radicalmente. Nel 1954 c'era, appunto, una sola forza politica organizzata nel Vietnam del Sud, ed era quella comunista. Oggi tutto è diverso. Sono emerse una quantità di forze politiche. C'è il partito di Diem, screditato ma di cui molti organizzatori sono ancora vivi, e la cui ideologia non è dimenticata: è in sostanza un movimento anticomunista e democratico cristiano in cui si riconoscono un milione e mezzo di cattolici del Sud. C'è poi l'esercito nazionalista, e ci sono i buddisti, che sono stati sospinti ad agire dalla tattica pesante della minoranza cattolica al tempo di Diem. Queste tre forze politiche — i cattolici, i buddisti e l'esercito — sono a loro volta influenzate e profondamente divise dal regionalismo. Le elezioni generali potevano essere, dieci anni fa, senza senso.

Fatto questo chiaro esame della situazione, l'autore propone: «1) dobbiamo rendere credibile a tutti il nostro impegno di fare svolgere le elezioni promesse dal Presidente Ky, e applicarlo quand'anche Ky fosse abbattuto da forze ostili, facendo partecipare alle elezioni e alla loro preparazione il Fronte di liberazione nazionale; 2) sospendere i bombardamenti e le operazioni offensive delle forze americane in attesa delle elezioni; 3) tentare seriamente di negoziare col FLN per una cessazione del fuoco prima delle elezioni. Le obbiezioni alla partecipazione dell'FLN alla preparazione elettorale, che potevano esser valide quando esso era l'unica forza politica organizzata, non reggono più oggi che il popolo ha dei capi politici ben conosciuti, mentre ignora quelli del FLN, e la forza di questo, effettiva in vaste zone rurali, è minima nelle città, così da rendere probabile che risulti in minoranza in una elezione generale autentica; 4) una presenza internazionale effettiva per assicurare la validità e l'onestà delle elezioni».

Il piano è giudizioso, nonostante i rischi che comporta.

«The Romans» di ieri e di oggi

L'ultimo numero di «Life» è un regalo per noi italiani. Da una parte, che è la parte principale del grosso fascicolo, comincia un robusto servizio in più puntate sui «Romani». «The Romans»: cioè quelli antichi. La rievocazione, ampiamente illustrata, scritta con quel misto di approfondimento, di incisività, di esemplificazione aneddotica, di ricerca del particolare, e nel tempo stesso di sintesi, che rende così saporosa la prosa giornalistica anglosassone quando è buona prosa, ha richiesto due anni di lavoro. Eccone la presentazione:

«La sola parola Roma, che sembra riverberare il suono di una grande campana, evoca immagini di legioni in marcia dietro generali trionfanti, di nazioni vinte e di templi luminosi dai cui altari insanguinati salgono fumi d'incenso verso gli dei della città eterna. E' una visione di grandezza al di là del tempo, crudele e sublime. Eppure i volti di coloro che fecero e governarono Roma, come emergono dalle loro tombe scolpite, non appartengono a semidei ma a uomini comuni, di mentenace e di semplice fede, la cui lealtà si vergognava di lasciar sfuggire una lieve indiscrezione o di nascondere una mancanza. Essi credettero senza falsa modestia alla loro missione di dare una vita migliore ai paesi che cadevano sotto il loro scettro. Quella missione fu adempiuta prima che Roma cadesse. Ma anche allora fu rotto soltanto il guscio. Il raccolto dell'esperienza rimase, così durevole che oggi ancora chiamarsi occidentale significa essere stato una volta romano».

Consigliamo l'acquisto di questo numero (8 agosto), che anche agli italiani insegnerà o ricorderà molte cose. Ma permettiamoci ora di scendere dal solenne allo scherzoso, e dal compiacimento all'autocritica. «Uno Stato senza legge, scrisse Cicerone, è simile a un corpo umano senza mente». «Registrate su fragili pergamene e su tavolette di bronzo — aggiunge «Life» — le leggi di Roma sono il suo più nobile dono alla posterità». Orbene ieri, nell'andare incontro a due amici inglesi, vedemmo la loro macchina parcheggiata, in una via di Roma, proprio sotto il palo che indicava il divieto permanente di sosta. Osservammo loro che mostravano di avere un basso concetto del senso della legge in Italia, e domandammo se avrebbero collocato la automobile sotto un simile segnale a Londra. Esitarono, arrossirono e risposero: «...Beh, no».

Riccardo d'Andria

BREVE VACANZA ETRUSCA A TARQUINIA: AGIATEZZA E TONNELLATE DI SARCOFAGHI

Sotto le vampate gialle delle messi la necropoli che scoppia di eternità

Non sembra città di morti ma di gente che è andata a ripararsi dalla vita con tutti i suoi tesori e le sue fantasie, sì da far apparire la morte non interruzione ma piuttosto evoluzione di vita

Tarquinia, agosto

In questo imperversare di vacanze romane mi ha fatto tentazione una vacanza nemica di Roma. Quindi vacanza etrusca. Pertanto un sabato di questo agosto, matto di sole e di nuvole, verso Tarquinia e più precisamente alla necropoli etrusca di Tarquinia, la capitale più morta degli etruschi stramorti.

Poco sapevo degli etruschi oltre Porsenna e Muzio Scevola, Menenio Agrippa e re Tarquinio. Forse anche sapevo qualche altra cosa ma era rimasta relegata nell'era leggendaria della mia scuola classica. Di un'impressione però sono certo, circa la mia etruscologia, sin dalla prima ginnasiale, un'impressione di mistero, di ermetico, un-non-so-che di sigillato nei volti, negli atteggiamenti e nelle figurazioni che illustrano i libri di storia: un senso d'altro mondo.

E con questo senso verso Tarquinia io, mia moglie e la mia «850» che appena annusata la Cassia campestre, dopo La Storia, scalpitava in quarta rombando come se nitrisse.

E' bella la Cassia, una strada fantasiosa che fa nastro al paesaggio, lo segue e lo asseconda, scendendo e salendo, curvando e sgropponando ma non lo taglia mai con quelle orrende e lunghe diritture che sembrano sbudellamenti di panorama per arrivare subito giù in fondo.

Una manciatella di case a sinistra e una manciatella di lago: Monterosi. Un cimiterino tutto cipressi e silenzio quello di Sutri e l'antichissima città lassù, arcigna di nobiltà preromana ancora piantata salda lassù, arrostita di sole e di secoli ma come nata ieri e ancora grondante di tufo materno. A Capranica invece si passa di striscio curvando e piegando lo sterzo sino al torcicollo.

Confusione bucolica

Il paesaggio si infittisce di verde e di castagni. C'è anche una pineta che pare una cattedrale. Odore di fieno a zaffate. Mia moglie cittadina fa grande confusione bucolica di prati e di campi di grano.

Un bivio e a sinistra Barbarano Romano che invano ci tiene aperta la porta che invece giriamo a destra verso Monteromano. Troppo «romano» in questa topografia tutta targata VT (Viterbo). Di romano c'è soltanto la prosopopea del nome in questi paesi, perfetti di paesaggio antico e indigeno e di perfetta umanità nei suoi paesani autentici. Vade retro Roma!

Monteromano si attraversa senza rallentare. La freccia toponomastica: Tarquinia chilometri 14. L'aria è cambiata ancora. Nella ventata di odori campestri c'è venatura salmastra, c'è presagio di mare. Ma i campi sono veementi di maremma, scarruffati di macchia, ci saranno anche fantasmi di cinghiali. Una campagna forte e fulva di ventre che esplode di messi dove la terra partorisce e repellente di sassi, inciuffata di erbe selvagge, sgargiante di ginestre dove la terra è vergine.

La prima segnalazione gialla e turistica: «Necropoli etrusca!». Un possente muro tutto archi cavalca tutto il paesaggio e lo inquadra. Ancora targhe gialle e turistiche con «necropoli» scritta dentro. Si respira necropoli.

Visitiamo Tarquinia città nobilissima di castello e mura castellane, di palazzi e di borghi medievali. Una cittadina saldamente ancorata alla terra e che sovrasta il mare. Naviga il mare dall'alto. Ha il suo mare ma non gli da troppa confidenza. Bisogna scendere e fortemente scendere e ancora macinare qualche chilometro tipicamente campestre e terragno e poi improvvisamente il mare a fior di campo. Un mare di campagna. Una spiaggetta di emergenza e senza fronzoli. C'è spiaggia perchè c'è il mare ma è sconcertante l'assenza reclamistica.

C'è un solo alberghetto-ristorante, un «Miramare» trovatello dove una scritta elementare vantava «cuoco antico per pesce antico». Pubblicità ermetica. Pochissimi bagnanti e pochissimi ammennicoli da mare. Un paio di famiglie, un paio di ragazze, un paio di coppie, una dozzina di ragazzini, pochi due-pezzi. Ognuno per i fatti suoi come al giardino pubblico, al caffè o all'osteria. Tirava un vento secco e radente che faceva la barba alla sabbia che se non fosse stato delizioso ponentino sarebbe stato ghibli desertico. La camera del «miramare» mirava sui campi ma era fresca e piena di sonno campagnolo.

Ore nove dell'indomani museo etrusco. Un museo casareccio più soffitta che museo. Solamente che quei robivecchi in soffitta erano autentici tesori etruschi. Con questi etruschi feci conoscenza senza intermediari e senza presentazioni a palazzo Vitelleschi. Così come amo conoscere le cose e la gente fissando con i miei occhi le cose nei recessi e la gente negli occhi.

Mi colpì immediatamente la macignità dei sarcofaghi. Possente e inconcusso modo di essere morti e seppelliti. Con una certezza, con una sicurezza di tomba come si cerca in una casa. Su quei sarcofaghi corpi di pietra supini o sdraiati di fianco. Quelli supini sembravano più morti. Quelli di fianco sembrava che si fossero tirati un po' su in una posa da letto e da triclinio. Erano morti pieni di salute, pantagruelici e pacioccconi. Ecco, come morti a tavola.

Mi incontro e mi trattengo con la famiglia Pulena. Agiatezza a tonnellate di sarcofaghi. Il capofamiglia mi fissa dal sarcofago più importante. Che faccia simpatica ma indefinibile! Può essere la faccia di qualunque personaggio. Un uomo di rango certamente, un capitano d'industria, un presidentone. C'è scritto tutto in quel papiro di pietra, che tiene tra le mani, invaso da un esercito di sgorbietti che nessuno sa leggere. Ci sono figurazioni in bassorilievo che fregiano e istoriano il sarcofago: due uomini in atto di battere la mazza, due angeli, motivi ornamentali. Ma su questo rebus per i posteri il commendator Pulena, mi sembra questo il modo più giusto di chiamarlo, adagiato sul fianco destro, con la sua pancetta a mappamondo, con il suo grasso ombelico, soprattutto con il suo simpatico faccione, sorride un sorriso millenario. Ma sorride ancora. Sì, se lo fisso di più e meglio, da quelle labbra sigillate di secoli e di pietra trapela una filatura, traspare una fessura di sorriso. Impercettibilmente. E mi sorride un sorriso avanti Cristo, avanti Roma e dopo tutti i rompicato degli etruscologi, il suo sorriso etrusco. Il sorriso del Giocondo. Con permesso, commendatore, vado a visitare la sua città.

Si muove in colonna verso Necropoli. La necropoli non si vede perchè è un campo di grano, dove ci siamo fermati. Siamo dentro una mareggiata di spighe dorate e croccanti che tintinnano e fanno barbagli. Quell'azzurro vertiginoso del cielo, quelle vampate gialle delle messi, quei ciuffi di papaveri rossi, quel sole spudorato di luce e fondente di sudore, quelle repentine brezze marine che grattavano di rabbrividi, quella sassaiola di rondini, quel profumo di terra e di erbe, tutto quel forno di vita dentro il quale ci si sentiva lievitare, sobbollire e cuocere come poteva far pensare a necropoli? Invece necropoli c'era.

Era un tettarello rossastro sopra un fabbricatino con porta chiusa. Un casaletto per contadini nani. A una cinquantina di metri da lì altro tettarello e altro casaletto. E così la guida, un ometto con un mazzo di chiavi, ci fece scoprire casaletti annidati tra le spighe. Quella era la necropoli della quale lui aveva le chiavi.

Apre la prima porta e c'investe una fiatata di terra segreta, meravigliosamente diaccia e buia. Indi per cascatelle di gradini zappati nella pietra tufacea, un tufo di cioccolato con la lacrima, con un pizzico di batticuore dentro e con occhi circospetti a dove si mettevano i piedi, calammo a fare sbronza infera nell'aldisotto degli etruschi!

Colore e forma

La tomba dei Leopardi. Danno nome alla tomba due leopardi pitturati sulla parete frontale, a fregio. Che significano quei due gattoni che si guardano e ti guardano? Il padrone di casa era un domatore o un padrone di circo? La cameretta era tutta affrescata con una tecnica di pittura portentosa se ha sopravvissuto a secoli di muffa. Oggi erano sì frammenti, isolette di chiazze colorate galleggianti dentro paludi di disfacimento, ma quelle chiazze erano ancora colore e forma con tanta essenzialità di segno, con tanta vigoria di colore da rabbrividire di umano orgoglio di colleganza con quell'anonimo e defuntissimo artigiano.

Case e case, pareti e soffitti dipinti. Scene di caccia e di sport, di danze, di feste e di banchetti, allegria! Occhi mandorlati che non ti guardano, non ti fissano, non ti chiedono niente, badano solo ai fatti loro. La necropoli che scoppiava d'eternità stava bene sotto quel grano che esplodeva di pane quotidiano. La necropoli così non era più città di morti ma città di gente che era andata di sotto e solamente di sotto, come al rifugio. A ripararsi dalla vita. Con tutti i loro tesori, i loro utensili, le loro fantasie, le loro carabattole, con tutto il loro mondo insomma.

In casa del Barone che fragranza e che vividezza di tinte! Che linea quei due cavalli da corsa, nero e biondo! L'emozione della corsa, la coppa al vincitore e quanta festa faceva quel piccolo servo che suonava la trombetta!

La casa degli Auguri tutta frusciante di voli e di presagi con uccellini multicolori dovunque. Ma anche due lottatori che si davano botte aggraziate e stilizzate e un lottatore si distingueva dall'altro per la barbetta puntuta e arguta.

Nella casa dei Tori, fagocitata di quasi tutte le figurazioni aveva resistito solo l'amore di quando si fa all'amore. Due tori fanno la sentinella a due coppie. E se l'amore dell'uomo e della donna è quello giusto lo lasciano fare anche all'aperto. Ma se non è quello giusto, delle creature umane che si fissano negli occhi quando più si amano, allora il toro s'avventa sulla coppia bestiale e carica. Così una coppia si ama e l'altra fugge.

Una delle più grandiose tombe, un appartamento sontuoso da tripli servizi, con arredamento scenografico a tonnellate di massi e a metri cubi di cunicoli, a tuttoscuri di ambulacri e cellette, con aria condizionata per polmonite ma ancora stupendo nell'intonaco superstite, di scene mitologiche e d'ispirazione molto infera ma vive, vivissime di colori, con una magnifica Proserpina, con un sanguigno Polifemo e con marzialissimo guerriero. A dispetto della guida qui la mia scoperta la feci poco prima di risalire al sole. Su una parete, quasi in ripostiglio, la riconobbi. Era lei!

Era un ritrattino di donna che avevo sempre tanto fissato nelle illustrazioni di cose etrusche. Ma questa era un'altra cosa. Era solamente un volto, un profilo purissimo di volto. Bellissimo. Un fiore di donna sbocciato da millenni di tomba ma ancora roseo di vita come un'alba nascente. Un visetto colato con una linea unica ed essenziale dalla nuca al mento, smandorlato nell'occhio, rientrante con curva dolcissima nella parentesi delle labbra e giù a scivolo, dopo la carezza del mento, in una pausa breve di collo come uno stelo. Senza corpo quel volto ma sotto quel volto la più perfetta bellezza anatomica potrebbe fare basamento. Miss «oltretomba» l'ho proclamata urlando di silenzio e di contemplazione. E non tramonterà mai quella bellezza aldilà della carne, impastata e illuminata d'eternità. Ho letto ed ho pronunciato il suo nome senza titubanza. Ho letto quei cinque segnetti del suo biglietto da visita graffito nella pietra. C'era scritto: Vulca! C'è scritto Vulca lì, checchè ne pensino e ne disputino i più dotti bonzi di etruscologia. Ed è dolcissimo nome. Un suono che viene da dentro come un intenso sospiro. Un nome da invocazione sottovoce. Un nome che non si può urlare ma solamente sussurrare: Vulca!

Per me la visita alla necropoli è finita siccome finì così una mia visita al Louvre quando scoprii la Gioconda.

Notai soltanto una bizzarria. L'ultima tomba degli etruschi vetusti confinava con il cimitero degli etruschi attuali. Che differenza! L'antica necropoli tutta residenziale, la moderna un termitaio. Tra il grano e sotto il grano un aldilà di quiete, un pudore d'eternità, una riservatezza di mistero. Una persuasione e una certezza, un distacco così perfetto e senza soluzione di continuità, da fare apparire la morte non interruzione ma piuttosto evoluzione di vita. Così sotto il grano i quetissimi e defuntissimi etruschi con i loro mono-bi-tri-quadri-pentacamere di tomba, con tutte le cosette loro sotto terra.

Ma non così dentro le mura di cinta e sotto gli alberi pizzuti dove i poveri nostri defunti di oggi fanno folla e fila e ressa e cagnara e sono ancora grondanti di vita, naufraghi di vita che se la tengono ancora ferocemente addosso con terra e marmi, con pietre e mattoni, inchiodata di croci. E urlano, urlano il loro nome e cognome, perchè ognuno sappia chi sono io, quello che ho fatto io, quanto vuoto ho lasciato io e quanto rimpianto. Che differenza di necropoli e che differenza di necropolitani!

Ma ormai l'ineffabile vacanza etrusca era finita e bisognava tornare a Metropoli. Tornammo. In cielo un fottio di stelle e in terra, su questo dannato asfalto dei ritorni coatti, un assurdo esercito in fila e per due di lucciole rosse che ammiccavano sulle terga delle macchine che precedono e procedono a lumaca verso la nostra Metropoli mentecatta.

Tanti ossequi, commendator Pulena! Buona notte, Vulca!

Gabriele Bigonzoni

La Getreidegasse, una delle più caratteristiche vie di Salisburgo, è particolarmente affollata in questi giorni di Festival

Mentre Marcello Mastroianni è impegnato a Roma nel film «Spara, spara più forte... non capisco», la figlia Barbara sta trascorrendo le sue vacanze con la madre a Castiglioncello

Libri ricevuti

Pierre Accoce e Pierre Quet: «La guerra fu vinta in Svizzera». Sugar ed., (pagine 272, lire 1800).

E' questa un'opera forse destinata a rovesciare molti dei luoghi comuni più unanimemente accettati sull'ultimo conflitto mondiale. Al clichè di una Svizzera idilliaca e pacifica, pur nel turbine degli avvenimenti che sconvolsero il mondo, si sostituisce l'immagine di un Paese che ospita, tacitamente consenziente e correndo ora per ora un rischio enorme, una delle reti di spionaggio più complesse ed efficienti della seconda guerra mondiale. Comodamente — per quanto assai rischiosamente — installato nella sua Casa editrice Svizzera «Vita Nova», Roessler comunica via Lucerna con gli alti ufficiali sovietici, fornendo loro le notizie di primissima mano che gli giungono quotidianamente dallo alto comando di Berlino. Il collegamento viene effettuato da un gruppo di dieci «fedelissimi» di Hitler, dei quali non verrà mai rivelato il nome, che rischiano il tutto per tutto pur di veder realizzato il loro scopo: far crollare il nazismo. Grazie a Roger Masson, capo dello ufficio informazioni elvetico e seconda figura chiave di tutta la drammatica azione, il gruppo può continuare nella rischiosa impresa e provocare così la disfatta tedesca in zona sovietica. Anche se la narrazione è ricca di «suspense» e di colpi di scena, non è questa una semplice storia di spionaggio, ma piuttosto uno dei più emozionanti episodi della Resistenza europea.

O

Michel Bar-Zohar: «La caccia agli scienziati nazisti». Sugar ed., (pagine 328, lire 2000).

Talvolta si ironizza sul fatto che gli scienziati americani e russi portino sovente nomi di chiara derivazione germanica, e molti si saranno chiesti l'origine del curioso fenomeno. A questo bizzarro interrogativo dà una risposta questo libro. L'autore ha rintracciato e interrogato in ogni parte del mondo i grandi studiosi dell'atomo, e ha così ricostruito scena per scena la tragicomica gara che si svolse fra gli alleati, a partire dal 1954, per assicurarsi la cattura degli scienziati nazisti rimasti fedeli fino all'ultimo al terzo Reich. Questa caccia ai cervelli — condotta dai quattro alleati con gli espedienti più impensati — non era mai stata narrata prima d'ora e si rivela ricca di avventure appassionanti quali non è dato ritrovare nemmeno nei romanzi di spionaggio. Si tratta dunque di un libro emozionante e per molti versi «rivelatore». Ma amara è la conclusione dell'autore. Dopo tante avventure e bizzarre scoperte, la scienza, egli dice, è ormai asservita al Dio della guerra e oggi bisognerebbe dunque correggere il famoso aforisma di Bacone «sapere è potere» in quest'altro ben più pericoloso: «Sapere è purtroppo potere».

O

Un inedito per l'Italia di Apollinaire apre il numero 21/22 di «Elsinore», la rivista di cultura diretta da Luigi Piredda. Si tratta di una poesia del 1915, quando Apollinaire era al fronte. Nell'opera del poeta francese questo brano — scrive Eurialo De Michelis nella nota introduttiva — «riesce di singolare intensità nel cogliere quello che fu il suo dramma di uomo con donne, nella sempre ricorrente alternativa di libertinaggio e amore». Il sommario di «Elsinore» prosegue con un pregevole saggio di Mario Luzi sulla opera di Stephen Spender, dove sono colti con particolare acutezza critica i significati più rilevanti della sua opera. Nella sezione della saggistica, oltre una serie di considerazioni sul comportamento dello uomo moderno di Bruno Lauretano, c'è un attento e documentato studio di Carlo Spitaleri sulle traduzioni. Per la narrativa scrivono Nicole Muchnik con «Cominciare è cominciare» e Massimo D'Avack con «Nessuna memoria per le date».

„FUGA SUL KENYA" DEL TRIESTINO FELICE BENNUZZI

Un racconto d'avventure per signori di mezza età

In una nuova edizione il libro dedicato alla vicenda del tricolore che tre nostri prigionieri piantarono nel 1943 su una vetta africana

Tre uomini evadono da un campo di prigionia per scalare una montagna e piantarvi in cima la bandiera del loro paese; poi tornano dietro i reticolati ad attendere, in pace con se stessi, la fine della guerra. Il gesto è così rigorosamente sportivo, così perfettamente «gentleman - like» che qualsiasi inglese sarebbe pronto ad affermare con orgoglio: quei tre erano dei nostri.

Invece la montagna è il Kenya, i tre prigionieri erano italiani e inglesi erano i loro custodi nell'anno del Signore 1943. Ma ancor prima che la guerra fosse terminata, la vicenda di quel Tricolore fortunosamente issato sullo sfondo delle nevi africane trovò anche all'ombra dell'Union Jack uomini capaci di apprezzarla, sia pure a denti stretti. Dopo, quando i cannoni tacquero, la schiera degli estimatori anglosassoni crebbe a dismisura, tanto che la traduzione inglese di «Fuga sul Kenya», il libro del giornalista triestino Felice Bennuzzi edito a Milano nel 1947, fece salire ad oltre 100 mila il numero complessivo dei suoi lettori.

Oggi che l'opera è stata ristampata a Bologna dagli editori Tamari nella collana «Voci dai monti» (pp 343, L. 2400), non solo gli appassionati d'alpinismo, ai quali essa direttamente si rivolge, ma un pubblico assai più vasto può trarre giovevole interesse dalla conoscenza della «più fantastica storia di fuga di tutta la guerra» (così ebbe a definirla il Manchester Evening News), di «un documento unico dell'ammirevole follia dello spirito umano» (BBC di Londra), di un'«avventura oggettivamente del tutto inutile, ma soggettivamente stupenda» (New York Post).

Felice Bennuzzi, scalatore e figlio di scalatori, dalla natia Trieste si trovò sbalzato 23 anni fa nel campo 354 a Nanyuki nel Kenya. In quella desolante gabbia per uomini maturò in lui il desiderio invincibile ma non irragionevole della sola libertà che intuì di poter conquistare: quella provvisoria.

Raggiungere la vetta prossima eppur lontanissima del Kenya, meravigliosamente apparsa ai suoi occhi di là dalla cortina di fil di ferro spinato, inerpicarsi lassù, affrancato per pochi giorni dalla condizione disumana del prigioniero «che vegeta ma non vive»: un proposito giudiziosamente pazzesco, un sogno — vorremmo dire — tipicamente triestino.

Non è forse tutta nostra la capacità di battersi fino alla disperazione perchè l'irrazionale divenga reale e di dar concreta sostanza a quelle che altri respingono come astratte fantasticherie?

Quella candida vetta africana fu la balena bianca di Felice Bennuzzi; e riuscì ad averne ragione, ad arpionarla saldamente con l'asta d'una bandiera.

La partitura della sua «Fuga sul Kenya» consta di un preludio e di quattro tempi sapientemente orchestrati: la descrizione delle interminabili giornate vuote nel campo di concentramento; la lunga, ardua ma corroborante preparazione dell'impresa; l'evasione dal campo; la marcia attraverso la boscaglia infestata di belve e infine la scalata della Punta Lenana dove, dopo il fallito tentativo di sconfiggere l'irosa Punta Batian, fu fatta sventolare la nostra bandiera.

La scrittura vivacissima del libro ci consente anzitutto di penetrare a fondo il carattere del suo protagonista: ritratto preziosamente autentico non di un singolo prigioniero, ma di tutti gli uomini costretti all'ossessiva inazione dei campi di concentramento. E' entra poi nel vivo della vicenda, ed ecco che il lettore maturo d'anni ritrova il piacere perduto d'un «genere» caro alla sua adolescenza: il racconto d'avventure.

Del monte da scalare Bennuzzi sapeva solo che era lì, in vista del campo di prigionia. Dovette aspettare la fine della guerra per documentarsi su di esso, per conoscere le vie aperte da altri alpinisti, per valutare le sue insidie e quelle della inestricabile foresta che ne circonda la base.

Dietro i reticolati potè procurarsi solo qualche articolo di giornale vagamente informativo e — guida preziosissima — una immagine delle cime da raggiungere riprodotta sull'etichetta di una scatola di carne in conserva.

Viveri, scarpe da montagna, piccozze, ramponi: mancava tutto. E tutto fu trovato o fabbricato dopo settimane e settimane di ricerche, di scambi, di «spedizioni» al deposito dei rifiuti. Anche una copia della chiave per aprire uno dei cancelli del campo.

Per Bennuzzi e per i suoi due compagni, «Giuàn» ed «Enzo» (il medico Giovanni Balletto e Vincenzo Barsotti) la scalata non era che la parte conclusiva d'una fuga di per se stessa difficilissima. Dopo averla fatta in barba agli uomini, occorreva battere in astuzia il leopardo, evitare la carica mortale del rinoceronte, costringere il proprio fisico a fatiche e privazioni indicibili.

E tornare a stomaco vuoto («No picnic on Mount Kenya» si chiamò l'edizione inglese e americana del libro) perchè ogni grammo di cibo doveva servire a generare energie.

«Fuga sul Kenya» nel descrivere tutto questo si rivela un perfetto libro d'avventure per quarantenni. Da qui il suo aggressivo fascino: è un ritorno ai primi amori letterari per «signori di mezza età».

Felice Bennuzzi è uno di loro: con la pulizia morale e mentale del triestino di buon sangue fattosi uomo negli anni fra le due guerre, nutrito di ottime letture (nel delirio della fatica conversa febbrilmente con Thomas Buddenbrook, lo sconfitto eroe della borghesia europea), tributario per la vita di Salgari e ammaestrato all'umorismo dal vecchio «Bertoldo» egli appartiene con orgoglio all'ultima generazione che, prima dell'inizio dell'era spaziale, si appagò dei misteri della Terra.

Da qui la dimensione umana, familiare di questa sua avventura pagata con ventotto giorni di segregazione al ritorno nel campo di prigionia («Apprezzo il vostro spirito sportivo; ma avete infranto i regolamenti e vi devo punire»).

I colori d'un ignoto fiore africano ricordano a Bennuzzi il pennacchio dei carabinieri in grande uniforme, il profilo di una montagna gli fa pensare all'aquila sulle cinque lire d'argento di prima della guerra, e in ogni roccia del Kenya si sforza di trovare la parte più cara della patria lontana: il Carso. Quante volte nomina la Val Rosandra questo intrepido «evaso» del 1943?

Ma già: i triestini son fatti così. Il primo di noi che metterà piede sulla Luna — c'è da giurarci — si ritroverà automaticamente in Val Rosandra. E sarà l'ultima trasfigurazione epica del «mulo de gita».

Lino Carpinteri

Vista a Milano questa biondina svedese in minigonna. Al suo Paese ha cominciato a far del cinema, e pare prometta bene

CRONACA DELLA CITTA'

IMPEGNATE CENTO PATTUGLIE DELLA STRADALE

Guerra all'imprudenza sull'asfalto della Regione

Precisati dal Sottosegretario agli Interni Ceccherini gli aspetti e le finalità dell'«operazione Ferragosto»

E' scattata ieri sera, per tutta la Regione, l'«operazione Ferragosto». Per undici giorni — i «giorni caldi» dell'esodo ferragostano — cento pattuglie motomontate vigileranno sulle strade del Friuli-Venezia Giulia sulla sicurezza degli automobilisti, assieme a dieci squadre di pronto intervento per i servizi di infortunistica. E' l'appuntamento annuale con gli agenti della Polstrada che, in forze massicce, sono chiamati a svolgere un lavoro intenso e faticoso, perchè il Ferragosto non si trasformi in un periodo di lutti e di lacrime.

L'avvio è stato dato iersera, nel cortile della caserma di Gorizia della Polizia della strada, dal Sottosegretario agli interni, on. Ceccherini; assieme alle autorità del capoluogo isontino, hanno partecipato alla cerimonia anche l'ispettore della V zona guardie di P.S., col. Guerra, e il Questore di Trieste, dott. Parlato. Il Sottosegretario ha voluto porre in rilievo l'importanza dell'operazione e l'efficienza degli uomini che sono impiegati. Un lavoro duro e impegnativo, il loro — come ha avuto occasione di rilevare l'on. Ceccherini — che comporta notevole responsabilità unita a molta delicatezza, considerato anche l'atteggiamento del pubblico «che non è sempre favorevole, per motivi di varia natura, per lo più psicologici».

Sono state quindi indicate le principali direttive da seguire nei confronti degli utenti della strada, che possono così riassumersi: avere sempre particolare rispetto della personalità dell'automobilista; essere cortesi ma senza familiarità, fermi ma senza durezza; dare gli avvertimenti e le istruzioni del caso senza atteggiamenti paternalistici; se un'infrazione effettivamente esiste, non bisogna però transigere. Molto opportunamente, ha aggiunto che il cittadino deve vedersi tutelato e protetto, non spiato o angariato. Non solo, ma caso per caso è necessario saper valutare la sua cultura specifica per poterlo convenientemente trattare e indirizzare.

L'on. Ceccherini ha quindi consegnato simbolicamente il foglio di viaggio alla prima pattuglia, dando in tal modo, simbolicamente, il «via» alla complessa operazione. Quindi, tutte le pattuglie si sono irradiate sulle strade della nostra regione, per svolgere la loro preziosa opera di prevenzione prima che di repressione.

Il rappresentante del Governo, in un incontro con i giornalisti, ha dato quindi notizia del nuovo provvedimento impartito dal Ministro Taviani alle Prefetture d'Italia, e del quale si è fatta portavoce in serata anche la Prefettura di Trieste. La disposizione prevede che, nel caso in cui gli organi di polizia riscontrino in un incidente della strada particolare gravità, la pattuglia intervenuta può telefonare direttamente al Prefetto della provincia, che a sua volta interverrà presso il competente Ispettorato della motorizzazione civile: e partirà così la proposta dell'immediato ritiro della patente (nella stessa giornata) all'autista responsabile. E' un provvedimento, questo, che dovrebbe avere lo scopo di porre un freno a certi incidenti che non possono essere imputati alla pura fatalità, ma piuttosto all'inosservanza, da parte del conducente che li provoca, di precise norme del Codice.

Le pattuglie che da ieri sono sul piede di guerra contro le tragedie sulle nostre strade osservano un preciso piano predisposto dal comando del Compartimento, che si basa essenzialmente sullo studio del volume della circolazione effettuato lungo le singole arterie, e attraverso l'esame della distribuzione degli incidenti nel tempo. Tale piano, per la sua esatta e continua osservanza, impegna al massimo l'azione di tutti i reparti dipendenti, allo scopo di assicurare un'ordinata circolazione delle correnti di traffico con un servizio di prevenzione inteso a contenere il più possibile il numero degli incidenti.

Partendo dal presupposto che in questo periodo sono stati aboliti tutti i permessi e sospese le licenze, gli agenti della Polstrada devono osservare un piano che si articola su specifici servizi di viabilità e di percorrenza delle strade del compartimento; il suo fine è diretto a eliminare al massimo le infrazioni ritenute più pericolose, al fine di ottenere una più disciplinata circolazione. Non bisogna dimenticare, al riguardo, le raccomandazioni rivolte nel corso della recente campagna «strada sicura», sull'osservanza del diritto di precedenza e sui sorpassi pericolosi.

Tenuto conto di ciò, anche, il programma ora varato prevede l'attuazione di centri di viabilità agli incroci più importanti, dove il traffico si rivela particolarmente intenso, e la costituzione di centri di soccorso dal 13 al 16 agosto. Essi saranno dotati di autoambulanze e di carri soccorso, e verranno ubicati sulla statale 13 al bivio della Carnia, sulla «14» al crocevia di Cervignano e all'incrocio di Crosere di Latisana; questi mezzi saranno a disposizione del comando divisione «Mantova», della Croce Rossa e dell'ACI. Naturalmente saranno intensificati, in questo periodo, i servizi con autocivette, che molte volte si sono dimostrate molto utili; i loro equipaggi sono muniti di speciali apparecchiature fotografiche che fissano sulla pellicola l'infrazione commessa.

Si è detto che quest'anno, particolarmente, l'immissione di forze di polizia sulla strada è notevolissima. Prova ne sia che gli agenti della Polstrada saranno affiancati da militari del V reparto mobile di Vicenza e personale delle Questure di Trieste, Udine e Gorizia, oltre che da pattuglie di carabinieri.

Nella nostra città, ieri, i carabinieri hanno elevato 59 contravvenzioni, delle quali 25 per incauto sorpasso (15 rilevate dalle auto-civetta), 15 per infrazioni alle norme di precedenza e 19 per eccesso di velocità.

Come si vede, l'«operazione Ferragosto» sta dando i suoi primi, proficui frutti. E' naturale, d'altro canto, che la campagna per la sicurezza del traffico potrà ottenere gli sperati successi solo se guardie di P.S. e carabinieri potranno contare sulla disciplina e sulla prudenza degli automobilisti, per la cui difesa, in definitiva, viene concretato un simile spiegamento di forze.

LUTTO DELL'ATENEO E DELLA SCIENZA

È morto Ettore Martin indagatore degli astri

Ha legato indissolubilmente il suo nome alla rinascita del nostro Osservatorio

Si sono svolti ieri pomeriggio a Latisana i funerali del prof. Leonida Ettore Martin, già direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste spentosi martedì sera a Vicenza all'età di 76 anni. E' stato sepolto nella natia Latisana, presente il Magnifico Rettore dell'Ateneo triestino, prof. Origone, docenti universitari suoi colleghi ed estimatori. Laureatosi a Padova in scienze matematiche, aveva iniziato la carriera di astronomo all'osservatorio di Pino Torinese; era quindi passato agli osservatori Carloforte (Sardegna) e di Padova, da dove si era infine trasferito a Trieste, nel 1946, avendo vinto il concorso per il posto di direttore del nostro Osservatorio astronomico; e divenne nel contempo titolare della cattedra di astronomia presso l'Ateneo triestino.

La notizia della scomparsa dell'eminente figura di studioso è stata accolta con viva commozione a Trieste, avendo egli intimamente legato il proprio nome alle sorti del nostro Osservatorio, risorto dalle rovine della guerra proprio per la sua cura appassionata e la sua alta competenza scientifica. Aveva qui svolto per lunghi anni anche un'intensa attività di divulgazione scientifica, attraverso una serie di pubbliche conferenze nel corso delle quali aveva mostrato il più vivo interesse per le ricerche teoriche; in particolare, egli si era dedicato all'osservazione dei pianetini applicandosi allo studio delle «stelle doppie visuali», sia dal punto di vista del calcolo degli elementi fisici dei sistemi, sia da quello della loro evoluzione.

Le apparecchiature di cui è ora dotato il nostro Osservatorio sono indubbiamente — lo si deve in massima parte al prof. Martin, insediatosi nel '46 in un edificio devastato dai bombardamenti — all'altezza del compito che si richiede a un istituto del genere.

Il prof. Martin aveva riportato i suoi studi in numerose pubblicazioni; membro della Società astronomica italiana, della Unione astronomica internazionale e di parecchie Accademie di scienze, egli era stato insignito nel gennaio 1963 della Medaglia d'oro di benemerito della scuola e della cultura, conferitagli dal Ministro della Pubblica istruzione. All'età di 70 anni venne posto infine in quiescenza, ma rimase direttore incaricato del nostro Osservatorio fino al dicembre 1964 quando gli subentrò nell'incarico la prof. Margherita Hack; lasciò Trieste nel maggio dello scorso anno per ritirarsi a vivere, a Vicenza, con la moglie e accanto al figlio che colà risiede. Ai familiari e a quanti prendono il lutto per la sua scomparsa, esprimiamo i sentimenti di cordoglio della città riconoscente.

Scambio delle consegne al «Piemonte Cavalleria»

Nella caserma «Brunner» di Villa Opicina, sede del reggimento «Piemonte Cavalleria» si svolge questa mattina alle 10 la cerimonia di scambio delle consegne fra il col. comandante uscente Luciano Fortunato e il col. subentrante al comando Romano Castagna.

La dolorosa scomparsa di Marcello Salvini

Si è spento ieri, all'ospedale di Gorizia, un nostro caro e apprezzato collega, Marcello Salvini. Era da tanti anni il nostro corrispondente da Gradisca, sempre attento e scrupoloso, un signore d'antico stampo che pur sapeva cogliere la notizia essenziale ed esserne relatore esatto. Marcello Salvini, maestro elementare a riposo, aveva anche insegnato educazione fisica presso l'ex Istituto magistrale di Gradisca, e fu colto musicista e appassionato orchestrale. Popolarissimo, ha lasciato con la sua scomparsa vasta eco di cordoglio a Gradisca e in tutta la zona. Ai congiunti che piangono un marito e un padre esemplare, l'espressione del nostro più sincero cordoglio.

(Giornalfoto)

Il comandante della II Divisione navale, amm. Enzo Zanni (al centro) accompagnato da numerosi ufficiali delle unità della Marina ha compiuto ieri una visita al Museo del Mare. L'alto ufficiale e il seguito sono stati ricevuti dal curatore del Museo e presidente dell'Associazione marinara «Aldebaran», sig. Di Pinto (a destra). I graditi ospiti si sono soffermati particolarmente davanti alla sezione del Museo che narra attraverso i modelli un secolo di storia della nostra Marina. Tra l'altro gli ufficiali hanno potuto ammirare il modello dell'incrociatore «Caio Duilio» realizzato in scala uno a duecento da un socio dell'«Aldebaran». Il modello dell'incrociatore è visibile nella foto, in secondo piano. Frequenti sono le visite di ufficiali di Marina al Museo in occasione di soste nel nostro porto di unità militari. In tal modo il Museo e l'Associazione si sono guadagnati vivissima stima e simpatia negli ambienti della Marina che proprio attraverso le sue più alte autorità ha apprezzato vivamente l'opera svolta da un gruppo di giovani conoscitori per la loro abilità e per la loro passione anche all'estero.

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna al sanatorio di Opicina: i 225 dipendenti si sono presentati su tre liste nei salariati e su due liste per i medici, e una per gli impiegati amministrativi. Precedentemente i seggi erano ripartiti 5 alla CGIL e 2 al Sindacato sanatoriali UIL, che fa capo alla Camera del lavoro. Le nuove elezioni hanno fatto registrare uno grosso successo alla CCdL, che ha ottenuto 4 seggi (2 nei salariati, 1 nei medici e 1 negli impiegati amministrativi), mentre la CGIL ha avuto 3 seggi, tutti fra i salariati.

UNA SCADENZA MENO LONTANA DI QUANTO NON SEMBRI

Le manifestazioni del '68 vanno preparate con ordine

Tutte le iniziative dovranno inserirsi in un programma unico. Stabilite le funzioni del Comitato tecnico istituito al Comune

Trieste si appresta fin d'ora a celebrare con la massima solennità il cinquantesimo anniversario della Redenzione, che ricorrerà nel 1968. Lo stesso Comune ha preso l'iniziativa — lo scorso maggio — di promuovere l'organizzazione delle celebrazioni commemorative, costituendo a tale scopo un comitato tecnico-organizzativo, insediatosi la scorsa primavera e non più riconvocato. Si apprende ora che alla presidenza di tale Comitato è stato chiamato, con delega del Sindaco, l'ass. Ugo Verza. All'atto dell'insediamento, avvenuto il 24 maggio, la riunione era stata presieduta dal Sindaco stesso; essa era peraltro avvenuta alla vigilia della convocazione di una riunione di rappresentanti della vita pubblica, e imprenditoriale cittadina, la quale aveva proprio lo scopo di sollecitare la costituzione di un comitato che predisponesse per tempo l'organizzazione delle grandi manifestazioni di «Trieste '68». Ma dopo di allora, nonostante le sollecitazioni, l'iniziativa è rientrata nuovamente nell'ombra.

Nell'intendimento dell'Amministrazione comunale, le celebrazioni — si era affermato nello scorso maggio — dovrebbero tutte tendere a documentare il tema «Partecipazione delle terre redente alla vita della Nazione». Quindi, per l'occasione si dovrebbe anche dar corso a pubblicazioni di carattere storico. E le manifestazioni dovrebbero abbracciare i campi della cultura, dell'arte, dell'economia, dello sport, e così via. Fra le varie iniziative che si inquadreranno nelle celebrazioni di «Trieste '68» figurano fra l'altro la visita del Capo dello Stato, il Raduno degli ex combattenti giunti a Trieste nel '18, una solenne parata militare, la inaugurazione d'importanti opere pubbliche

Da rilevare a questo punto che l'idea di un vasto programma di manifestazioni in occasione del cinquantesimo anniversario della Redenzione si era diffusa già tre anni or sono; ed era anzi giunta ad un concreto sviluppo con la costituzione, nel settembre '63, di un comitato promotore di cui aveva assunto la presidenza provvisoria il prof. Guido Gerin, che nella sua veste di presidente della proprietà edilizia aveva riunito, nella sede della Associazione, varie rappresentanze del settore combattentistico e patriottico, della scuola, del mondo commerciale, industriale, culturale, sportivo e artigianale. E dell'avvenuta costituzione di quel comitato era stata data immediata comunicazione al Commissario del Governo, Mazza, il quale aveva manifestato il più vivo compiacimento. Fin da allora l'idea — suggerita anche da quanto si era fatto a Torino nel 1961 per il centenario dell'Unità d'Italia — aveva proposto un ciclo di manifestazioni che ben giustificava un avvio tanto anticipato del lavoro preparatorio. Questo primo comitato si era nuovamente riunito qualche mese dopo e aveva affidato la presidenza al Sindaco Franzil.

Ed ecco, avendo il Comune avocato a sè il compito di promuovere l'organizzazione di «Trieste '68» questa grossa iniziativa ha ripreso infine il cammino. E' da tener conto — lo aveva a suo tempo fatto presente lo stesso Commissario Mazza, — la scadenza è meno lontana di quanto non sembri..

Per quanto riguarda la composizione del comitato insediato lo scorso maggio ed i criteri che l'hanno ispirata, una certa perplessità era stata manifestata, segnatamente per l'esclusione dal comitato stesso dei rappresentanti della Lega Nazionale, della Compagnia volontari giuliani e dalmati e delle altre Associazioni combattentistiche, proprio di coloro cioè che presero parte attivamente alla prima guerra mondiale.

Di tali perplessità si era reso interprete ad esempio il consigliere comunale Trauner, il quale aveva pertanto rivolto un'interrogazione al Sindaco, fin dallo scorso maggio, fra l'altro chiedendogli se non ritenesse doveroso chiamare anche gli esponenti del mondo patriottico e combattentistico a far parte del comitato di «Trieste '68».

Ed ecco all'esponente liberale è stata fornita in questi giorni una risposta scritta — il Consiglio municipale ha infatti concluso i suoi lavori — da parte dell'ass. Verza, nel frattempo designato dal Sindaco a presiedere il Comitato, e che ora dichiara: «In merito alla composizione di detto Comitato desidero precisare che — circa i criteri con i quali sono stati diramati gli inviti — è stato tenuto presente il concetto di rappresentatività settoriale nei singoli campi cittadini della cultura, delle scienze, dell'arte, dell'economia, dello sport ecc. lasciando poi ad ogni settore rappresentato di avvalersi — per la predisposizione del programma — della collaborazione degli altri enti ed associazioni che agiscono ed operano nel campo delle specifiche competenze. Per quanto riguarda poi i futuri sviluppi dei lavori, il Comitato affiderà lo studio, e quindi la preparazione, delle celebrazioni agli organismi più qualificati nei singoli settori. Inoltre desidero chiarire — risponde l'ass. Verza — che il Comitato insediato è un comitato tecnico di coordinamento, in quanto ogni singolo settore è autonomo nella predisposizione del programma, nella scelta dei collaboratori e delle rappresentanze le quali parteciperanno in futuro alle riunioni di settore che il Comitato indirà periodicamente per essere informato del lavoro fatto e per coordinarlo con quello degli altri settori in modo da poter formare un programma unico, senza sfasature e senza accavallamenti di manifestazioni».

Il dott. Verza precisa infine che «tale Comitato si aggiunge ad un Comitato Promotore e ad un Comitato d'Onore e che esiste pure un Comitato Cittadino per le manifestazioni di cui faranno parte tutti quegli enti ed associazioni che direttamente organizzeranno le singole manifestazioni».

IL NUOVO SCIOPERO AUTOFERROTRANVIARIO

PRONTI I SURROGATI DEL TRAM DI OPICINA

Collegamenti d'emergenza con l'Altipiano

Vigilia di Ferragosto senza corriere. E' quanto succederà quest'anno, se oggi, in extremis, non dovesse venir revocato lo sciopero dei dipendenti da aziende concessionarie di autolinee, già programmato per il 13 e 14 agosto. Una prima astensione dal lavoro — motivata dal mancato rinnovo del contratto — si era dovuta registrare lunedì scorso, assieme a quella degli autoferrotranvieri, che nella nostra città si identificano con il personale della trenovia di Opicina.

Bloccare tutti i servizi di autocorriere nei giorni immediatamente precedenti il grande esodo di Ferragosto è una decisione indubbiamente seria, considerato il disagio che verrà creato alla gran massa dei cittadini che si servono di tale mezzo per spostarsi da una località all'altra; l'azione di protesta è promossa dalle federazioni di categoria e interessa tutto il Paese.

Dal canto suo, l'Ispettorato compartimentale del Friuli-Venezia Giulia del Ministero Trasporti, d'intesa con la Prefettura di Trieste, ha organizzato tutta una serie di servizi sostitutivi sui seguenti percorsi: domani, sabato: Villa Opicina-Basovizza e Villa Opicina-Prosecco e viceversa; domenica 14 agosto: Villa Opicina-Basovizza, Villa Opicina-Prosecco, Villa Opicina-Monrupino e viceversa. Questi collegamenti saranno effettuati a cura e con i mezzi del servizio comunale trenovie di Trieste.

Ecco gli orari particolareggiati per le due giornate di sciopero:

DOMANI 13

Linea Basovizza - Padriciano - Trebiciano - Villa Opicina - Prosecco

Partenze da Villa Opicina per Basovizza: 5.45, 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 10.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45, 20.45.

Partenze da Basovizza per Villa Opicina: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21.

Partenze da Villa Opicina per Prosecco: 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.15, 13.15, 14.15, 15.15, 16.15, 17.15, 18.15, 19.15, 20.15.

Partenze da Prosecco per Villa Opicina: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30

Tariffa: Villa Opicina-Basovizza L. 50
Villa Opicina-Prosecco L. 50

DOMENICA 14

Linea Basovizza - Padriciano - Trebiciano - Villa Opicina - Prosecco

Partenze da Villa Opicina per Basovizza: 7.15, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.15, 13.15, 14.15, 15.15, 16.15, 17.15, 18.15, 19.15, 20.15, 21.15.

Partenze da Basovizza per Villa Opicina: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30.

Partenze da Villa Opicina per Prosecco: 7.45, 8.45, 9.45, 10.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45, 20.45.

Partenze da Prosecco per Villa Opicina: 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21.

Tariffa: Villa Opicina Basovizza L. 100, Villa Opicina Prosecco L. 100.

Linea Villa Opicina-Monrupino

Partenza da Villa Opicina per Monrupino: 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

Partenze da Monrupino per Villa Opicina: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.

Tariffa: Villa Opicina Monrupino L. 100, Monrupino Villa Opicina 100.

Aperte domenica le panetterie

I panifici e le rivendite di pane osserveranno nella giornata di domenica l'orario normale di apertura con protrazione facoltativa fino alle ore 14. Lunedì 15 agosto, osserveranno la chiusura completa.

TERMOMETRO DEL MERCATO D'UN MESE

ANCHE I PREZZI D'ESTATE SALGONO CON LA TEMPERATURA

Uno dei pochi ribassi, quello della carne di vitello continua a suscitare polemiche estremamente aspre

Pollice verso, in luglio, per i prezzi dei generi di largo consumo: infatti è dovuto riscontrare un peggioramento rispetto al mese precedente. A quanto fa rilevare la relazione del comando vigili urbani, le variazioni non sono state equilibrate, dato che agli aumenti per il pollame, uova, pesce e aceto hanno fatto riscontro solo i ribassi dei prodotti ortofrutticoli e della carne di vitello.

A proposito di quest'ultima, molto discussa e oggetto di opinioni divergenti si parla addirittura di «serrata» da parte dei rivenditori. Un atto — osserva la relazione — che rivestirebbe le caratteristiche di coazione alla pubblica autorità, tanto da essere incriminabile in base agli articoli 504 e 506 del Codice penale. Un altro punto, che ha sollevato molti contrasti, è il disegno di legge in materia d'imposte comunali a seguito del quale l'olio di semi e i detersivi (oltre ai televisori) verrebbero gravati di una speciale imposta.

Un mese, quindi, all'insegna della polemica, che avrà uno strascico nell'immediato futuro. Basta pensare al settore della carne di vitello, il cui prezzo è stato vagliato dal comitato provinciale, che ne ha decretato un ribasso, al minuto, di 60-80 lire il kg. Tale decisione ha provocato vivo malumore nei macellai, manifestato apertamente durante l'assemblea del 28 luglio; in quell'occasione veniva decisa, in segno di protesta, la cessazione della vendita della carne di vitello dal 4 agosto, in attesa che le autorità competenti, interpellate in merito, si esprimessero definitivamente sul sistema di determinazione e applicazione dei prezzi calmierati. La questione, ovviamente, è suscettibile di ulteriori sviluppi, anche in relazione ai miglioramenti economici richiesti, dal personale delle macellerie.

Soddisfacente è stata in luglio la disponibilità del pollame; le maggiori richieste stagionali, però, hanno determinato un sensibile aumento di prezzo, registrato particolarmente sul pollame di allevamento intensivo, e non sono da escludere eventuali ulteriori rincari. Era scritto, evidentemente, che luglio si rivelasse negativo nel settore delle carni. E' da notare ancora, infatti, che seppur i costi all'origine siano rimasti immutati, si sono avute, al minuto, ulteriori maggiorazioni di prezzo per compensare la diminuzione del volume delle vendite; ciò ha creato un sensibile disagio a molti rivenditori, due dei quali — data appunto la scarsità delle vendite — hanno dovuto chiudere i loro esercizi (via San Michele e via Caprin).

Situazione «no» anche nel mercato dell'olio di oliva, che è stato ed è tuttora molto instabile per la scarsa chiarezza della legge sul Mercato comune, che entrerà in vigore nel mese di novembre. Produttori e grossisti riunitisi recentemente a Milano per discutere il problema, attendono una chiarificazione in proposito, e soprattutto vogliono conoscere il testo della legge che consenta loro di procedere agli acquisti senza incertezze e senza timori di possibili sorprese. Frattanto, il prezzo dell'olio, diminuito in giugno, è stato riportato ai livelli precedenti.

Prezzi invariati, invece, per l'olio di semi; sono previsti, per tale prodotto, notevoli ribassi per le integrazioni del MEC, parte dei quali però saranno assorbiti dalle nuove imposizioni tributarie in corso di approvazione. Il mercato delle uova ha registrato una minore produzione stagionale del prodotto da cortile e un leggero aumento delle richieste, ciò che ha provocato, nella seconda quindicina di luglio, un rincaro di 3 lire il pezzo all'ingrosso, praticato in buona parte anche al dettaglio.

Note sfavorevoli anche nel mercato del pesce che, pur avendo soddisfatto il fabbisogno locale, è stato nel complesso meno positivo di giugno, per un aumento dei prezzi. L'attività peschereccia nel golfo è stata piuttosto buona, soprattutto per i sardoni, le menole, le canocchie e, parzialmente, anche per le sardelle. Pure abbondante è stata la pesca di riboncini e di calamari, oltre che di moli e sfogliette piccole. Da Chioggia e dal medio Adriatico sono giunti buoni quantitativi di sgombretti e tonno, mentre dal Quarnero si è importato il pesce misto e specialmente i dentici, i cui prezzi hanno toccato un minimo di 1.400 lire il chilo. Per quanto riguarda il prodotto refrigerato e congelato, fornito ai rivenditori su ordinazione, si sta notando ormai un orientamento del pubblico verso alcune qualità più pregiate come le code di scampi e quelle di rospo, i filetti di merluzzo, le sogliole, le volpine, i calamari e le triglie.

Nel settore del mercato ortofrutticolo, in luglio sono stati introdotti 78.800 quintali di derrate, quantitativo questo che viene considerato eccezionale, essendo aumentato — rispetto al luglio '65 e al giugno di questo anno — rispettivamente di 10.278 e di 18.944 q.li; i produttori locali vi hanno contribuito con oltre 1.300 q.li in più. Questa situazione favorevole — che deriva (almeno in parte) dalla meccanizzazione agricola in atto e che si sta ulteriormente sviluppando per le viti e le olive — ha determinato una flessione dei prezzi di molti prodotti, e in particolare dei cavoli, melanzane, patate, peperoni, pomodoro, agrumi, pesche e meloni. Prezzi elevati, invece, si sono avuti sulle primizie, sui prodotti di fine stagione e su quelli di prima qualità.

Hanno avuto intanto inizio, per gli articoli di abbigliamento e le calzature, le vendite di fine stagione, che richiamano come al solito numeroso pubblico. Per le calzature, in particolare, sono imminenti le forniture autunno-inverno, che segneranno un aumento, per i rivenditori, di circa l'8 per cento, a causa dei rincari praticati sulla materia prima, in seguito alla carenza del prodotto nazionale e di importazione (Spagna Francia, Germania e Argentina).

I vigili urbani hanno continuato nella loro opera di repressione del commercio abusivo. Sono stati sequestrati un quintale di generi alimentari e numerosi orologi da polso, radioline a transistor, calze da donna e lampadari a stelo.

Scooterista in fin di vita

Vittima di un incidente solitario, che non dovrebbe aver avuto il concorso di altre persone o mezzi meccanici, un giovane uomo versa in fin di vita. Poco dopo l'una e mezzo di stanotte è stato accolto all'ospedale, trasportatovi con un'autolettiva della CRI, il muratore Felice Mauri, anni 35, domiciliato a Bagnoli 98. Le sue condizioni erano disperate: versava in stato comatoso, presentava la frattura della base cranica, otorragia, la avulsione di tutti i denti.

Poco prima, perduto improvvisamente il controllo della motoretta, si era rovesciato sulla via Flavia, all'altezza del Cotonificio San Giusto; nella caduta aveva battuto la testa contro la cordonata del marciapiede

DOPO IL PAGAMENTO DI UNA MULTA

Rientra un peschereccio fermato dagli jugoslavi

Nel pomeriggio di ieri è rientrato a Trieste, dopo una sosta forzata nel porticciolo di Umago, il peschereccio triestino «Urania II» fermato l'altra notte da una motovedetta jugoslava in acque libere e fatto dirottare con la forza verso la costa istriana. Il peschereccio, gli otto uomini di equipaggio e il suo comandante sono stati rilasciati dopo che è stata pagata l'ammenda di 350 mila lire.

E' la seconda volta che l'imbarcazione da pesca di 24 tonnellate di stazza, iscritta nel registro delle navi di Trieste con il numero 2891, viene abbordata in alto mare dalle motovedette jugoslave e costretta a seguirle in qualche porticciolo della costa istriana.

Il proprietario e comandante del peschereccio, Eliseo Varin, abitante in via Economo 12/9, venne bloccato la prima volta nel 1955 quando le autorità jugoslave gli confiscarono la radio trasmittente e ricevente oltre a tutta l'attrezzatura per la pesca. L'altra notte gli jugoslavi si sono accontentati della multa ammontante a lire 350 mila.

Eliseo Varin, che ha fatto un particolareggiato rapporto alla Capitaneria di porto di Trieste, sostiene di non essere uscito neanche di mezzo miglio dalle acque libere. Al momento del fermo l'equipaggio non stava neppure pescando in quanto c'era mare grosso e soffiava un forte vento. D'improvviso la grossa motovedetta jugoslava si è avvicinata al peschereccio e il comandante ha ordinato al Varin di seguirlo immediatamente. Il triestino ha affermato di essere nella legalità e di non volersi muovere. L'altro ha però insistito perentoriamente per cui all'equipaggio del peschereccio non è rimasto che obbedire.

L'indomani Eliseo Varin si è visto costretto a telefonare a Trieste per chiedere alla moglie di trovare la somma richiesta e farla portare da qualcuno sino a Umago entro le ore 14. In caso contrario egli sarebbe rimasto ancora bloccato dagli jugoslavi. Racimolato l'importo richiesto un parente è partito subito con la macchina accompagnato dalla moglie di uno dello equipaggio. Incassato il denaro l'Autorità jugoslava ha immediatamente dato il nulla osta per la partenza del peschereccio che ieri sera ha nuovamente preso il mare.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Chiara - Il sole sorge alle 6.01 e tramonta alle 20.19.

Ieri: temperatura massima 28; minima 19,4; pressione mb. 1017,2 in diminuzione; umidità 63 per cento; temperatura del mare 24,6.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

STATO CIVILE

11 agosto 1966

MORTI: Depolo Alessandro a. 68; Chiocchetti Carlo a. 70; Premus ved. Salvagno Pierina a. 83; Rigutti ved. Norbedo Gemma a. 69; Iellen ved. Torelli Lucia a. 76; Simone in Caputo Addolorata a. 71; Sora in Bartolozzi Iva a. 55; Saladin ved. Canciani Maria a. 73; Lassiani Ferdinando a. 85.

NATI: 5.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 allievo ufficiale coperta turno 388; 1 marinaio turno 6245; 1 giov. coperta conf. 2510; 1 fuochista turno 2343.

L'INAUGURAZIONE IN SETTEMBRE ALLA PRESENZA DI CORONA

Presto l'Ente Turismo andrà nella nuova sede

Uno stanziamento per il secondo lotto della strada che collega San Floriano a Lazzaretto - Le restrizioni ai posti di blocco

Il Ministro Achille Corona presenzierà in settembre alla inaugurazione della nuova sede di via Rossini dell'Ente Provinciale per il Turismo. Dell'intervento del Ministro per il Turismo e lo Spettacolo alla cerimonia, che è prevista intorno al 20 del mese prossimo, ha dato l'annuncio il presidente dell'EPT avv. Guido Terpin durante l'ultima riunione del Consiglio d'amministrazione.

Nel corso della medesima seduta il presidente dell'EPT ha dato notizia di un rilevante stanziamento, della misura di 22 milioni e mezzo disposto dal Commissario del Governo dott. Libero Mazza per realizzare una iniziativa di carattere turistico. La somma, che figurerà nei bilanci 1967 e 1968, è stata destinata — secondo il suggerimento e le sollecitazioni dell'EPT — alla costruzione del secondo lotta della strada San Floriano - Lazzaretto del Comune di Muggia. Il presidente dell'Ente per il Turismo ha già informato al riguardo il Sindaco del Comune di Muggia, invitandolo a predisporre gli atti formali necessari affinchè si possa dare inizio quanto prima ai previsti lavori. Non appena questi saranno ultimati potrà venire istituito l'istradamento a senso unico nell'andata da Muggia a Punta Sottile e Lazzaretto e nel ritorno da San Floriano per Chiampore a Muggia Vecchia, con evidente snellimento del traffico ed indubbia valorizzazione di tutta la parte alta del Comune di Muggia.

Un altro progetto che riguarda la valorizzazione turistica del Muggesano sembra avviato a buon fine: l'EPT è stato informato dall'on. Corona che il Ministero della Difesa ha preso in attento esame la richiesta di derequisizione della zona del Lazzaretto «in relazione agli indubbi vantaggi che deriverebbero all'economia locale della sua attuazione e dalla successiva realizzazione di un complesso turistico». La questione, attualmente ancora in fase di studio, sarà quanto prima suscettibile di un riesame favorevole.

Durante la seduta del Consiglio di Amministrazione dello Ente per il Turismo il presidente Terpin ha nuovamente battuto sul noto tasto dei «controlli ai valichi di frontiera con la Jugoslavia» e delle «misure restrittive» da parte delle nostre autorità doganali in seguito alle quali turisti e operatori turistici stranieri hanno formulato proteste, anche poichè diventa sempre più problematico organizzare, ad esempio, brevi gite a Trieste per i turisti che soggiornano nelle località del Quarnero.

L'avv. Terpin ha riferito di essere intervenuto presso il Ministero delle Finanze per consegnare alla segreteria dell'on. Preti «uno studio in cui sono state esposte particolareggiatamente la situazione di fatto e quella giuridica ai valichi della provincia di Trieste nonchè la ragione per cui sono state avanzate alcune concrete proposte, atte a risolvere la delicata situazione». Anche il Ministro Corona è intervenuto presso il Ministro Preti, invitandolo a volere dare delle disposizioni per superare le varie difficoltà e per eliminare i lamentati inconvenienti.

Al termine della seduta è stata confermata la partecipazione dell'Ente per il Turismo di Trieste, assieme a quelli di Udine e Gorizia e alla nostra Azienda di soggiorno, alla Fiera di Zagabria che si terrà dall'8 al 18 del prossimo settembre.

Infine il Consiglio d'amministrazione dell'EPT ha deliberato la ristampa di 325 mila copie dell'opuscolo «Trieste e la sua provincia» e di altrettante dello inserto «Trieste - Informazioni utili 1967» in undici edizioni e altrettante lingue. L'iniziativa è quanto mai utile per intensifirare l'azione di propaganra all'estero.

La «United» consegnata dal Felszegi agli armatori

La motonave traghetto «United», costruita dal Cantiere navale Felszegi di Muggia per conto della Det Forenede Dampskibs di Copenaghen, è stata consegnata con semplice cerimonia agli armatori. All'atto del cambio di bandiera, il direttore della società danese, mister Lees, ha rivolto ai dirigenti del Cantiere parole di vivo elogio e di soddisfazione per la straordinaria qualità del lavoro eseguito, sia dal punto di vista tecnico che da quello estetico, e ha messo in rilievo come questa sia la prima volta che la Danimarca si sia servita di un cantiere italiano — e nel caso specifico, ci piace sottolinearlo, triestino — per le sue commesse navali. Dalle parole pronunciate dal signor Lees si rileva che l'esperimento è stato quanto mai felice e dimostra ancora una volta — ove ve ne fosse bisogno — l'indiscussa capacità dei tecnici e delle maestranze dell'industria navale giuliana.

Giova ricordare che il Felszegi ha già costruito per gli stessi armatori un'altra nave traghetto, la «Forenede», e ha acquisito, sempre per la stessa società, la commessa di altre quattro unità che, come le precedenti, hanno caratteristiche del tutto particolari, dovendo essere adibite al moderno sistema di trasporto di contenitori dalla Danimarca all'Inghilterra. Per tutte le costruzioni la sorveglianza di registro è stata affidata all'ufficio triestino del Bureau Veritas francese.

Un appello del PDIUM al sen. Santero

Al Sottosegretario alla Difesa Santero che ha rappresentato il Governo alle cerimonie in memoria di Nazario Sauro, è stato consegnato un appello della segreteria provinciale del PDIUM alla tutela degli interessi di Trieste. Dopo un accenno al recente sciopero generale e ai gravi motivi per i quali è stato indetto, vi è espressa la fede in una Patria giusta «che aiuta i suoi figli più deboli, più generosi, più meritevoli».

La nuova strada intorno al Santuario



(«Giornalfoto»)

Questa è la nuova strada che si sta ultimando a Muggia Vecchia, per le celebrazioni dell'Assunta, che richiameranno lunedì prossimo al santuario migliaia di fedeli. Si tratta di una strada panoramica, dalla quale si può scorgere tutto il golfo di Trieste, e sulla quale si snoderà la processione che precederà la Messa delle ore 19. In questi giorni il nuovo tracciato — che sorge là dove prima esistevano solo arbusti che rendevano impossibile il passaggio — viene appositamente sistemato

BREVE INTERRUZIONE DELLA SESSIONE ESTIVA

Qualche giorno di ferie nelle aule giudiziarie

Il Tribunale tornerà a riunirsi martedì 23 e la Corte d'appello una settimana più tardi

Per i magistrati è tempo di ferie, di riposo dopo mesi di costante impegno. Anche le due sezioni feriali (Corte d'Appello e Tribunale), che, in questo ultimo periodo, hanno funzionato un solo giorno alla settimana, per sbrigare i casi più urgenti e in particolare quelli interessanti persone detenute, rispetteranno Ferragosto. Stasi completa, dunque, nelle severe aule di giustizia che, in questa stagione, fanno... sudare anche gli innocenti.

In Pretura, da tempo, non vi sono processi. La recente amnistia ha dato un colpo di spugna alle «piccole cose». L'aula, almeno per ora, è deserta. Nondimeno nelle cancellerie si lavora, perchè si tratta di esaminare centinaia di posizioni, alla luce del decreto presidenziale. Pratiche su pratiche.

Dopo Ferragosto le sezioni feriali si riuniranno ancora. Quella del Tribunale il giorno 23. In ruolo un solo processo: riguarda un reato di furto. In Corte d'Appello, invece, si terrà udienza il giorno 30. Fra le cause che i magistrati avranno il compito di riesaminare, una vedrà sul banco degli imputati quattro persone: due (delle quali una detenuta) sono accusate di furto, e due di ricettazione. Tutte erano comparse a giudizio lo scorso 2 maggio.

L'attività a ruolo normale riprenderà in settembre: per il giorno 12 è fissata la prima udienza del Tribunale; otto giorni più tardi riprenderà i suoi lavori la Corte d'Appello. Quanto al ruolo della Corte di Assise d'Appello, nulla è stato ancora programmato.

SEGNALAZIONI

Il lettore M.G. ci scrisse tempo fa per lamentare che, avendo dovuto ricorrere per una medicazione di emergenza di cui aveva bisogno il suo figliolo, all'astanteria dell'Ospedale Maggiore, spese circa 4000 lire: chiese il rimborso all'INAM e ottenne 600 lire. Tornò alla carica e riuscì ad avere un altro importo più o meno uguale al primo. Comunque ci rimise sempre, e non solo in denaro, perchè anche il tempo perduto per ottenere tali rimborsi ha il suo valore. Egli è un operaio, e quindi anche quei pochi biglietti da mille rappresentano un sacrificio notevole.

Ora ci perviene la risposta della direzione locale dell'INAM (e siamo anzi lieti di cogliere l'occasione per ringraziare della sollecitudine e della precisione con cui viene sempre data risposta ai quesiti posti dai nostri lettori). La risposta è questa: «Per le prestazioni di pronto soccorso ricevute dagli assistiti presso l'astanteria degli Ospedali Riuniti, l'INAM provvede alla concessione di un concorso spese in base ad apposite tariffe. Quanto alla rettifica della misura del concorso in un primo tempo accordato, ciò è da attribuirsi ad una più esatta qualificazione della prestazione ricevuta. Per ovviare che gli assicurati provvedano a pagare in proprio le cure di pronto soccorso, senza che possano successivamente ottenere il rimborso integrale della spesa sopportata, la sede si sta già interessando per raggiungere, in materia, un accordo con l'amministrazione degli Ospedali Riuniti».

E' una buona notizia. Aggiungeremo che, pur sapendo quali difficoltà sia necessario superare per raggiungere accordi del genere, sarà veramente un bene se si cercherà di raggiungerlo con molta sollecitudine: tutto ciò che si fa per evitare perdite di tempo e di denaro e disagi agli assistiti che ne hanno diritto, è ben fatto soprattutto se è fatto presto, ad evitare che il malcontento si prolunghi troppo nel tempo. E se nella qualificazione delle prestazioni si potrà evitare la decisione «in appello», qualificando bene già in primo grado, sarà anche questa una cosa meritoria.

❋

«Segnaletica e turismo mal si fondono — scrive il lettore Giuseppe Savi — nella nostra città, dove le cose, in questo campo, sembrano fatte apposta per confondere le idee. Chi ti scrive è un pensionato, cui la libertà, dopo anni di lavoro, consente di trascorrere lunghe ore della giornata a "zonzo" per il centro. Non è mia intenzione parlare degli itinerari preferenziali, tanto elogiati e non risolti, ma soffermarmi sul caos — altra espressione non posso trovare — di piazza Goldoni. Siamo in piena stagione turistica e ai difetti della segnaletica verticale (mancanza di cartelli visibili o segnali mal disposti) se ne aggiunge quella orizzontale. Ne avete già parlato. Zone zebrate e scritte sull'asfalto sono sbiadite. Comunque, anche quando saranno rifatte, il criterio attuale a me sembra di poca efficacia. Prendiamo ad esempio il lato che dalla via Gallina o dalla via Carducci convoglia i veicoli nella piazza. Quattro sono le corsie e, altrettanti, gli itinerari: corso Garibaldi, Galleria, corso Italia e via Mazzini. Una domanda, almeno a me, sembra spontanea: a chi servono queste indicazioni grafiche? Se tracciate per i cosiddetti "indigeni" sono superflue; se l'intenzione è quella di agevolare i turisti, siano essi nazionali o stranieri, esse riusciranno incomprensibili, se mancano, sull'asfalto o su appositi cartelli ben visibili, scritte direzionali di facile interpretazione. "Corso Garibaldi" potrebbe essere sostituito, a mio modo di vedere, con "Montebello" e "Muggia", una qualche indicazione precisa, cioè, che assicuri all'automobilista di dirigersi verso la periferia e il confine; altrettanto dicasi per la scritta "Galleria". Perchè non sostituirla con "San Giusto"? Corso Italia potrebbe essere sostituito con "piazza Unità" o "Rive" e, la stessa scritta varrebbe anche per la corsia destinata alla via Mazzini. Vi è poi l'altro problema: i cartelli segnalatori. Quelli attuali sono assolutamente insufficienti, piccoli o nascosti alla vista degli utenti della strada. La cosa, giustamente, è stata rilevata proprio dal "Piccolo" con un documento fotografico riguardante il divieto posto in prossimità del bar "Italia". Ma vi è dell'altro. Ogni giorno, a decine, macchine nazionali e straniere, "imboccano" sensi vietati. Così quelle che giungono dalla Galleria e si infilano lungo la piazza Goldoni dirette verso via Carducci; altrettanto quelle che giungono dal lato opposto e che invadono le corsie riservate alle filovie ed agli autobus e persino quelle tranviarie. E i vigili danno fiato ai loro fischietti. Qualcuno ritorna indietro, altri proseguono. Perchè dunque non sistemare dei cartelli più vistosi, che richiamino con efficacia l'attenzione degli utenti? In qualunque altra città avrebbero già provveduto, e bene, per una situazione del genere. Al Comune una risposta».

❋

Due gentili lettrici — le signore M.B. e G.R. — scrivono due lettere garbate a proposito delle rappresentazioni al Castello. Sono andate tutte e due a vedere l'«Aida» e sono entusiaste di questi spettacoli all'aperto: ma la prima sente il bisogno di muovere un appunto al pubblico, che durante gli intervalli consuma al bar e poi butta i rifiuti (bicchieri di carta, coni del gelato eccetera) a terra, anzichè negli appositi cestelli; la seconda lettrice invece si è un po' arrabbiata perchè, andata al Castello malgrado la serata fredda per non rimetterci il biglietto, a tre quarti dello spettacolo dovette arrendersi e rientrare a casa per non buscarsi un malanno (e non fu la sola a farlo, dice). Mettiamoci d'accordo, sostiene la lettrice, almeno per l'anno prossimo. Si sa che se piove si sospende; ma facciamo altrettanto anche se fa freddo e tira la bora, anche se gli scenari resistono. Uno spettacolo deve essere una cosa che ricrea lo spirito, non un cimento contro gli elementi avversi della natura... Altrimenti chi ci rimette è sempre chi paga il biglietto.

❋

Alla lettrice L.B., che ricerca un dato del 1949, consigliamo di rivolgersi alla dott. Bailo, capo ufficio dello stato civile, nel palazzo di Largo Granatieri. L'altra forma di ricerca è piuttosto ponderosa.

UN ARGOMENTO CHE NON PIACE ALLE SIGNORE

CATTURANDO UNA VIPERA GUADAGNERETE 500 LIRE

E' il premio messo a disposizione dal Comune Ma i gitanti sul Carso cerchino... di evitarle

Un breve comunicato del Municipio ci offre lo spunto per dedicare alcune righe a un argomento non molto simpatico, ma comunque di stagione: le vipere. Il Comune ha infatti reso noto che un premio minimo di 500 lire sarà corrisposto, per ogni esemplare, a coloro che cattureranno, vive o morte, delle vipere, e le consegnerà al Civico museo di storia naturale. Fin qui la notizia che avrà certamente i suoi interessati, sul Carso, ma probabilmente non fra quanti vi si recano per una bella passeggiata o per il classico pic-nic.

Dispiace parlarne, specialmente alle signore, ma qualche nozione sul tema non nuoce a nessuno. Non è raro, infatti, di questi tempi, leggere sui giornali di persone che si sono buscate un morso da una vipera. Il più delle volte la cosa si risolve con un po' di spavento (giustificato) e qualche conato accompagnato da febbre, soprattutto se la vittima è riuscita a tempo a procurarsi il siero antiofidico che annulla gli effetti del veleno di qualunque rettile, noto come «vipera europea».

Qualche consiglio. La persona che dovesse venir morsicata deve anzitutto fermarsi, non «scappare» senza badare al morso: dovrà invece provvedere a stringere con un laccio, posto a monte della ferita, la zona morsicata, tentando, per quanto possibile, di far uscire del sangue. Consigliabile è praticare un'incisione, anche succhiando al ferito il sangue (la cosa, tuttavia, presenta i suoi lati negativi, perchè se il soccorritore dovesse avere, disgraziatamente, delle lesioni alla bocca, correrebbe il rischio di morire avvelenato). Si tratta, comunque, di fare il possibile per evitare che il veleno entri nel circolo sanguigno, prima che al paziente venga somministrato il siero antiviperino.

Fra le tante specie di viperidi, nel Friuli - Venezia Giulia il tipo più comune è la «ammodytes». E' facilmente distinguibile da tutte le altre vipere che vivono nel nostro Paese, poichè ha all'estremità del muso una protuberanza conica, rivestita di placchette e lunga fino a cinque centimetri ed è rivolta verso l'alto. La colorazione è variabilissima, ma per lo più, nelle parti superiori, è grigiogiallastra, con una striscia nera che, a zig-zag, percorre la regione vertebrale. La sua lunghezza minima è di 70 centimetri.

Non mancano però, nella nostra zona, anche le vipere «aspis» e «berus». La prima ha la testa larga, subtriangolare, ben distinta dal collo: il muso, di solito leggermente rivolto verso l'alto; il tronco è di diametro assai largo rispetto alla lunghezza, e la coda è brevissima. La colorazione è molto varia: di solito, nelle parti superiori, è grigiastra, con tre o quattro serie di macchie nerastre le quali, fondendosi alle volte l'una con l'altra, assumono l'aspetto di un'irregolare striscia a zig-zag, che corre lungo la regione vertebrale. La seconda, ha la testa meno distinta dal tronco rispetto alla specie precedente, il muso rivolto verso l'alto e tra le placchette che ricoprono il capo sono sempre distinte le sovraoculari, la frontale, le parietali. La colorazione è variabilissima: più di frequente le parti superiori sono grigiastre, con una striscia a zig-zag lungo la regione vertebrale. Non mancano, peraltro, esemplari del tutto neri.

Quanti amano il Carso, facciano attenzione, nelle loro gite ed escursioni. Basta un po' d'avvertenza, specialmente per i bambini, ad evitare spiacevoli incontri... diretti.

Scarcerato con l'indulto torna a rubacchiare

Dimesso di fresco, in seguito al recente provvedimento di indulto, dalla Colonia agricola penale di Mammone, dove stava scontando una pena di due anni, il manovale Elvezio Fadda, di 45 anni, senza fissa dimora, non ha saputo fare buon uso della riacquistata libertà.

Ed ecco i fatti. L'altra mattina presto (erano circa le 6), il Fadda adocchiava una macchina in sosta in via Rossetti, davanti allo stabile n. 95. L'auto, una «600», targata TS 42324, era di proprietà di Mirko Vovk, di 45 anni, abitante al n. 93 di via Rossetti. Forzato il deflettore destro, il Fadda si è messo a rovistare nell'interno della vettura, ma non ha trovato niente che potesse interessarlo. Allora ha forzato le portiere di un'altra macchina, una «850», di proprietà dei coniugi Caforio, domiciliati in via Petronio 21, che l'avevano parcheggiata sempre in via Rossetti, all'angolo di via Petronio. Niente neanchè qui. Restava però il bagagliaio, che il Fadda ha aperto senza troppi sforzi. Dentro c'era una valigia, ma era piena di indumenti. E c'era poi il famoso cacciavite. Il Fadda se ne è impossessato, ma non ha preso altro, perchè s'è accorto di aver insospettito i passanti col suo armeggio. Meglio girare al largo. Ma qualcuno aveva avvertito la «Squadra mobile», e gli agenti, arrivati poco dopo, hanno fermato il Fadda. E' stato denunciato in istato d'arresto per furto pluriaggravato e tentato furto pluriaggravato.

FORTUNA: SOTTO C'ERA UN CARICO DI MAIS

Precipita nella stiva da dieci metri di altezza

L'operaio è rimasto ferito leggermente

Sullo strato di mais che ricopriva il fondo della stiva numero tre del mercantile norvegese «Koll» è piombato ieri mattina dopo un volo di dieci metri il bracciante Luciano Radi, di 22 anni, abitante in via Schiaparelli 44. Il soffice «letto» formato dal cereale uscito dai sacchi, ha attutito notevolmente la caduta, salvando probabilmente la vita al Radi, che se l'è cavata con lesioni giudicate guaribili in una settimana.

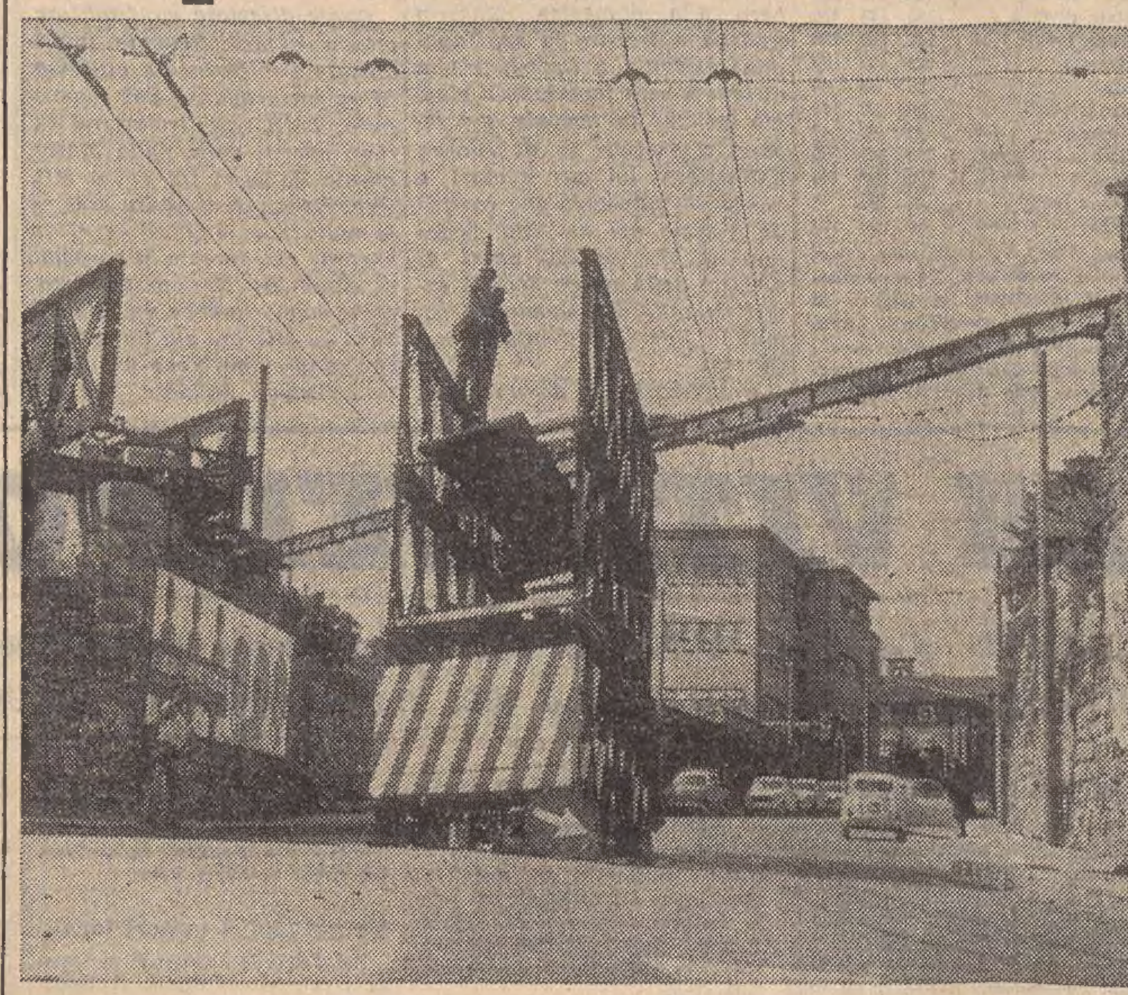
L'infortunio è avvenuto pochi minuti prima delle 11. Luciano Radi stava arrampicandosi lungo la scaletta di ferro che dal fondo della stiva porta in coperta. Il bracciante aveva già quasi raggiunto il boccaporto quando, ad un tratto, un piede gli è scivolato su uno scalino. Mancatogli l'appiglio, lo sfortunato operaio non è riuscito ad afferrarsi saldamente ad uno dei pioli in ferro, perdendo così l'equilibrio e precipitando nel vuoto, da un'altezza di circa dieci metri. Come abbiamo detto l'operaio ha avuto la fortuna di... atterrare su un grosso strato di mais, che gli ha impedito un urto troppo violento sul fondo della stiva.

Il Radi è stato subito soccorso da alcuni compagni di lavoro, che avevano udito le sue invocazioni di aiuto. Una autolettiga della Croce Rossa è accorsa prontamente al Porto Nuovo e si è arrestata alla banchina del Silos. I sanitari hanno raccolto il ferito e lo hanno adagiato sulla barella trasportandolo all'Ospedale maggiore. L'infortunato, che presentava abrasioni e contusioni multiple alla parte destra del torace, alla parte destra dell'addome, al dorso delle mani e all'ascella sinistra, è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di una settimana, salvo complicazioni.

Dopo avere tagliato la «capote» della Fiat 500 targata TS 82439, lasciata in sosta in via dei Moreri, ignoti topi d'auto hanno rubato una borsa contenente un impermeabile di nylon, un thermos e alcuni indumenti. L'impiegato Sergio Sestan, di 24 anni, abitante al n. 5/1 della stessa via, ha denunciato il furto agli agenti del Commissariato di Barcola, precisando di aver subito un danno di circa 40 mila lire.

Sindacato scuola media. La «Gazzetta Ufficiale» n. 194 di venerdì 5 agosto 1966, che tutti possono consultare negli uffici del S.N.S.M., in via Duca d'aosta n. 12, pubblica la legge 25 luglio 1966, n. 633 (ex 2219), immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media.

L'operazione è ultimata



(«Giornalfoto»)

Un altro pezzo della vecchia Trieste scompare: gli operai hanno ultimato il disarmo del vecchio ponte in ferro di via dell'Istria, ultimo ricordo del trenino che andava a Sant'Elia

UNA «600» A ZIG-ZAG IN VIA GHIRLANDAIO

PERDE I SENSI AL VOLANTE MA SE LA CAVA CON POCHI DANNI

Urtato un muro finisce contro un'altra macchina

Un automobilista, colto da improvviso malore (sopravvenuto, come risulta dal certificato medico redatto all'astanteria dello Ospedale maggiore, dopo l'ingestione di una compressa di un antibiotico), ha compiuto ieri una paurosa gimcana in via Ghirlandaio andando a sbattere prima contro la parete di una casa e poi contro una macchina in sosta. Fortunatamente, data l'ora in cui è avvenuto il sinistro, nessuna persona si trovava a passare lungo il marciapiede, per cui la duplice collisione si è conclusa senza feriti e soltanto con danni (sia pure rilevanti) agli automezzi coinvolti nell'incidente.

Il fatto è avvenuto poco dopo le sette di ieri mattina. Lo impiegato Alberto Bersan, di 45 anni, abitante in via Tiziano Vecellio 1, si trovava alla guida della propria Fiat 600 targata TS 27633 e stava percorrendo la via Signorelli diretto verso piazza Foraggi. Giunto all'incrocio con la via Ghirlandaio, l'automobilista è stato colto dal malore che gli ha fatto perdere il controllo della macchina. L'utilitaria, dopo essere sbandata completamente sulla sinistra, ha superato la cordonata del marciapiede ed ha invaso un'aiuola andando a sbattere con una certa violenza contro l'angolo di uno stabile. Per l'urto, la vetturetta è rimbalzata verso il centro della carreggiata ed è andata ad urtare contro la Fiat 600 targata TS 33438, che si trovava regolarmente in sosta. L'urto contro la macchina parcheggiata ha avuto l'effetto di bloccare la corsa incontrollata della 600 di Alberto Bersan.

Al fragore delle carrozzerie ammaccate sono accorsi alcuni passanti, i quali hanno sollecitato l'intervento degli agenti della Squadra del traffico. Gli agenti, che hanno assunto i rilievi della «gimcana», hanno accompagnato l'automobilista all'Ospedale maggiore. L'utilitaria investitrice ha riportato notevoli danni ai parafanghi, mentre quella che si trovava in sosta ha avuto ammaccata la fiancata destra.

Eccessiva fiducia di un turista straniero

La troppa fiducia che il cittadino germanico dott. Otto Hartmann, di 49 anni, residente a Tubinga, ha dimostrato di aver verso il suo prossimo è stata mal ripagata da ignoti topi d'auto.

Il turista straniero si è presentato al Commissariato centrale di piazza Dalmazia ed ha denunciato la scomparsa di tre valige contenenti effetti di vestiario suoi e della propria moglie, un tappeto di lana, un materassino pneumatico ed altri oggetti che aveva lasciato, assicurati con alcune cordicelle, al portabagagli applicato al tetto della sua «Volkswagen». Veramente troppa fiducia: perchè il furto è stato compiuto durante la notte, mentre la macchina, targata TU MN 50, si trovava in sosta in via Tivarnella, all'altezza dello stabile numero 3, dove alloggiava.

Corriere straordinarie lunedì per l'altipiano

La società di autolinee «La Carsica» ha in programma per lunedì 15, oltre ai servizi ordinari festivi di linea, corse straordinarie per la località di Monrupino con partenze dalla Stazione autocorriere di piazza Libertà ad intervalli di 30 minuti dalle ore 7.30 in poi. Verranno pure convenientemente intensificati i servizi per Prosecco e Santa Croce con partenze dal capolinea di piazza Oberdan n. 4. Dallo stesso capolinea di piazza Oberdan n. 4 verranno pure effettuate delle gite occasionali per il Tempio Mariano di Monte Grisa ogni mezz'ora circa dalle 14 in poi. Inoltre sarà provveduto al collegamento con frequenti corse da Opicina (dal n. civico 65 di via Nazionale) e da Prosecco per Monrupino. Tutti i servizi preposti avranno termine a sfollamento avvenuto.

APERTURA UFFICI U.T.A.T. per Ferragosto

L'U.T.A.T. informa che gli Uffici seguiranno il seguente orario:

VIA IMBRIANI 11: aperto sabato (anche il pomeriggio) dalle ore 16 alle ore 17.30; chiuso, domenica e lunedì.

GALLERIA PROTTI: aperto sabato pomeriggio per tutti i servizi. Aperto domenica e lunedì, in mattinata, per il solo servizio-teatro.

BIGLIETTERIA LARGO BARRIERA VECCHIA: apertura normale.

LE ORE DELLA CITTA'

Raduno dei capodistriani

Oltre cento capodistriani si sono raccolti, al termine dei riti in onore di Sauro, assieme ai familiari dell'Eroe e alle medaglie d'oro Cobolli e Schergat: una riunione veramente capodistriana, in un clima di alto patriottismo. Dopo il canto dell'inno a Sauro, ha parlato il vicepresidente della «Famela capodistriana», aderente all'Unione degli istriani, ten. col. Piero Almerigogna. C'era, fra gli intervenuti, anche Libero Pizzarello, l'autore delle superbe fotografie di Capodistria esposte alla Mostra dei cimeli dell'Eroe. I volontari di guerra capodistriani hanno inviato un grato telegramma al Presidente Moro, che nel suo messaggio aveva citato gli «irredentisti capodistriani».

«La Coccinella»

Si ricorda alla gentile clientela che la pasticceria verrà riaperta, dopo le ferie estive, domani 13 agosto. Eventuali ordinazioni si accettano già oggi. Telefono 55-224.

Culla

Maura Dandri, florida e strillante, si è affacciata ieri alla finestra del mondo, portando gioia infinita alla casa di mamma e papà, che la attendevano con ansia e tanto amore. A Gianfranco Dandri, direttore del Centro ENAIP, ed alla signora Faustina felicitazioni. A Mauretta tutti gli auguri di buona salute e prosperità.

I dalmati per Sauro

Alla solenne cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Sauro, erano presenti anche il medagliere della Dalmazia, il gonfalone del libero Comune di Zara in esilio e la bandiera dell'Associazione dalmata di Roma, nonchè una rappresentanza dell'«Italia irredenta» di Trieste e di Roma. Fra le personalità zaratine, c'erano il dott. Manlio Cace, il dott. Edmondo Alesani per il Sindaco di Zara, e l'avv. Giuseppe Ziliotto per la Società dalmatica di Storia Patria.

La lotta ai fracassoni

Nel corso di particolari servizi a tutela della quiete pubblica, effettuati la scorsa settimana a mezzo di pattuglioni misti, sono state elevate 22 contravvenzioni per infrazioni alle norme sulla circolazione stradale. Sono stati controllati 19 esercizi pubblici e tre arene cinematografiche all'aperto. Sono stati diffidati cinque titolari di pubblici esercizi a moderare i rumori di apparecchi sonori. I controlli sono stati effettuati nelle direttrici: piazza Dalmazia, via Fabio Severo e via Cantù, le rive e S. Giacomo.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Prudenza sulle strade

La Croce Rossa Italiana di Trieste partecipa alla campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale indetta dal Ministero dei Lavori pubblici, facendo affiggere dei cartelli sulle proprie autoambulanze, con l'invito all'utente della strada di evitare il pericolo usando prudenza nei sorpassi, nelle curve e negli incroci. I cartelli resteranno affissi per tutto il periodo delle ferie. L'iniziativa è stata presa dalla C.R.I. in campo nazionale.

Signora per Lei

L'impresa *«La Pulizia»* ha il piacere d'informarla di aver risolto per Lei il problema della pulizia del Suo appartamento. Preventivi giornalieri, settimanali, mensili per la pulizia della Sua casa con personale onesto e qualificato. L'indirizzo è: *via Cesare Battisti 29 «La Pulizia»*, telefono 96694; orario 9-13, 16.30-19.30.

Microcrociera a Rovigno

Sono ancora disponibili dei posti per la crociera con la M/n «Edra» organizzata dall'U.T.A.T. per il giorno 14 agosto.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.

NUOVE DELIBERE DELLA GIUNTA PRESIEDUTA DA GIACOMETTI

Un altro intervento regionale a favore del settore agricolo

Settecento milioni per il miglioramento fondiario e la meccanizzazione Entro il 20 settembre, e non 2 ottobre, le domande di risarcimento danni

Altre delibere di notevole interesse per il settore agricolo sono state approvate ieri mattina dalla Giunta regionale riunitasi sotto la presidenza del dott. Giacometti, che costituisce il Presidente Berzanti attualmente negli Stati Uniti. I provvedimenti recano interventi a favore delle opere per il miglioramento fondiario e della meccanizzazione agricola. Complessivamente lo sforzo finanziario della Regione ammonta con queste delibere a una spesa superiore ai 700 milioni di lire.

In precedenti sedute la Giunta regionale aveva adottato, come è noto, varie altre delibere per il settore agricolo nel campo delle opere rurali e di bonifica montana, di rimboschimenti, sistemazioni e manutenzioni per un importo superiore ad un miliardo. In tal modo gli interventi finanziari adottati dalla Giunta in questi ultimi giorni interessano l'agricoltura regionale per circa due miliardi di lire.

La Giunta, inoltre, nella sua seduta di ieri ha approvato le norme per la costituzione e il funzionamento del comitato tecnico consultivo per il credito di esercizio alle imprese artigiane. Tali norme erano state deliberate recentemente dal Consiglio di amministrazione dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato (ESA). Con questo provvedimento viene a concludersi l'iter della delibera giuntale che prevedeva la concessione del credito di esercizio alle imprese, consorzi e cooperative artigiane con un contributo sugli interessi nella misura del 3,50 per cento e con la concessione della garanzia per il 70 per cento dell'importo mutuato.

Da parte degli uffici regionali giunge comunicazione che le domande per l'ottenimento di provvidenze a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte da calamità naturali devono pervenire ai competenti Assessorati improrogabilmente entro il 20 settembre prossimo e non già entro il 2 ottobre, come precedentemente annunciato. Le domande, per le imprese industriali e commerciali, vanno dirette alla Regione Friuli-Venezia Giulia, Assessorato dell'industria e del commercio di Trieste. Le domande per le aziende artigiane, invece, vanno dirette alla Regione Friuli-Venezia Giulia, Assessorato del lavoro assistenza sociale e artigianato di Trieste.

Nel «Bollettino Ufficiale della Regione del 2 agosto 1966, n. 21, con decreto del Presidente della Giunta regionale, in data 15 giugno 1966, n. 73, erano state pubblicate le norme regolamentari per la concessione dei contributi alle aziende industriali, commerciali ed artigiane, in esecuzione della legge regionale n. 33 del 29 dicembre 1965.

Pertanto le aziende che hanno subito danni dalle avversità atmosferiche nel periodo citato dalla predetta legge e cioè dal 1.o maggio al 30 dicembre 1965 e che rientrino nella circoscrizione compresa nelle zone elencate nel decreto del Presidente della Giunta regionale del 1.o aprile 1966, n. 72 e pubblicato sul «Bollettino Ufficiale della Regione» n. 19 del 22 luglio, sono invitate a presentare domanda in carta legale, con due copie in carta libera, corredata:

a) dall'elenco descrittivo dei beni, dei materiali e delle attrezzature, distrutti o danneggiati, con la specificazione delle relative quantità e dei valori unitari e complessivi;

b) da una relazione tecnico-finanziaria completata dai seguenti elaborati: 1) progetto o descrizione dei lavori o delle opere eseguite o da eseguire per la riparazione o il rinnovo degli impianti distrutti o danneggiati; 2) preventivo di spesa per la riparazione o il rinnovo delle attrezzature distrutte o danneggiate; 3) preventivo di spesa per il ripristino delle eventuali materie prime, danneggiate o distrutte;

c) dal certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, industria ed Agricoltura per le imprese industriali e commerciali, oppure, per le aziende artigiane, dal certificato di iscrizione nell'Albo provinciale delle ditte artigiane, tenuto dalle Camere di Commercio stesse.

Per le spese eventualmente sostenute, ai fini della ripresa produttiva dell'azienda, anteriormente alla data di presentazione della domanda, dovrà essere prodotta regolare documentazione giustificativa. Potranno, altresì, essere allegate perizie di Uffici tecnici di Comuni o Pronvincie o di altri Enti Pubblici, nonchè ogni altra documentazione ritenuta utile.

Congresso a Sacile della «Filologica»

Domenica 11 settembre si svolgerà a Sacile il 43.o Congresso della Società Filologica Friulana. Il Comitato locale presieduto dal Sindaco dott. Paolo Da Re, ha così fissato il programma: ore 8.30: omaggio ai Caduti; ore 9.30: ricevimento in Municipio; ore 10: congresso sociale al Teatro Zancanaro; ore 13: pranzo.

Dopo il saluto delle autorità e l'allocuzione ufficiale, saranno ammessi gli interventi. Trattandosi d'un congresso al quale sono ammessi anche i non iscritti alla filologica non si procederà a votazioni aula. La presidenza prenderà nota dei desideri, che sottoporrà al giudizio del Comitato direttivo. Il Comitato rende noto che dopo il giorno 3 settembre non accetterà più partecipazioni al pranzo a evitare confusione e ritardi nel servizio.

La Pro Loco di Sacile organizzerà per l'occasione la mostra dei «rami», verrà esposta la bellissima raccolta Dal Cin, costituita da un migliaio di stupendi esemplari. I congressisti potranno inoltre ammirare una mostra di pittura, imperniata sulle opere di Cantatore e le belle ville dei dintorni.

Indennità ai disoccupati

La prossima settimana si darà corso al pagamento della indennità di disoccupazione.

I versamenti saranno effettuati dall'organo erogatore dell'ufficio regionale del lavoro nella sede di via Fabio Severo n. 46/1 dalle 9 alle 13.30 dei seguenti giorni: martedì 16 per i marittimi, mercoledì 17 per gli aventi diritto delle altre categorie con cognomi dalle lettera A alla C compresa; giovedì 18 cognomi D - L; venerdì 19 cognomi M - R; lunedì 22 cognomi S - Z.

PRATICATO IN NOVE ALBERGHI SU DIECI

Massiccia adesione al «tutto compreso»

Una circolare del Ministro per il turismo sulla opportunità di contenere i prezzi

L'Ente provinciale del turismo di Trieste ha ricevuto, assieme agli altri di tutta Italia, una circolare del Ministro al turismo e spettacolo, on. Corona, affinchè sia svolta un'opportuna ed efficace opera di persuasione, tendente a contenere entro limiti competitivi sul piano internazionale i prezzi degli alberghi nel 1967. I titolari di albergo, infatti, sono tenuti a comunicare i prezzi che intendono praticare per il prossimo anno, in accordo con le associazioni di categoria e con l'avallo del comitato provinciale prezzi della Prefettura; i prezzi vengono poi pubblicati sul foglio annunzi legali.

Tale obbligo riguarda gli alberghi di terza e quarta categoria, le pensioni di seconda e terza e le locande; pure gli alberghi di prima e seconda categoria sono tenuti a presentare la denuncia, ma con una certa liberalizzazione, nel senso che scelgono i prezzi e s'impegnano poi ad osservarli, senza sottostare alla trafila delle altre categorie. L'Ente turismo di Trieste attende attualmente di ricevere i moduli da Roma, dopodichè prenderà contatti con le associazioni di categoria affinchè siano rispettate le norme ministeriali ed i termini fissati.

Nei casi in cui l'entità dei prezzi non sia giustificata dalla offerta delle prestazioni e dei servizi e da evidenti situazioni di mercato, interverranno gli Enti provinciali per il turismo.

Il Ministro Corona ha invitato le aziende alberghiere ad anticipare al 15 settembre il termine per le denunce dei prezzi che, secondo una circolare del CIP, sono prescritte limitatamente al solo alloggio per gli alberghi di terza e quarta categoria e per le pensioni di prima, seconda e terza categoria. Per la prima volta, le disposizioni riguardanti gli alberghi di lusso e di prima categoria sono estese a titolo sperimentale anche agli alberghi di seconda categoria, le cui tariffe non dovranno essere di regola stabilite di autorità, ma saranno anche esse denunciate agli enti provinciali per il turismo e da questi portate a conoscenza dei competenti comitati provinciali dei prezzi.

Le denunce da effettuare per la compilazione dell'annuario degli alberghi dovranno riferirsi a tutti gli alberghi e pensioni sia per i prezzi dell'alloggio che per quelli relativi al trattamento di pensione, qualora le aziende alberghiere dispongano del servizio di ristorante.

Il Ministro ha anche ricordato che per l'anno in corso ha aderito al «tutto compreso» oltre il 90 per cento delle aziende alberghiere. E' opportuno che tale forma gradita alla clientela estera venga adottata dalla maggior parte degli alberghi e delle pensioni.

Nel portare a conoscenza degli Enti provinciali del turismo la circolare del CIP che stabilisce le modalità delle denunce dei prezzi, il Ministro Corona ha invitato le associazioni di categoria ad offrire, come negli scorsi anni, una collaborazione fattiva allo scopo di facilitare le operazioni delle denunce.

Mercato ortofrutticolo

Prezzi (minimi, massimi, prevalenti) delle derrate di maggior consumo esitate nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste, ieri 11 agosto.

Arance	259	294	282
Limoni	71	153	118
Banane	205	292	241
Fichi	118	176	153
Mele	36	153	77
Pere	36	165	77
Pesche	47	212	106
Susine	94	153	112
Uva	94	165	123
Barbabietole	60	100	90
Bietole locali	40	140	100
Cavoli cappucci	29	70	41
Cetrioli	12	70	36
Cipolle	53	94	77
Fagiolini	59	120	83
Fagioli da sgrano	235	294	259
Insalate diverse	125	175	138
Insalate locali	140	280	190
Melanzane	12	90	36
Patate	25	88	40
Peperoni verdi	36	59	47
Pomodoro	12	70	41
Radicchio verde loc. I	300	550	350
Radicchio verde loc. II	100	250	180
Zucchine locali	40	100	70
Zucchine importate	59	94	60

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di merce di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Incontri di commiato col Prefetto Mazza

Il dott. Mazza che si appresta a lasciare la nostra città per assumere la carica di Prefetto a Milano si è recato in visita di congedo dal Presidente del Consiglio regionale dott. de Rinaldini. Dal dott. Mazza hanno preso commiato in Prefettura il dott. Princivalle, Prefetto di Gorizia, l'Ispettore della V Zona Guardie P.S. col. Guerra; il dott. Amabilino direttore della Corte dei Conti; il direttore della sede RAI di Trieste ing. Candussi, il segretario provinciale della D.C. dott. Botteri con altri esponenti del direttivo, il dott. Rustia-Traine presidente dei Coltivatori diretti, il dott. Paoletti della Ragioneria generale, il prof. Natti direttore dell'Ente di Rinascita Agricola, il col. Pecchia capo della Delegazione confini, l'ing. Giacometti direttore dell'Ufficio tecnico erariale, i Presidenti della «Dante Alighieri», signora Eulambio, della CRI, dott. Hausbrandt, della Lega Nazionale ing. Muratti, degli Armatori giuliani cap. Gerolimich, della Associazione Aiuti Internazionali dott. Cipriani; il comandante del Porto gen. Battaglieri; il direttore della Banca d' Italia dott. Cipriani; l'avv. Candolini, l'ing. Visintin e il comm. Tonutti della Società Autovie Venete; gli esponenti della Unione Commercianti Venezian, Gabrielli e Rigoletti.

(«Giornalfoto»)

Per la prima volta due leggi regionali recentemente approvate dal Governo nazionale, sono state promulgate dal vicepresidente della Giunta anzichè dal Presidente Berzanti. Al dott. Giacometti è infatti affidato l'incarico, fino all'11 settembre, di reggere il governo regionale in assenza del dott. Berzanti che sta compiendo un viaggio negli Stati Uniti.

Le due leggi promulgate dal vicepresidente Giacometti e che compariranno sul prossimo Bollettino ufficiale della Regione riguardano sovvenzioni e sussidi per lo sviluppo dei servizi di pronto soccorso sanitario stradale, nonchè provvedimenti per agevolare e incrementare la costruzione di impianti e attrezzature sportivi e ricreativi.

Nella foto: il vicepresidente della Giunta regionale, Giacometti, firma il documento di promulgazione delle leggi.

INAUGURATA A KLAGENFURT LA TRADIZIONALE ESPOSIZIONE

Rassegna del nostro lavoro alla XV Fiera della Carinzia

Vivo compiacimento del Ministro del commercio austriaco Bock L'assessore Marpillero ha rappresentato il Friuli-Venezia Giulia

Abbiamo da Klagenfurt:

Ieri mattina, si è inaugurata la XV Fiera della Carinzia, alla quale partecipa ufficialmente la Regione Friuli-Venezia Giulia, tramite l'Unione delle Camere di commercio di Trieste, Udine, Gorizia. La Regione ha presentato un magnifico padiglione, dovuto alla progettazione dell'architetto Riaviz di Gorizia, impostato su una tematica riassuntiva delle più tipiche attività produttive e turistiche delle province interessate. Sullo sfondo sta la Mostra della Camera di commercio triestina: sul piedestallo spicca l'imponente modello della portarinfuse «Fenice», costruita dai nostri Cantieri per conto di armatori nazionali.

La parete triestina mette in rilievo — dato il carattere specifico della Fiera di Klagenfurt — ciò che Trieste rappresenta nel settore del legno sia sul piano operativo, che su quello transitario. Difatti, alcune ottime fotografie illustrano lo sbarco dei legnami, il deposito nei magazzini costieri, alcune fasi delle manipolazioni transitarie ecc. Le altre pareti sono riservate alle Camere di commercio di Gorizia e di Udine.

I due Enti camerali delle province consorelle hanno messo in evidenza stabilimenti di produzione, attività portuali, come quelle di Monfalcone, e la ricca gamma di produzione dell'artigianato di qualità. Notiamo, fra gli altri, i merletti, i legni lavorati e alcuni prodotti della ceramica dell'area goriziana, nonchè i famosi mosaici della scuola di Spilimbergo. La Tal ha presentato a Klagenfurt una serie di diapositive a colori, illuminate con grande effetto e illustranti la struttura degli oleodotti percorrenti l'Europa centrale, ponendo in evidenza la grande opera — quella della Pipeline Trieste-Baviera — che verrà inaugurata verso il prossimo febbraio.

A loro volta le Autovie Venete, prendendo lo spunto dalla apertura dell'autostrada Sistiana-Palmanova-Udine, hanno presentato agli operatori austriaci una visione dell'opera che le dette Autovie hanno in corso di costruzione o di progettazione, e che permetteranno il congiungimento con la Triester-Bundesstrasse, che, partendo da Vienna, si collegherà con la Trieste-Udine-Tarvisio nel nodo di Coccau. In una stanzetta del padiglione regionale, la ditta triestina Bino Barbi, espone una campionatura completa di legnami tropicali della Timbertrading Company. Il nostro padiglione è completato da ottime fotografie di tutte le spiagge turistiche della Regione.

In mattinata la Mostra regionale è stata visitata dal Ministro del Commercio dott. Bock, che si è vivamente complimentato con il capo della delegazione, conte di Magnago, presidente di turno dell'Unione Camere di commercio, alla presenza del dott. Caidassi, presidente del nostro Ente camerale, del dott. Grassilli, vicepresidente della Camera di commercio di Gorizia, del sig. Cogoy, direttore del Centro sviluppo economico di Trieste e del Console italiano per la Carinzia prof. Ridomi.

Ha presenziato in veste ufficiale alla cerimonia di apertura della XV Fiera della Carinzia, l'assessore regionale all'industria e commercio, avv. Marpillero, che ha avuto i primi colloqui a carattere esplorativo con esponenti dell'economia regionale carinziana.

Raduno dei rovignesi in settembre a Firenze

Il 18 settembre per onorare la propria patrona S. Eufemia, i rovignesi si ritroveranno questo anno a Firenze. La manifestazione, avrà il seguente programma: ore 11, Messa nella chiesa di San Miniato in Monte (piazzale Michelangelo); ore 13, pranzo; ore 16, convegno nella sala adunate nella chiesa di S. Miniato in Monte.

Il raduno è sotto l'egida di un comitato d'onore e d'uno esecutivo. Ne fanno parte mons. Antonio Santin Arcivescovo di Trieste e Capodistria, mons. Domenico Giuricin cameriere segreto di Sua Santità, l'ing. Gianni Bartoli, il dott. Nicolò Nardi, l'ing. Ferdinando Calioni, il prof. G. A. Chiurco, l'avv. Mario Davanzo, il prof. Melchiorre Dechigi, il prof. Giovanni Quarantotti, il dott. Giuseppe Segariol, la signora Gina Rocco-Sponza e il dott. Bortolo Tamburini; segretario del Comitato il rag. Vittorio Fragiacomo.

I servizi postali domenica e lunedì

Nei giorni festivi consecutivi di domenica 14 e lunedì 15 gli uffici postali della città e della provincia rimarranno chiusi.

Nella sede della Posta centrale, invece, saranno svolti i normali servizi delle giornate festive. Il servizio telegrafico e radiotelegrafico funzionerà senza interruzione in ambedue i giorni.

Offerte di lavoro in altre province

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale comunica che sulla base delle segnalazioni fornite dagli uffici del lavoro risultano disponibili nelle sottoindicate località posti di lavoro per lavoratori in possesso delle seguenti qualifiche:

Bergamo: montatori di banco per gruppi di macchine cardatrici in genere; montatori di linea per macchine cardatrici in genere; operatori di barenatrici; operatori di dentatrici; aiuti conduttori macchina continua; conduttore di taglierina dorativa ad alta velocità; calandratori per carte fini; conduttori di arrotolatrici ad alta velocità; conduttore macchina politenatrice; tracciatori e disegnatori specializzati su ferro; carpentieri in ferro.

Provincia di Milano: vice capo reparto; attrezzista; verniciatori a spruzzo; fornellisti specializzati per la posa in opera di materiali refrattari con uso di macchine gunitatrici.

Provincia di Taranto: saldatori specializzati, patentati per saldatura in Argon: meccanici specializzati pratici di macchine automatiche tipo Lincoln e Vortmatic e Circomatic; calderai specializzati per acciai speciali con perfetta conoscenza del disegno e della metallurgia degli acciai; carpentieri in ferro con perfetta conoscenza del disegno meccanico e delle macchine utensili; meccanici specializzati in trattamenti termici di acciai con programmatori: tornitori specializzati per grandi torni verticali e piallatori per grandi pialle orizzontali con perfetta conoscenza del disegno.

I lavoratori che aspirano a ricoprire i posti di lavoro offerti debbono rivolgersi all'ufficio provinciale del lavoro o alla sezione di collocamento di residenza.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono ancora disponibili alcuni posti alla scuola estiva di sci del Livrio. Periodo disponibile dal 25-9 al 2-10. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 14 agosto alle ore 5.30 da piazza S. Giovanni, escursione al Gross Glockner (m. 3797) - (giorni 14 e 15 corr.). Programma dettagliato e iscrizioni in sede sociale, piazza dell'Unità 3 (tel. 35240).

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 14-8-1966 gita al Rifugio Vaiolet con salita al Catinaccio (m 2981) ed alla Roda del Diavolo (m 2723). La comitiva B) effettuerà: 1.o giorno: Traversata da Vigo di Fassa al Rifugio Fronza alle Coronelle e, per la Forcella Coronelle, al Rifugio Vaiolet. 2.o giorno: Rifugio Vaiolet, Passo di Antermoia, Rifugio Antermoia e, per la Val di Dona a Mazzin. Partenza sabato 13-8 alle ore 15 e ritorno lunedì sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

RICORDO DI GIACOMO SAURO A MITTERGRABERN

Apprese in un lager il martirio del figlio

Fu una sorella di Nazario a recare l'annuncio che colpì come una folgore il vecchio internato

Dal libro «Memorie di un internato triestino a Mittergrabern bei Oberhollabrun» scritto da mio padre Francesco Baroni nel periodo 1915-1918, riporto il seguente articolo, che interesserà certamente tutti i lettori.

L'incontro di Giacomo Sauro, padre di Nazario, il marinaio martire, con la figlia, giunta dopo di lui a Mittergrabern, fu commoventissimo. Padre e figlia non si vedevano da parecchio tempo, poichè lui proveniva dalle carceri di via Tigor. Proprietario del bagno di Punta Grossa, presso Capodistria, il vecchio Sauro era salito in una notte di bufera su di un burchiello munito di un fanalino cieco, assieme ad un suo famiglio, allo scopo di saldare alcune travi. Spiato, venne tosto arrestato; lo stabilimento balneare fu sottoposto ad una minuziosa perquisizione e lui stesso fu condotto alle carceri di Trieste sotto l'accusa di spionaggio e alto tradimento.

Rimase in carcere per parecchi mesi, finchè non risultando prove specifiche, malgrado la severa istruttoria aperta, venne prosciolto dall'accusa, ma assieme al famiglio fu internato immediatamente, senza che gli fosse concesso di vedere e salutare la moglie e la figlia.

Nazario Sauro, era stato mio carissimo amico sin dall'epoca in cui, quale capitano in servizio presso la Società di Navigazione Istria-Trieste, comandava un piroscafo merci sulla linea Trieste-Pola. Essendo libero alla domenica, Nazario andava a trovare la sua famiglia residente a Capodistria, e al lunedì sera facevamo il viaggio insieme in ferrovia, per recarci a Trieste, io di ritorno dall'ufficio, lui per recarsi a bordo del piroscafo che partiva da Trieste nel mattino d'ogni martedì. In seguito passò al servizio della nuova Società capodistriana, assumendo il comando del piroscafo «San Giusto».

Eravamo legati da una vera amicizia e conoscevo di lui ogni pensiero; Nazario passò in Italia prima dello scoppio della guerra e seppi per bocca di sua sorella Maria, che si era arruolato quale volontario nella Marina da guerra, ove era stato nominato ufficiale. Solamente chi conobbe il carattere energico e sommamente gioviale di Nazario, poteva rendersi perfetta ragione della sua straordinaria audacia e del suo coraggio. Non mi riuscirono perciò strane, le notizie sulle sue gesta.

Appresi così dalla sorella che a bordo di un caccia comandato da Costanzo Ciano, sul quale c'era pure il capitano Piero Palese, nel giugno 1916 in pieno giorno era sceso al molo di Parenzo, traendo prigionieri a bordo dei soldati austriaci che erano colà di guardia. Il caccia si allontanava quindi a tutta velocità, spiegando il tricolore. Fu allora che la guarnigione, saputo di quell'ardito colpo di mano, diede l'allarme, e le batterie costiere iniziarono un violento fuoco incrociato contro il caccia ormai lontano.

In seguito, Nazario, imbarcato su un sommergibile, tentò di penetrare nel porto fortificato di Pola, impresa quanto mai ardita e pericolosa. L'audace colpo non riuscì, poichè il sommergibile andò ad arenarsi presso un isolotto; fu fatto prigioniero assieme all'intero equipaggio. Nazario aveva tentato di allontanarsi da solo su una fragile barca.

Quale disertore e... traditore, veniva immediatamente imprigionato e sottoposto a processo. Si sa bene quanto poi è avvenuto. Tutti i particolari mi furono riferiti dalla figlia Maria, giunta da poco fra noi a Mittergrabern. «E il padre non ne sa nulla?» — le chiesi —. «Non ancora; chi avrebbe il coraggio di dirglielo? Non io di certo; come sopporterebbe un tale colpo?» — «Ma ora qui siamo tutti che conosciamo come finì Nazario. Bisogna decidere. Noi che gli siamo vicini, lo prepareremo alla triste notizia, e sarà bene che lei sia vicina a porgergli le prime parole di conforto».

Assieme al mio buon amico prof. Cesare Pozzo e ad altri camerati più in vista, si discusse della grave situazione, mettendoci d'accordo sul modo di agire. La stessa sera dopo la parca cena, seduti al tavolo comune parlai di Cesare Battisti, dell'eroismo di tanti martiri, per la santa causa della Patria, dell'aureola di gloria di cui si copriva il loro nome. Poi si troncò il discorso, per riprenderlo il giorno seguente.

Si riprese nuovamente quel tema, anche in presenza della figlia. Rivolgendomi a Giacomo osservai: «Non sembra anche a Lei che un padre debba andar orgoglioso di simili figli?». «Certamente — rispose con senso d'imbarazzo ed osservando gli occhi dei presenti —; ma perchè si fanno a me queste domande?». Come un soffio, giunsero alle sue orecchie le parole della figlia: «Coraggio, papà mio!». Un urlo straziante che nulla aveva di umano, proruppe dal petto del povero Giacomo, accompagnato da uno scoppio di pianto disperato ed atroce. «Nazario, Nazario mio!». Gli afferrai ambe le braccia, cercando di calmarlo: «L'aureola del martirio e della gloria, posa sul capo di suo figlio».

Come fosse pazzo, si alzò ed andò a gettarsi sul suo pagliericcio con la testa tra le mani, mordendo disperatamente il guanciale. In quell'immenso dolore tutti gli fummo pietosamente vicini.

Renato Baroni

Missione speleologica sull'altipiano di Asiago

Quindici speleologi del Circolo friulano, guidati dal loro presidente, dott. Pier Carlo Caracci, sono partiti da Udine per l'altipiano di Asiago dove per dieci giorni compieranno esplorazioni di alcune grotte, nel quadro delle iniziative del Comitato triveneto per lo studio della zona dei Sette Comuni.

Muniti di seicento metri di scalette di vario tipo, di 950 metri di corda, di un'attrezzatura telefonica speciale per voragini, di bussole e termometri, il gruppo di speleologi rimarrà sull'altipiano di Asiago fino a sabato 20.

Lutto per la scomparsa del notaio Bianchi

Con la morte avvenuta sabato scorso a Tarcento del notaio dott. Giovanni Simeone Bianchi è scomparsa una figura assai nota a Trieste, dove svolse la propria attività professionale. Nato in Dalmazia nel 1884 conseguì la maturità classica a Zara nel collegio Tommaseo, e si laureò all'Università di Graz. Di fervidi sentimenti patriottici, allo scoppio della guerra del '15, varcò le linee per rifugiarsi a Roma. Divenuto notaio nel 1928 esercitò a Trieste, a Sesana e poi nuovamente nella nostra città fino al 1959. Le esequie si sono svolte ieri mattina a Tarcento. Al figlio dello scomparso, consigliere comunale di Monfalcone e agli altri familiari le più sentite condoglianze.

Malattie contagiose

I casi di malattie contagiose denunciati al Comune nella prima settimana di agosto sono i seguenti: 3 di scarlattina, 6 di morbillo, 1 di pertosse, 5 di parotite (uno da fuori Comune) e 3 di epatite infettiva.

VENTICINQUE ANNI DALLA MORTE

Giovanni Buich eroico bersagliere

Venticinque anni fa, sul fronte russo, cadeva in combattimento un nostro giovane concittadino, il sottotenente dei bersaglieri Giovanni Buich.

«Comandante di plotone motociclisti, guidava arditamente il reparto all'assalto di una munita posizione, nonostante la vivace reazione avversaria, fino a pochi metri dalle armi nemiche. Cadeva da prode mentre faceva fuoco sul nemico. — Jasnaia Poljana (fronte russo), 12 agosto 1941». Questa la motivazione con la quale il Ministero della Guerra, con decreto del 6 novembre 1941, assegnava a Giovanni Buich la medaglia di argento al valor militare.

Nato il 28-2-1920, a Trieste, Giovanni Buich ebbe dal padre Antonio, capitano della Marina mercantile, un'educazione volta al dovere, all'amore alla vita intesa come azione ed affermazione di un ideale. Assolto l'Istituto tecnico Leonardo da Vinci, frequentò poi la Scuola allievi ufficiali bersaglieri di Pola, e nel febbraio 1941 venne assegnato all'XI Reggimento, in zona di operazioni, ma dopo alcuni mesi venne trasferito ad un comando militare con sede a Verona.

La sua indole e il suo carattere mal tolleravano l'idea di non essere là dove si combatteva, dove si trovavano tanti suoi amici, e partì volontario con un reparto bersaglieri per il Fronte orientale. Scrive alla mamma: «Mamma non darti pena per me, il morale è altissimo».

Il 12 agosto, nella zona Jasnaia Poljana, Giovanni Buich concludeva la sua esistenza offrendo la vita alla Patria, all'idea della nobiltà del dovere assolto fino al sacrificio.

Il Prefetto Cappellini, recentemente nominato Commissario di Governo nella Regione al posto del dott. Mazza, ha inviato un telegramma di saluto al Presidente de Rinaldini. Questi ha risposto esprimendo le più vive felicitazioni a nome del Consiglio e suo personale per la nomina del dott. Cappellini.

L'eliminazione del passaggio a livello di Portogruaro è imminente. Ne dà notizia l'ufficio stampa del Ministero dei Lavori pubblici annunciando che sono stati completati i lavori di costruzione della variante per l'eliminazione del passaggio a livello di Portogruaro.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Elda Zecchin da Jolanda Rendi 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Lora de Farolfi da Maria de Farolfi 3000 pro Conferenza femminile di S. Vincenzo de' Paoli (Salus Infirmorum).

In memoria di Giovanni Durissini dalla moglie e dai figli 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro ECA, 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Ospedale infantile e 50.000 pro Sezione CAI - Associazione XXX Ottobre; da Anita e Clemente Marin 2000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie; da Pina e Attilio Hilty 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria De Majo Costanzo 2000 pro Ospedale infantile (lettino «Guido De Mejo»); da Bruno Bandel 5000 pro CAI - Associazione XXX Ottobre.

In memoria di Nicolò Pellandi dalla famiglia Brussi 3000 pro Domus Lucis; dal dott. Ramiro Cossi 2000 pro Centro tumori; da Enso Gittardi e Susy Zanetti 3000 pro Lega contro i tumori.

In memoria del notaio dott. Giovanni Simeone Bianchi dalla famiglia dott. ing. Antonio Tozzi 5000, da Maria Sandrin e famiglia 5000 pro Opera Pia Coianiz (Tarcento).

In memoria di Antonio Scarelli dalla famiglia Nobile 2000 pro CRI.

In memoria di Maria Cohen, nel giorno del suo compleanno, dalla figlia 5000 pro Villaggio del fanciullo, 5000 pro Ospedale infantile e 2000 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Carlo Mazzaroli da Maria Mazzaroli 20.000 pro Ospedale infantile (lettino quinquennale a nome dell'estinto).

In memoria del prof. Luigi Corelli da Giulio e Bruna Frausin 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Angelo Falcomer dalla famiglia 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Duilio Magris da Alberto Levi (Sydney, Australia) 3000 pro Asilo F.lli Fonda (Opicina).

In memoria di Ernesta Fontanot ved. Degrassi da Fiorello e Franco de Farolfi 3000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Lora de Farolfi nel III anniversario, da Fiorello da Franco de Farolfi e Mercedes Reya 15.000 pro CRI (Pronto soccorso) e 15.000 pro erigenda chiesa di S. Rita.

In memoria di Aldo e Paola Borgna, nel IV anniversario, dalla famiglia 10.000 pro Ospedale infantile.

In memoria del dott. Bruno Grego nel XII anniversario, da Bianca ved. Grego 10.000 pro Ospedale infantile; da Lidia e dott. Piero Grego 2000 pro Società Alpina delle Giulie (Pro rifugi).

In memoria di Serena Pinamonti nel XXX anniversario, dai suoi 3000 pro Istituto Rittmeyer.

Da Alma Rossi 5000 pro Operazione lana.

LA VITA NEL PORTO

Arriva la «Colombo» - Nuova nave proveniente da Cadice - Grossi carichi di cromo - Quantitativi di vino alla rinfusa destinati all'Ungheria - Sughero

Nel «Lloyd Triestino»

Sta operando nel nostro porto la motonave «Quirinale» adibita alla linea commerciale per l'Estremo Oriente. Ripartirà il giorno 14 dopo aver imbarcato buoni quantitativi di carico generale e, tra l'altro, un complesso di macchinari ed impianti destinati ad una centrale idroelettrica siamese.

All'hangar 62 è sotto carico anche la motonave «Isonzo», la cui partenza è prevista per domani. La nave che toccherà vari porti italiani per poi dirigersi su gli scali dell'Africa Occidentale, imbarca nel nostro porto notevoli quantitativi di carta, prodotti chimici e metallurgici e vetrerie.

Domenica 14, proveniente da Venezia, è attesa la motonave «Africa» adibita al servizio espresso del Sud Africa. La partenza per il nuovo viaggio di linea è fissata per il prossimo 23 secondo il normale itinerario.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Narciso Fossati la t/n «C. Colombo» arriverà domani pomeriggio a Trieste, proveniente dagli Stati Uniti, via scali intermedi. Nel nostro porto sbarcheranno passeggeri transoceanici nonchè numerose comitive italiane e straniere. Da segnalare quella organizzata dal «Turismo scolastico» di Trieste, proveniente da Napoli. La turbonave ripartirà per il successivo viaggio alla volta del Nord America il 23 corrente, come da itinerario.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Salperà domani da Trieste la m/n «A. Volta» diretta al Centro America-Nord Pacifico. Sono in corso le operazioni d'imbarco di buoni quantitativi di merci di provenienza sia nazionale che estera. La nave farà scalo nei seguenti porti: Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona e successivi della linea.

Verso il 25 corrente è attesa a Trieste la m/n «P. Toscanelli» proveniente da Vancouver.

Linea Sud America. Verso il 27-8 giungerà a Trieste il p.fo «Nereide», proveniente dal Sud America. La partenza per il prossimo viaggio di uscita è prevista verso il 30-8.

Cronache portuali

Dal 1.o del mese alle ore 8 di ieri mattina sono giunte nei MM.GG., 58 navi per un totale di manipolazione, fra sbarchi ed imbarchi di circa 83.000 tonn. In merito alla composizione merceologica le merci sono così suddivise: 35.000 tonn. di merci varie, 16.000 tonn. di minerali e carboni, 29.000 tonn. di cereali, e circa 3.000 tonn. di tronchi e legnami. Nella giornata di ieri si trovavano sotto operazione 20 navi, nei due Punti Franchi.

Nuova nave proveniente da Cadice

Il giorno 24 corr. è attesa nel nostro porto la nuova nave «Rio Salado» appoggiata alla Ellerman Wilson. La nave imbarcherà circa 1000 tonn. di carico generale, per ripartire poi il giorno 26 agosto alla volta di Buenos Aires.

Un'altra nave la: «Arbahan», appoggiata sempre alle Ellerman Wilson è attesa oggi in porto proveniente dalla Turchia. Imbarcherà 300 tonn. di merci varie.

Tonno per ricevitori locali

Nei Frigoriferi Generali si trova la nave «Herbert Horn», appoggiata alla Audoly, che, proveniente da Las Palmas, sbarcherà 330 tonn. di tonno congelato.

Attese oggi al Porto Vecchio

E' attesa per oggi la nave «Al Fares» (Bos), proveniente dal Libano-Egitto con a bordo 150 tonn. di merci varie. Stasera, è attesa anche la «Gioacchino Lauro» appoggiata alla Adria Lines, con a bordo 6000 tonn. di legnami e merci varie per il Golfo Persico. Vanno ancora ricordate le seguenti: «Marimar» (Audoly) che, proveniente dalla Spagna - Portogallo sbarcherà 96 tonn. fra sughero e merci varie; «Orunda» della Mediterranea, che proveniente dalla Grecia-Turchia, imbarcherà per i porti della linea circa 350 tonn. di magnesite e varie.

Vino alla rinfusa per l'Ungheria

Per il 17/18 agosto sono attese in porto 2 cisterne e precisamente: la «Mont Blanc» che sbarcherà 550 hl. di vino alla rinfusa e la «Boate» che ne sbarcherà 350 hl. Queste due navi provengono dalla Grecia (Limassol) e sono appoggiate allo agente O. Penso.

Prossimi arrivi

Il 16 agosto arriverà la nave appoggiata alla Amat, «Galal el Dessonki» proveniente dall'Egitto, che imbarcherà 200 tonn. di merce varia e sbarcherà cotone per circa 16 tonn., arachidi, pannello, filati e varie per un totale di circa 350 tonn. Il 20 agosto arriverà anche la «Garenjska» appoggiata alla Mediterranea con a bordo carta e merci varie per un totale di circa 100 tonn. La nave giunge da Bengasi.

Viaggio straordinario dell'«Ausonia»

La nave «Ausonia», che appoggiata alla Mediterranea, restava nel nostro porto per circa 4 giorni, giungerà il 14 agosto alle ore 7 e ripartirà per un viaggio straordinario alla mezzanotte dello stesso giorno con 250 tonn. di merci varie di imbarco, per i porti della rotta. La nave giungerà dall'Egitto e Libano e sbarcherà circa 100 tonn. di merci varie.

Grossi quantitativi di cromo

La m/n «Nikola Tesla», proveniente dal Golfo Persico, sbarcherà 1500 tonn. di minerali di cromo per l'Austria, nonchè 200 tonn. di prodotti chimici, caffè, pelli, segati di pino. La m/n «Lika», sempre proveniente dal Golfo Persico, sbarcherà 3000 tonn di minerali di cromo e ripartirà poi per il Golfo Persico con a bordo 2000 tonn. di merci varie.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

TRANNE CHI E' IMPEGNATO IN FILM ALL'ESTERO

Il mondo del cinema fa Ferragosto in villa

Quasi tutte le attrici e gli attori hanno scelto spiagge italiane

Roma, 11

La maggior parte degli attori cinematografici italiani trascorrerà le vacanze di Ferragosto in Italia. Sono molto pochi quelli che per la imminente festività di fine estate si troveranno all'estero. Per impegni di lavoro, s'intende, perchè altrimenti avrebbero preferito senza dubbio rimanere sulle spiagge nazionali. Lo ha fatto capire Renato Salvatori che abitualmente trascorre le vacanze a Forte dei Marmi. Quest'anno, invece, è stato costretto a recarsi a Tokio, in piena calura, insieme con Antonella Lualdi, con la quale sta interpretando nella capitale giapponese un film. Ha telegrafato alla moglie, Annie Girardot, lamentando le sofferenze patite nella giungla d'asfalto di Tokio. La Girardot, invece, libera da impegni, se ne sta nella sua villa, appunto a Forte dei Marmi, insieme con la bambina. «Le vacanze separano», ha commentato, lasciando intendere che avrebbe preferito vedere la famiglia riunita. Ma il lavoro è lavoro e la sua legge è inesorabile.

Quello di Salvatori non è il solo caso «sfortunato»: la stessa sorte è toccata a Gina Lollobrigida che proprio in questi giorni è stata costretta a prendere il primo aereo per Madrid dove era attesa sul «set» per interpretare un film su Cervantes.

Totò, invece, ha deliberatamente scelto la Svizzera: si è ritirato, per un breve periodo di riposo, a Lugano. Ha detto, però, che «farà un salto» in Italia per due giorni dovendo ritirare un premio a Riccione.

Una breve vacanza all'estero la farà anche Aldo Fabrizi: ha scelto la Spagna.

Claudia Cardinale — che al momento è l'attrice più impegnata tra i colleghi italiani — anche quest'anno non conoscerà vacanze. Si trova negli Stati Uniti per un film.

Carlo Dapporto non ha avuto dubbi nella scelta delle vacanze: fedele ad una vecchia tradizione, è partito per Montecarlo dove si tratterrà per un breve periodo.

Tutti gli altri attori — e sono i più numerosi — hanno rispettato le proprie abitudini. Niente stravaganze: si sono rinchiusi nelle rispettive ville al mare o in campagna.

Gino Cervi, in attesa di riapparire nei panni di Maigret, è corso a Punta Ala. Breve parentesi a Riccione per ricevere un premio artistico, e quindi ritorno a Punta Ala. Eleonora Rossi Drago ha scelto il mare di Senigallia. Anche lei andrà a Riccione per un premio, subito dopo Ferragosto, e poi riprenderà le vacanze nella nota città balneare marchigiana.

Ugo Tognazzi si è recato in Piemonte: è trattenuto in quella regione da impegni di lavoro, ma ha detto che farà una breve pausa per una boccata di aria in alta montagna.

A Riccione sarà presente anche Walter Chiari: in quella spiaggia prenderà un premio anche lui e coglierà l'occasione per restarci qualche giorno.

Il Circeo registra la presenza di altri due importanti nomi: Renato Rascel che si è rinchiuso nella sua «Romantica», la villa dedicata al motivo di tanto successo lanciato qualche anno fa da Sanremo; e Marisa Merlini che ha localizzato le sue vacanze a Punta Rossa.

A Marino, tra i castelli romani, si trovano Silva Koscina e la «blonde platinum» Virna Lisi. Quest'ultima, però, ha detto che dopo un breve riposo nella sua villa, effettuerà una crociera con il marito nei mari della Sardegna.

Silvana Pampanini, che di solito opta per l'America latina, dove è molto popolare, questo anno è volata ad Ischia dove conta molti amici e si trova in un clima del tutto familiare.

Fra gli abitudinari bisogna registrare ancora Marcello Mastroianni, Paolo Panelli e la consorte Bice Valori: tutte è tre a Castiglioncello. Rossana Podestà e il marito, il regista Marco Vicario, dopo le fortunate vicende degli «Uomini di oro» del loro ultimo film, si sono accampati a Porto Santo Stefano. Alberto Sordi, invece, ha voluto rompere con le solite vacanze nella solita località: ha scelto Margherita di Savoia, nella Puglia. Ha detto che è una spiaggia di tutto riposo. Quello che cercava, insomma.

Rosanna Schiaffino, che si era recata a Taormina per i «David», ha deciso di restarci insieme con il marito, il produttore Alfredo Bini.

C'è infine chi approfitta della vacanza per preparare il lavoro autunnale: è il caso di Luchino Visconti, che si è rintanato nella sua Tor San Lorenzo e tra un bagno e l'altro sta elaborando il suo nuovo film.

MARITO REGISTA ATTORE

Londra, 11

L'attrice di origine svedese Britt Eklund ed il marito Peter Sellers saranno i protagonisti di un nuovo film, il secondo che gireranno insieme dopo il loro matrimonio avvenuto nel febbraio del '64, intitolato «The Bobo». Lo stesso Sellers sarà il regista di questo film. Le riprese inizieranno alla fine di settembre in Spagna. Recentemente, la Eklund e Sellers hanno terminato le riprese di «After the Fox», parzialmente girato a Roma, nel quale recitano insieme.

Virna e il Generale



In una pausa della lavorazione del film «La ragazza e il Generale» che si gira in Friuli, Rod Steiger mima un passo di danza su una passerella. Virna Lisi accanto lo guarda divertita

QUESTO E' JOHNNY HALLYDAY

VOCE SQUILLANTE E ACUTI DI CHITARRA

Martedì il recital al Castello di San Giusto

C'è urlo ed urlo oggi sulla scena della canzone internazionale, a volte mascherato dietro motivi di fondo impegnati, altre lasciato allo stato libero: a questo ultimo genere appartiene quello di Johnny Hallyday. Per definire questo giovane dinoccolato francese, impareggiabile nel compiere acrobazie dinanzi al pubblico, e che da poco ha cominciato a sfondare in Italia, bastano poche parole: immette in ogni spettatore il suo ritmo, travolge.

Johnny Hallyday, al suo debutto nel nostro Paese, appartiene alla schiera degli urlatori della prima leva; per dirla in termini comprensibili, ai Presley, Celentano, Gaber di alcuni anni fa, quando questi virtuosi della chitarra conoscevano solo le scatenate ma irresistibili note del rock'n roll, il ballo dell'America sul finire degli anni cinquanta. Ma mentre Presley si è buttato sul melodico, Celentano si è un po' lasciato prendere la mano dalle ballate tipo via Gluck, e Gaber ha abbracciato ormai completamente la melodia, il nostro biondo francese ha resistito sulla breccia, con la sua chitarra e le sue infuocate canzoni. Ed i «copains» gli sono stati fedeli. Seguono, com'è naturale, i nuovi generi che si affacciano alla ribalta delle canzoni, il tanto idolatrato beat, il melodico moderno, lo yé yé più puro. Ma quando appare lui, Hallyday, allora sono nuovamente sotto il palcoscenico, ad applaudire la sua arte che è un misto di voce squillante, acuti di chitarra elettrica, convulse acrobazie.

Recentemente in televisione, a «Studio uno», il campione di Oltralpe ha dato un piccolo saggio di quanto sa fare. Accoppiato a quella ragazza tutta pepe che è Rita Pavone, ha lasciato nelle menti dei giovanissimi l'immagine di un ragazzo pronto a divertirsi, ma soprattutto a far divertire. Il successo di Hallyday può essere considerato come il frutto di una politica basata sul principio succitato: far divertire, far partecipe il pubblico di quanto egli narra in musica E sono storie semplici quelle delle sue canzoni, ma che importa? E' il ritmo quello che resta nelle orecchie, e lascia un ricordo quanto mai piacevole. La sua famosa sfida con Celentano, all'Olympia, lo portò alla ribalta internazionale, e lì c'è rimasto, attorniandosi di un agguerrito clan (come l'Adriano nazionale) che lo asseconda sulla scena. Ogni suo spettacolo è una promessa di spensierato gaio divertimento, e non è rivolta solo alla gioventù. Come ormai noto, Johnny Hallyday, la sua orchestra tipica e due altri cantanti si esibiranno martedì 16 agosto, dalle 21.15, al Castello di San Giusto.

Amor di casellante

Matera, 11

Un casellante di una linea ferroviaria locale, per evitare che il passaggio delle automobili disturbasse la lavorazione del film «C'era una volta» — attualmente in esterni nei pressi di Matera — ha tenuto chiuso in permanenza — per un paio di giorni — il passaggio a livello di una piccola stazione, aprendolo soltanto per fare passare le automobili degli attori e dei tecnici.

Ad un automobilista straniero che aveva trovato più volte chiuso il passaggio a livello e commentava il fatto compiacendosi per lo sviluppo delle comunicazioni nel Sud Italia, il casellante ha risposto: «Non è così; qui di treni ne passa uno solo al mattino e l'altro a tarda sera. Ma qui vicino c'è donna Sofia che sta girando un film e non bisogna disturbarla».

Il film «C'era una volta» — è interpretato da Sofia Loren e Omar Sharif, ed è diretto da Francesco Rosi.

«Modesty Blaise» in 23 cinema a N.Y.

New York, 11

«Modesty Blaise», il giallo interpretato da Monica Vitti, viene presentato a partire da oggi in 23 sale cinematografiche dell'area metropolitana di New York.

Gli altri interpreti del film, diretto da Joseph Losey. Sono Terenec Stamp e Dirk Bogard, il film, come si sa, si ispira a una serie di fumetti creata nel 1962 da Peter O' Donnel, apparsa per la prima volta sullo «Evening Standard» di Londra e ormai famosa in tutto il mondo. Il film è stato girato ad Amsterdam, in Sicilia, a Napoli e a Londra.

CATHERINE SPAAK APRIRA' UNA BOUTIQUE PER GIOVANI

Vuole vendere «cheap» le ultime creazioni «op»

Soddisfatta dell'esperienza americana e del nuovo film italiano

Roma, 11

Di ritorno dall'America, dove ha girato «Hotel», Catherine Spaak, elegantissima in un abito bianco molto scollato, con sulle spalle un boa di struzzo nero e bianco, ha offerto un cocktail ai giornalisti in occasione, oltre che del suo ritorno in Italia, anche del primo giro di manovella di «Non faccio la guerra, faccio l'amore», regista del quale è Franco Rossi.

Catherine era pallida, senza un'ombra di «tintarella», causa i quattro mesi che l'hanno impegnata in America. Attorniata da un nugolo di giornalisti e «fotografi», l'attrice, tra un sorso di aranciata e una aspirata alla sua sigaretta, ha risposto pazientemente a tutte le domande che le venivano poste. Un vero tiro incrociato, dato che alcuni giornalisti sembrava volessero sottoporla a un esame di maturità; che ha superato graziosamente, col sorriso sulle labbra, riprendendo coraggio nei momenti, per lei visibilmente di grande sollievo, in cui era costretta ad alzarsi per farsi fotografare. Ha posato con Philippe Leroy, coprotagonista di «Non faccio la guerra, faccio l'amore», con il regista Franco Rossi e con Silvio Clementelli, che è il produttore del film.

Catherine si è detta soddisfatta di ritrovarsi in Italia dove conta tanti amici. Ha però precisato che in America si è trovata benissimo, ed è rimasta veramente commossa per le accoglienze ricevute; alcuni critici d'Oltreoceano l'hanno paragonata a Audrey Hepburn, e di questo Catherine si è detta molto lusingata. «Hotel» è il primo di cinque film che, per contratto, dovrà fare in cinque anni per la «Warner Bros».

Si è parlato, naturalmente, anche del film attualmente in cantiere, al quale l'attrice belga crede molto. «E' una parte che mi interessa — ha detto — ed è il film che soprattutto mi piace. Un genere brillante, con un copione nuovissimo e intelligente».

Di progetti per il futuro Catherine ne ha parecchi. Progetti, però, che non includono la sua vita privata. A una precisa domanda a questo riguardo, ha risposto che «la vita privata di un'attrice o, comunque, di un personaggio che interessa la cronaca, è veramente difficile. La carriera, alla quale tengo molto, impone grossi sacrifici e rinunce di ogni genere per le quali, a volte, si è portati a chiedersi se ne vale veramente la pena». Catherine, dopo la fallita esperienza con Fabrizio Capucci, si è detta assolutamente contraria al matrimonio. «Se è questo che vuole sapere — ha risposto ad una domanda sull'argomento — non ho alcuna intenzione di risposarmi».

La sua attività ora si allarga al campo della moda: dal cinema alle canzoni, dalle canzoni alla creazione e vendita di abiti per giovanissime. E' sua intenzione, infatti, aprire una boutique, dove si troverà di tutto, ma specialmente indumenti disegnati da lei stessa: abiti, gonne, pullover, foulard. «E' un vecchio progetto — ha spiegato — che ora finalmente spero di trovare il tempo per attuare. Non si tratterà di un negozio per ragazzi yè-yè: vi saranno vestiti semplici, sportivi, adatti per tutte le ore». Perchè lo fa? «Perchè — risponde Catherine — questo mi diverte; spero, così, di creare una boutique del tipo di quelle di Londra, New York, Parigi: dove si possa comprare «cheap» l'ultima creazione sia pure «op». Disegnerò anch'io, nei ritagli di tempo, dei modelli destinati ai giovani anche se non proprio a quelli che si atteggiano a «beat». Naturalmente — ha aggiunto con un sorriso — spero di non rimetterci».

Altro progetto di Catherine a breve scadenza, un «33 giri» che inciderà in autunno, contenente in prevalenza canzoni americane.

Carla Gravina in Spagna

Roma, 11

Carla Gravina è partita alla volta della Spagna per prendere parte al film «Quien Sabe?» che Damiano Damiani sta girando in esterni nel deserto di Almeria. Il film narra la storia di un gruppo di «peones» durante la rivoluzione messicana. «Quien sabe?» è interpretato da Gian Maria Volontè, Martine Beswick (nella parte di una avvenente «soldadera»), Kalus Kinski, Lou Castel (protagonista de «I pugni in tasca»).

Le riprese proseguiranno per qualche tempo in Spagna: la troupe si trasferirà poi in Messico per le ultime scene del film.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.25: Vi parla un medico; 9.35: Musiche di A. Kaciaturian; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: Duetti e terzetti da opere; 11.15: Danze popolari d'ogni paese; 11.30: I grandi del jazz: Joe Venuti; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.15: Orchestra diretta da E. Ballotta; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Galleria del melodramma; 16.30: Programma per ragazzi; 17: Giornale; 17.25: «Tom Jones», romanzo di H. Fielding; 17.55: I film dell'anno; 18.15: Musiche di compositori italiani; 18.45: Il racconto del «Nazionale»; 19.05: L'inventario delle curiosità; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Gli amici al caffè; 21: Concerto sinfonico; 22.40: Musica nella sera; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Le nuove canzoni italiane; 10: Musiche di G. Albert Lortzing; 10.30: Notizie; 10.35: Il giornale del varietà; 11.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Buonumore in musica; 11.55: Il brillante; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Momento musicale; 15.30: Notizie; 15.35: Napoli così com'è; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Per voi, giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Per voi, giovani; 18.30: Notizie; 18.45: Per sola orchestra; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Stelle, mare e solleone; 21: La RAI Corporation presenta: New York '66; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

18.15: TV dei ragazzi: Viva le vacanze - Il prode Ettorre - Impariamo insieme;
19.45: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: «Best-seller», di Ezio D'Errico;
22.35: Incontro con Paul Anka;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: S. O. S. Polizia: «L'evasione», racconto sceneggiato;
22.40: Così costruirono i romani, di C. Stella: «La via sacra».

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.35: Musiche romantiche; 11.25: Compositori italiani; 12: Musiche di balletti; 12.55: Un'ora con W. A. Mozart; 13.50: «Mosè», di G. Rossini; 16.35: Notturni; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: I figli del Sole: Hasthepsut. Conversazione; 17.30: Musiche di A. Dvorak; 17.50: Cronaca minima.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di Bo Nilsson; 19: La rassegna; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Giornale; 21.20: Musiche di A. Vivaldi, A. Scarlatti e A Stradella; 22: Musiche di Hermann Roelstraete; 22.50: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Rapsodie triestine - Orchestra diretta di Gianni Safred; 14: Dieci anni di musica da camera a Radio Trieste; 14.25: Dai festivals della regione - Orchestra diretta da Franco Russo; 14.45: Casti amori di musica e letteratura: Francesco Dall'Ongaro; 19.45: Il Gazzettino.

Discoteca

L'avvicinarsi del periodo feriale non ha fermato l'offensiva che i responsabili delle maggiori Case discografiche italiane ed estere hanno scatenato per aggiudicare ad un disco di loro produzione il titolo di «Disco estivo 1966».

Molte sono soprattutto le incisioni dedicate ai complessi «beat» che più si adattano in questo momento al gusto dei giovani, e che sono le più ricercate per gli scatenati quattro salti nelle serate d'estate.

Seguendo gli attuali gusti del pubblico, la GTA Records, la Casa discografica recentemente costituita dal maestro Gigi Cichellero, presenta un «45 giri» di un nuovo complesso «beat» gli «Oht Dog» che cantano, con uno stile abbastanza pulito e piacevole: «Hot Dog Shake» e Goganga Shake» (Po 40020).

Anche la Decca lancia in Italia una nuova serie di dischi dedicati agli amanti del «beat». Tornano in un «45 giri», «The animals» con due ottime incisioni di «Big boss man» e «Boom boom» (F 22268); con questo disco i quattro ragazzi inglesi danno un nuovo saggio della loro bravura che li ha portati in questi ultimi mesi all'attenzione del pubblico italiano.

Un altra incisione è dedicata al quintetto inglese dei «The»: cantano «Call my name» e «Bring on in» (F 12355).

Fedele anche alla sua tradizione classica, la Casa discografica inglese presenta, per la serie «Ace of clubs», un ottimo microsolco a «33 giri» nel quale alcuni dei migliori cantanti lirici italiani interpretano «celebri duetti di opere». Renata Tebaldi, Mario Del Monaco, Giuseppe Campora, Giacinto Prandelli e Gianni Poggi con l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia diretta da Alberto Erede e F. Molinari Pradelli interpretano brani dalla «Madama Butterfly», «Tosca» «Boheme», «Traviata», «Otello» ed «Aida».

Ha cominciato la sua attività la «Parade», una nuova Casa discografica diretta da Enzo Micocci che ha nei suoi programmi un vasto repertorio di musica leggera e musica da film. Le prime produzioni di questa nuova Casa romana sono tre «45 giri» nei quali sono incisi i motivi dal film di Mario Monicelli «L'armata Brancaleone» (PRC 5002), dalla colonna sonora di «Kiss kiss, bang bang» (PRC 5003) e dal film western «Dango», interpretato dal cantante Berto Fi (PRC 5001).

Novità anche nel «clan» di Adriano Celentano che lancia in questi giorni l'ultima incisione dell'ex complesso del «Capo-clan»: «I ribelli».

Dopo il buon successo ottenuto a San Remo con la canzone «A la buena de Dios», i cinque giovani e preparati componenti del complesso propongono ai loro fans «Per una lira» e «Ehi... voi» (ACC 24039).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21.30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema). 15.30: «Non sono un'assassina». Il nuovo film di André Cayatte, con Dany Carrel e Madeleine Robison. Poliziesco, suspense alla Hitchcock.
EXCELSIOR. 16: «Per favore chiudete le persiane», con Louis De Funes Bernard Blier e Mireille Darc. Un film brillantissimo. Sospese le tessere.
FENICE. Domani riapertura, con: «El Tigre». Un drammatico western a colori, con Chuck Connors, Gloria Grahame e Michael Rennie.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata: «I pugni in tasca». L'attesissimo capolavoro di Marco Bellocchio, premiato in sette Festival. Torbido, sensuale, travolgente. Una grande interpretazione di Paola Pitagora e Marino Masè. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. Domani riapertura con: «Agente segreto 777 invito ad uccidere», con Hélène Chanel e Claude Lange. Eastmancolor.
ALABARDA. 16.30: «Uccidete Johnny Ringo» in technicolor. Film spettacolare della più intensa suspense, in un clima avventuroso, spietato ed entusiasmante, con Greta Polyn e Brett Halsey.
AURORA. 17 (aria condizionata). Shirley Mac Laine e Glenn Ford nel capolavoro Metro: «La legge del più forte». Technicolor.
CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Agente Lemmy Caution missione Alphaville». Il film di Luc Godard, vincitore de l'Asteroide al Festival di Trieste e dell'Orso d'oro a Berlino. Interpreti: Eddie Constantine e Anna Karina.
CRISTALLO. 17. Un film in anticipo della stagione cinematografica '66-'67 «seconda visione»: «4 dollari di vendetta». Un travolgente, emozionante western all'italiana in cinemascope technicolor, con Robert Woods e Ghia Arlem.
FILODRAMMATICO. 16.30: «I gangster». Film di realismo spietato, di avventure di una donna perfida in un mondo di emozioni violente, con Ava Gardner e Burt Lancaster.
GARIBALDI. 16.30: «Missione Caraças» in technicolor, con Rod Carter, Saro Urzì, Mirelle Manni e J. Clair.
IMPERO. 16.30. Franchi e Ingrassia nel divertentissimo film: «Come svaligiammo la Banca d'Italia». Technicolor.
MODERNO. 16.30: «Un dollaro d'onore». Technicolor, con John Wayne, Dean Martin e Ricki Nelson.
VIALE. 16. Inaugurazione nuova stagione cinematografica: «Il principe guerriero». Spettacolare technicolor, con C. Heston. Grande successo.
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del film giallo. Solo oggi: «Crimine a due», con John Drew Barrymore e Luisa Rivelli. Viet. min. 14 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Il vendicatore di Kansas City». Un magnifico western in technicolor, con Fred Canow e Barbara Nelly.
ALCIONE. Chiuso per lavori di restauro. Riapertura sabato 13 agosto.
ARISTON. 17 (estivo 21): «La vergine di ferro». La Rank presenta una allegra e scanzonata commedia in technicolor, con M. Craig, A. Helm e C. Parker.
ASTRA. Domani riapertura con il technicolor: «L'arte d'amare».
IDEALE. 16.30. Technicolor: «Agente 007 licenza di uccidere», con Sean Connery (James Bond) e Ursula Andress. Grande successo.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.45): «Kud il selvaggio», con Paul Newman e Melwyn Douglas.
NOVO CINE. 16.15: «I predoni del Kansas». Grandioso technicolor, con Tony Curtis e Audie Murphy.
RADIO. 16: «Le astuzie di una vedova». Comicissimo technicolor, con Shirley Jones, R. Buttons e G. Joung.
SERVOLA. Vedi estivi.

MUGGIA

ROMA (estivo). 21: «Allegri imbroglioni».
VERDI. 17: «Il colosso di Roma - Muzio Scevola».
VOLTA. 17: «Sette contro la morte».

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Marconi, Novo Cine. ESTIVI: Arena dei Fiori, Ginnastica.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 e 22.30: «La vergine di ferro». La Rank presenta una allegra e scanzonata commedia in technicolor, con M. Craig, A. Helm e C. Parker.
ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle ore 21 (cassa 20.30 - Si ripete il I tempo). Due grandi interpreti: Gregory Peck e Diane Baker nel più avvincente capolavoro: «Mirage». Vietato ai minori di 16 anni.
ARENA DIANA. 21 (cassa 20.30): «Pistola veloce». Avventuroso technicolor, con Audie Murphy e Merry Anders.
GIARDINO PUBBLICO 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «I due sergenti del gen. Custer». A colori, con F. Franchi, C. Ingrassia, Fernando Sancho, M. Orfei e Margaret Lee.
GINNASTICA. 21.15 (apertura cassa ore 20.30 - Si ripete il I tempo): «Una ragazza a St. Tropez». Film brillante in Eastmancolor, con L. De Funes e Genèvieve Grad.
MARCONI. 20.45: «Kur il selvaggio», con Paul Newman e M. Douglas.
PARADISO. 20.45: «Ad Ovest del Montana». Western, nuovo, avvincente in technicolor Panavision, con B. Elsen e K. Dullea.
PONZIANA. 21: «Il mio amico delfino». Sensazionale Metrocolor, con Chuck Connors, L. Halpin e Flipper.
SATELLITE. 21: «Il dominatore dei 7 mari». Avventuroso, technicolor, con Rod Taylor e Edy Vessel.
SERVOLA. 21. Capolavoro in cinemascope technicolor, con Susan Hayward e Bette Davis: «Quando l'amore se n'è andato».
STADIO. 21 (cassa 20.30): «Bataam», con Robert Taylor e Lloyd Kloman.
VALMAURA. 20.45: «Le ultime 36 ore». Sensazionale! Con J. Garner.

UDINE

ASTRA. 15: «La donna che inventò lo strip-tease (Gypsy).
CENTRALE. 15: «Paradiso hawaiano».
ODEON. 15: «Dalla terrazza». Vietato ai minori di 16 anni.
PUCCINI. 15: «Baleari - Operazione oro».
CRISTALLO. 15: «A 077 Sfida ai killers». Vietato ai minori di 14 anni.
FRIULI. 15: «Tanganica con il Kenya».
DIANA. 18: «I due seduttori».
ASQUINI. 18: «I due toreri».

GORIZIA

CORTILE DEI LANZI, in CASTELLO. 21: «Giorgio Dandin», commedia in tre atti di Molière, con il Piccolo Teatro «Città di Gorizia» dell'UGG. Ultima serata.
CORSO. 16.15, 19, 22: «Quo Vadis?», con D. Kerr e R. Taylor. A colori.
VERDI. 17: «Una pistola per Ringo», con M. Wood. Cinemascope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.30, 22.30: «I sette del Texas», con P. Piaget e G. Mjllana. A colori.
VITTORIA. 17.30: «I due violenti», con A. Scott e G. Martin. A colori. Ultima 22.
CENTRALE. Chiuso per ferie.

DANZE

ESTIVO CORALLO, Lucinico. Seralmente si balla con il complesso «I Lords» dalle 21 alle 2. Servizio di tavola calda, cucina casalinga, aperto fino alle 2.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Perchè uccidi ancora», con Antohny Steffen e Evelyn Stewart. Scope. Colori. Ult. 22.
AZZURRO. 18: «Warpath sentiero di guerra», con Edmond O'Brien e Polly Bergen. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Il treno», con Burt Lancaster. Ult. 22.

GRADISCA

COMUNALE. «Biancorossogiallorosa», con Anita Ekberg e Yoko Tani.

STARANZANO

EDISON. 20: «Agente Z 55 - missione disperata», con Jerry Cobb e Yko Tani. Colori. Ult. 22.

RONCHI

EXCELSIOR. 19.30: «La grande muraglia», con Schintaro Katsu. Ult. 22.
RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «100.000 dollari per Ringo», con Richard Harrison, Fernando Sancho, John Barracuda e Eleonora Bianchi; in cinemascope technicolor. Aria condizionata. Ultima 22.30.

CRONACHE DELLA TV

Zoom

Una serata, quella di ieri, gremita di programmi e programmini di ogni tipo e di ogni genere: dal mediocre spettacolo di varietà importato all'informazione culturale proveniente dalla rubrica «Zoom», dall'Enciclopedia del mare ai Giuochi senza frontiere. Tanta roba e così varia — distribuita lungo le rotaie dei due canali — che non si sapeva dove posare l'occhio.

Ma proviamo a soffermarci sul Settimanale d'attualità culturale «Zoom», che se anche procede a intermittenze, alternando motivi di richiamo a motivi abbastanza futili, qualcosa di vivo riesce comunque a spremere. Ieri, ad esempio, si è intrattenuto su un episodio che ha fatto parlare molto: il rifiuto del Ministro Corona a consegnare il premio David di Donatello al film «Africa addio». Tutto il servizio mirava palesemente a legittimare le motivazioni morali e politiche del Ministro. Senonchè il metodo usato ci è parso assai poco convincente. Prima la lunghissima e noiosissima registrazione della cerimonia, che sarebbe dovuta andare in onda sabato scorso e che all'ultimo momento fu soppressa, poi il dibattito con un sacerdote e un giornalista esperti di cose africane, che assomigliava a una torta alla crema e il cui proposito più evidente era quello di non dire nulla: nè sul caso specifico del film incriminato nè sul problema più generale della situazione in Africa. Tanto valeva dunque tacere e lasciar fare le cose, sia pure partigianamente, alle colonne di piombo dei giornali.

Nell'altro canale è proseguita la serie dell'Enciclopedia del mare, giunta alla nona puntata. A parte il fatto che protraendosi la trasmissione alle calende greche e incorrendo perciò nel rischio di ripetersi in diversi punti (come ad esempio sul tema della pesca), bisogna riconoscere a questa chilometrica Enciclopedia la facoltà di disporre di un materiale documentario e visivo di primo ordine, per cui l'interesse e la curiosità che essa esercita sul pubblico non languono quasi mai.

Ber.

«I fuochi sulle colline» registrati dalla TV

Aderendo alla proposta a suo tempo avanzata la RAI-TV effettuerà la registrazione televisiva — che verrà successivamente messa in onda — del dramma «I fuochi sulle colline» in occasione della prima rappresentazione assoluta che si terrà a Udine il 13 ottobre prossimo.

Il dramma, scritto da Luigi Candoni a celebrazione dell'annessione del Friuli all'Italia, verrà messo in scena da una apposita formazione artistica.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Osservazioni sul bilancio

Il bilancio di previsione dello Stato per il 1967 sta suscitando un'ondata di commenti che, se non altro, indicano come sia davvero ascoltato l'appello del Ministro Colombo agli italiani perchè «tengano nel dovuto conto l'importanza del livello reale della spesa pubblica, nonchè della necessità di essere coraggiosi per tutte le spese che aumentano il reddito e producono nuova ricchezza, e prudenti per tutte le spese che volatilizzano la ricchezza che si produce».

Indubbio che coraggio e prudenza, nel senso dell'esortazione ufficiosa, non mancano agli operatori economici privati; non altrettanto indubbio appare invece, agli occhi dei più, la condotta dell'ente pubblico soprattutto per quanto attiene alla «prudenza» nel livello della spesa pubblica. Una spesa che il Governatore della Banca d'Italia non ha esitato a definire di «carattere torrentizio», in quanto, alimentata discontinuamente dalla liquefazione di residui, essa è ben lungi dall'esprimere quel tipo di politica che intenderebbe assegnare ad una spesa in espansione la virtù di suscitare nuove combinazioni di fattori produttivi, diffondendo impulsi rianimatori sull'intero sistema economico.

In proposito, sta di fatto che la più ampia e rapida evoluzione delle spese in conto corrente (passata dai 6.320,9 miliardi dell'esercizio 1966 ai 7.236,4 miliardi previsti per il 1967, con un aumento in assoluto di 915,5 miliardi, pari al 14,5% di aumento) rispetto a quelle in conto capitale (a loro volta passate rispettivamente da 1.225,7 miliardi a 1.290,9 miliardi, con un aumento di 65,2 miliardi, eguale al 5,3 per cento) non risponde di certo ai principi del programma.

Una carenza, meglio una discrasia, che gli stessi ministri responsabili hanno chiaramente avvertito rilevando — l'on. Colombo — che il «difetto del bilancio» sta proprio nel fatto che, rispetto alle spese in conto corrente, le spese in conto capitale «ancora non aumentano come vorremmo»; e l'on. Pieraccini osservando che «nemmeno quest'anno si è invertita la tendenza del rapporto tra spese in conto corrente e spese in conto capitale: la impostazione del bilancio vuole sottolineare però la necessità che questo rapporto si inverta».

Viene pertanto a mancare da parte dello Stato quella funzione di «incentivazione» che esso assegna alle spese in conto capitale le quali, sommandosi al volume degli investimenti privati, generano ricchezza aggiuntiva, favorendo una crescente distribuzione dei redditi e del risparmio senza che si producano o si alimentino tendenze inflazionistiche.

Anche qui la Banca d'Italia ha precorso la diagnosi, obiettando che, là dove si verificano disavanzi conseguenti all'eccesso di spesa corrente rispetto all'entrata corrente, il flusso di risparmio addizionale, che sia indotto dall'espansione monetaria, anzichè finanziare investimenti, colma soltanto il vuoto di risparmio espresso dal disavanzo.

Questo è uno dei più gravi tra i tanti «quiz» che il bilancio dello Stato pone all'attenzione degli osservatori, considerato che non è probabilmente possibile conseguire «l'inversione» di siffatta dinamica negativa; in conseguenza della quale si va pure da qualche anno rafforzando la tendenza alla diminuzione del risparmio pubblico. Come è noto, questo risulta dalla differenza tra le entrate tributarie ed extratributarie e le spese correnti: la stima previsiva per il 1967 calcola un risparmio pubblico pari a 480,6 miliardi, contro i 703,3 miliardi del 1966 e gli 801,8 miliardi del 1965. Ridottosi del 12,3% per l'anno in corso rispetto all'anno precedente, si contrarrebbe l'anno venturo addirittura del 31,7% in rapporto al già ridotto livello attuale... e qui ogni riferimento al programma è puramente casuale!

Un secondo «quiz» è dato dall'affermazione ufficiale del «carattere di unitarietà» che si è dato al bilancio di previsione del 1967. Certo, raffrontato al bilancio per l'esercizio in corso, nel nuovo preventivo la quota collocata fuori del bilancio è diminuita da 1.090,7 miliardi a 686,7 miliardi: sono, comunque sempre 687 miliardi che si devono finanziare con l'assunzione di mutui o con l'emissione di titoli, vale a dire con il ricorso al mercato finanziario ossia a quella «serie di condotti secondari» che finiscono con l'ostacolare l'azione di controllo del Parlamento e dell'opinione pubblica.

Difatti, di riffe o di raffe fuori del bilancio restano spese dello Stato come i 52,5 miliardi da versare al fondo adeguamento pensioni INPS, o i finanziamenti per gli interventi della Cassa del Mezzogiorno (50 miliardi), per l'esecuzione di opere portuali (5 miliardi), per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti (20 miliardi), per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-70 (146 miliardi), per l'edilizia scolastica ed universitaria (222 miliardi), per l'aumento del fondo di dotazione ENEL (50 miliardi) e per i conferimenti alle partecipazioni azionarie dell'IRI, ENI, IRFIS, ecc. (141,2 miliardi). Orbene, in queste condizioni come è possibile avere cognizione del «livello reale» del disavanzo complessivo dello Stato e delle aziende autonome e dei modi della sua copertura? E' esso veramente «sincero», quando, altro esempio, nei riguardi della denuncia dell'importo della voce relativa alla fiscalizzazione degli oneri sociali si iscrivono solo 202 miliardi dei 377 miliardi fuori bilancio nell'esercizio in corso?

In questo corrusco quadro di luci e ombre si inserisce anche il «quiz» relativo all'incremento delle entrate tributarie che, con una previsione di 7.346,6 miliardi, risultano superiori di 671,1 miliardi, cioè del 10% a quelle del 1966. Una previsione piuttosto ottimista, soprattutto se si tiene presente che nel primo semestre di quest'anno le entrate sono state pari a poco meno del 7% del corrispondente periodo del 1965; e, allora, se si esclude la possibilità di dare nuovi giri di vite ai gravami fiscali, non resta che sperare per l'anno prossimo in una considerevole dilatazione delle dimensioni della produzione e degli scambi.

Il «quiz» sta proprio nel fatto che, invece, secondo il piano quinquennale programmatico, il saggio di incremento medio annuo delle entrate tributarie è indicato in un 5,6%, e ciò in forza della ovvia considerazione che il gettito fiscale aumenti parallelamente all'incremento del reddito nazionale che, secondo l'ipotesi avanzata nel «piano», dovrebbe appunto aggirarsi sul 5 per cento annuo.

Il contrasto tra i due documenti previsionali è evidente, ed è grave; poichè se le entrate di bilancio non raggiungessero i valori preventivati, tutti i conti dello Stato risulterebbero compromessi. E c'è poi da aggiungere che non è possibile in alcun caso ripiegare sulle spese, dato che non ci sono per queste ultime possibilità di attenuanti o di correzioni perchè, secondo gli stessi calcoli della Ragioneria Generale dello Stato, la «rigidità» del bilancio copre l'85,5% del suo volume.

Non avanza così, nessun margine di manovra; visto che da un lato il gettito tributario è al massimo della torchiatura e, dall'altro, non si può continuare all'infinito a coprire perdite con debiti o con esborsi statali. E questo è l'ultimo «quiz» la cui soluzione non si è ancora posta ma che potrebbe purtroppo porsi anche a non lunga scadenza.

Alfio Titta



Un elicottero è stato impiegato con successo per mettere a punto alcuni elementi della ciminiera, alta 90 metri, della centrale elettrica recentemente ultimata a Bankside, presso Londra

UTILI INIZIATIVE NEL SETTORE DELLA QUALIFICAZIONE

Tecnici d'alto livello per la ricerca petrolifera

Alcune modernissime scuole forniscono a giovani laureati italiani e stranieri una indispensabile specializzazione

L'esigenza di garantire all'industria moderna tecnici e maestranze adeguatamente preparati nei vari settori della produzione, impone sia ai privati imprenditori che allo Stato, di pensare seriamente al problema della qualificazione professionale. Assolvere questo impegno significa assicurare la efficienza produttiva che non dipende soltanto dal più conveniente impiego di macchinari e di capitali per l'ammodernamento, ma anche dall'opera degli uomini addetti alle macchine che sono e ancora di più saranno nell'avvenire, il patrimonio più prezioso dell'azienda. Costruire una economia moderna in astratto, cioè senza avere prima formato gli uomini che devono renderla funzionante ed articolata, finisce con l'essere un'operazione del tutto antieconomica.

Il problema della qualificazione professionale nella società industriale è, quindi sotto ogni aspetto — sia che lo si consideri nella proiezione degli interessi generali, sia sotto il profilo degli interessi più particolari dell'impresa — di fondamentale importanza e su di esso sono sempre di più concentrate le preoccupazioni di quanti operano nel campo della moderna economia industriale. La mancanza di personale qualificato è stata in passato uno dei difetti di fondo del nostro Paese che per troppo tempo ha dato scarsa importanza alle risorse umane considerate piuttosto come un oneroso fardello che una effettiva potenziale ricchezza. L'emigrazione è stata la conseguenza inevitabile e negativa di questa situazione.

Nel secondo dopoguerra l'urto dei tempi ha imposto un doveroso ripensamento soprattutto quando i problemi della rinascita del Mezzogiorno ponevano come fondamentale premessa l'esigenza di dare alla manodopera delle regioni meridionali una istruzione ed un mestiere che avessero una precisa funzione professionale. Si è quindi cominciato quasi dal nulla per assicurare al Paese centri e scuole di formazione professionale capaci di fornire gli uomini necessari per soddisfare le mutate e crescenti esigenze di un'industria in rapida espansione ed in rapida evoluzione tecnologica.

Nelle iniziative rivolte a valorizzare il fattore umano e per trasformare, finalmente, braccianti e manovali in operai qualificati e specializzati si è distinto, in connessione con il prodigioso incremento delle sue attività, che si sono estese a settori sempre più vasti della produzione industriale, l'Ente Nazionale Idrocarburi che può vantare oggi un patrimonio inestimabile di impianti, di attrezzature tecniche, di ricerche scientifiche e di uomini preparati a tutti i livelli.

Si tratta di personale selezionato con grande cura, spesso in centri di addestramento appositamente istituiti e che oggi costituiscono un vero e proprio modello per tutte le industrie che intendono affrontare modernamente questo problema, specie nel settore difficile degli idrocarburi.

La considerazione che il fattore umano è indice sicuro di vitalità del vasto complesso petrolifero pubblico che, proprio nell'efficienza dei suoi operai, dei suoi tecnici e dei suoi dirigenti trova le ragioni del suo dinamico sviluppo e del suo multiforme e proficuo intervento nel processo industriale del Paese, trova conferma in quelle istituzioni del Gruppo rivolte a formare, con indirizzi formativi moderni e con iniziative didattiche impegnative ed efficaci, il personale cui affidare i destini produttivi delle imprese collegate.

Innanzitutto le scuole del Gruppo che potremmo definire, con l'approfondimento ed il tipo di studi che vi si compiono, di ordine superiore: l'Istituto direzionale e tecnico e la Scuola superiore degli Idrocarburi. Il primo è frequentato da funzionari con mansioni direttive destinati, a scadenza più o meno breve, a far parte dei quadri direzionali. In questo caso l'Istituto non fornisce una vera e propria specializzazione che in tali funzionari è già presupposta ed acquisita, ma il suo compito è di formare dei dirigenti, delle persone che abbiano acquisito cognizioni di assieme sui problemi della direzione aziendale, che per sua natura abbraccia varie discipline e che vanno dalla finanza all'economia, all'organizzazione e al trattamento del personale. Ciò in quanto il dirigente industriale moderno non è più un empirico ma un uomo che sa analizzare su un terreno scientifico situazioni umane, sociali, economiche e di mercato che fra loro si integrano e si completano. In questo Istituto lo Ente prepara il suo stato maggiore, mentre nella Scuola superiore degli Idrocarburi, in San Donato Milanese, vengono formati nel settore tecnico ed amministrativo giovani laureati italiani e stranieri. In questo caso la Scuola colma una lacuna del nostro ordinamento universitario, offrendo, indipendentemente dalle specifiche necessità del Gruppo, una specializzazione che nessun corso annesso alle facoltà tecniche universitarie è in grado di dare.

Qualche tempo fa fu data notizia dell'avvenuta consegna dei diplomi presso la Scuola superiore degli Idrocarburi «Enrico Mattei», ai 43 allievi che avevano terminato gli studi e che quest'anno provenivano da 46 Paesi, fra cui l'Australia, Giappone, India, Jugoslavia, Ungheria, Bulgaria, Polonia, Congo, Indonesia, Pakistan, Argentina, Venezuela e Brasile. Nell'occasione il prof. Boldrini, presidente dell'Ente, tenne a sottolineare la funzione svolta dalla scuola di San Donato Milanese. Il riconoscimento della preziosa attività svolta nell'interesse del Paese dalle scuole formative dell'ENI è venuto anche dal Capo dello Stato che successivamente ricevette gli allievi della scuola di San Donato rivolgendo ad essi parole di vivo apprezzamento.

Centri di addestramento sono da tempo in funzione a Ravenna, Pisticci, a Ferrandina e a Gela; in essi vengono preparati gli uomini della nostra moderna industria petrolifera di Stato, oltre le varie iniziative intraprese a livello delle singole aziende.

E' uno sforzo impegnativo e costruttivo, un fervore di opere e di attività che si riflette non soltanto sul benessere delle regioni interessate, in particolare di quelle meridionali, ma investe con positivo impulso la intera economia del Paese.

Agostino Colombo

QUASI 12 MILIONI DI TONNELLATE DI NAVIGLIO SUGLI SCALI

È DA TEMPO IN PIENA ESPANSIONE LA PRODUZIONE CANTIERISTICA MONDIALE

Giapponesi e svedesi che fin dal 1960 avevano saputo prevedere l'attuale fase sono riusciti ad attuare tempestivamente indispensabili riforme di struttura

La produzione cantieristica mondiale è in piena fase di espansione. Le statistiche del Lloyd's Register of Shipping segnalano cifre record di tonnellaggi sugli scali, mentre le imprese navalmeccaniche vanno sempre più «caratterizzandosi», passando da produzioni indifferenziate ad impostazioni di specializzazione.

L'enorme afflusso di commesse dal 1963 ad oggi ha trovato molti cantieri tradizionali impreparati a sostenere i pesi della nuova congiuntura, ed è perciò che si sta correndo ai ripari, con mobilitazioni di capitali privati, con richieste di sovvenzioni governative o di prestiti a basso tasso. I «managers» più astuti hanno invece previsto la «grande dilatazione» e non si sono lasciati sorprendere, ma hanno investito quanto era nelle loro possibilità prima del «boom».

Il «Maritonie Japan News» scriveva nel giugno del 1959 che il commercio mondiale — ad avviso degli studiosi dell'Istituto per la congiuntura di Tokio — doveva "fatalmente" arrivare ad una fase esplosiva, e suggeriva al Ministero dei Trasporti di accelerare i piani per la cantieristica. Il Ministro Itaka, preposto all'economia industriale nipponica, chiamava a raccolta nel 1960 tecnici ed esperti per gettare le basi di un nuovo piano cantieristico, meccanico e siderurgico. Nella Svezia, i cantieri privati si mettevano sulla strada delle nazionalizzazioni, prevedendo il futuro «boom» marittimo. I tecnici francesi, gli inglesi, i belgi, gli olandesi e gli italiani, poco convinti che il mondo armatoriale stesse per giungere ad una svolta, non badarono a studiare le opportune riforme di struttura della cantieristica, rimanendo, così, «surplace» quando l'espansione realmente iniziò a verificarsi.

La carenza di precisi studi congiunturali delle Nazioni MEC — Germania compresa — provocò dei seri contraccolpi negli anni precedenti il 1966. Si badò a fissare dei livelli massimi di sovvenzione governativa, piuttosto che iniziare il lavoro di espansione. La Fincantieri pensò — errando per difetto di appropriate indagini su scala mondiale — di ridurre la nostra cantieristica dalla potenza di 700-800 mila tsl. ad appena 400 mila.

I tedeschi, più accorti, fecero qualcosa in favore dei due cantieri statali Howaldtswerke di Amburgo e di Kiel. Gli inglesi si cullarono nella dolce illusione che il «Build British» potesse costituire sempre un formidabile richiamo per gli armatori. Gli scandinavi, viceversa, si posero su una strada diversa: navi sempre più razionali, aumento delle flotte e potenziamento dei cantieri.

Nel 1963-64 si ebbe la svolta: l'armamento mondiale cominciò a diventare più esigente; volle navi più grandi, unità specializzate, tankers superiori alle 60 mila tonnellate, bulk carriers di 30-35.000; cargo-liners più veloci. Ed alla più elevata richiesta si contrappose un'offerta massiccia da parte nippo-svedese. Da allora, la storia cantieristica è ben nota a tutti e forse un po' meno agli italiani. Chi allungò gli scali fece fortuna; chi razionalizzò i cantieri ebbe il coltello per il manico. L'assurda accusa di «dumping» rivolta ai giapponesi dimostra l'incapacità degli occidentali — astrazion fatta per gli scandinavi — di valutare la cantieristica su un piano di moderna concezione. Ed oggi si corre ai ripari, in Inghilterra con il Geddes Report, in Francia con le fusioni «a versanti», in Germania con le concentrazioni privato-pubblicistiche, in Italia con il primo ed il secondo piano IRI e con l'inchiesta della Commissione Caron.

Intanto le navi sugli scali aumentano di mese in mese; le commesse infittiscono; molti cantieri oberati di lavoro accettano ordini per consegne 1968-69. Le ultime statistiche del Lloyd's Register di Londra segnano un record mai raggiunto nella storia mondiale della cantieristica:

Navi in costruzione al 1.o luglio 1966

Nazioni	Tonn. s. l.
1) Giappone	3.773.673
2) Granbretagna	1.328.638
3) Germania	964.637
4) Svezia	865.922
5) Italia	785.416
6) Spagna	613.336
7) Norvegia	506.131
8) Olanda	410.293
9) Polonia	403.605
10) USA	385.571

In complesso, al 1.o luglio erano in costruzione nel mondo 1637 navi per 11.818.877 t.s.l., qualcosa come 18-19 milioni di tons dw. Dopo i quattro «big», l'Italia si trova al quinto posto nella graduatoria mondiale, con un carnet di navi sugli scali per oltre 785 mila t.s.l. Si tratta di una buona cifra, anche se una parte delle costruzioni costa al pubblico erario per le sovvenzioni concesse. Ma l'aiuto mette in moto la siderurgia, le acciaierie, l'elettrotecnica e migliaia di aziende piccole, medie ed artigianali che operano con sub-appalti. La Francia nonostante le concentrazioni «a versanti» e gli aiuti del Piano Morice, è appena undicesima, con 383.205 t.s.l. di navi sugli scali. Meraviglia il sesto posto della Spagna, una new-comer nel mercato mondiale delle costruzioni. Ottimo il settimo posto della piccola Norvegia. Intanto viene avanti la Polonia.

La posizione italiana diventa meno brillante, invece, se si analizza il lavoro di commessa per conto estero. I giapponesi lavorano per il 58,1% per gli stranieri, la Svezia per il 68,6%, la Germania occidentale per il 46,9%, la Polonia per il 71,6%, la Jugoslavia per il 59,9%, la Italia per il 29,1%.

Dante Lunder

La 3.a edizione del MACEF

Milano, 11

Alla chiusura delle iscrizioni per la terza edizione del MACEF (Mostra mercato degli articoli casalinghi, cristallerie, ceramiche, ferramenta e utensilerie), risultano presenti alla manifestazione che si svolgerà, come negli anni passati nel quartiere della Fiera di Milano, 897 espositori, di cui 508 italiani e 389 stranieri.

Sono presenti 197 ditte della Repubblica federale tedesca, 58 francesi, 29 inglesi, 19 svedesi, 17 svizzere, 15 americane, 13 olandesi, 6 tedesche orientali, 5 danesi, 5 cecoslovacche, 5 belghe, 3 giapponesi, 3 austriache, 2 ungheresi, 2 norvegesi, 2 finlandesi, 2 australiane e 2 portoghesi; sono presenti con una sola ditta il Lussemburgo, Canadà, Jugoslavia e Hongkong.

Il terzo MACEF occupa quest'anno un quartiere fieristico di quasi 100 mila mq.; la superficie coperta è di 45 mila mq.; i padiglioni sono quelli contrassegnati con i numeri 28, 29 e 34, con un complesso di sei saloni di esposizione e di un salone di servizi. L'offerta riguarderà oltre 90 mila articoli diversi nei vari settori: un panorama straordinariamente vasto di ciò che di meglio viene prodotto in tutto il mondo.

La Ford inglese nella Germania Ovest

Bonn, 11

La rivista economico-finanziaria americana «Business Week» riferisce che la Ford di Granbretagna ha concluso un accordo con la Krupp tedesca per cui quest'ultima completerà il montaggio, nei suoi stabilimenti di Essen, di 5000 autocarri all'anno che verranno prodotti in Inghilterra. Grazie a questo accordo, la Krupp aggiunge alla sua produzione di autoveicoli industriali pesanti quella di un tipo di autocarro leggero e se ne assicura i diritti di vendita in tutto il mondo, mentre i rappresentanti della Ford venderanno i giganteschi autocarri che escono dalla fabbrica tedesca.

UNA PREZIOSA <GUIDA> DI ALERAMO HERMET

I NUOVI FABBRICANTI D'OPINIONE PUBBLICA

Oggi esistono in Italia circa 600 «uffici stampa», dipendenti da grandi industrie, da banche, da associazioni di categoria, da enti vari ed aventi tra i loro compiti principali quello di «fabbricare» un'opinione pubblica che consenta all'organismo per cui operano di realizzare più agevolmente le proprie finalità, siano queste «finalità» la creazione di una moda, il lancio di un nuovo prodotto per bambini, l'introduzione di alimenti surgelati, la giustificazione di un prezzo di vendita elevato, la difesa di interessi particolari, la richiesta d'abolizione di disposizioni vincolatrici, l'opposizione a un progetto di legge. Gli uffici stampa operano nei confronti dei giornali, dei settimanali, delle riviste, della radio, della televisione, del cinema. Il loro intervento quasi mai è evidente agli occhi del pubblico, ma non per questo minori sono i risultati della loro presenza, che si estrinseca in un'azione sottile e indiretta — ed appunto per questo molto più efficace — di influenza sui giornalisti, i critici, i commentatori; di presentazione particolare di determinate notizie; di soppressione di altre; di «manipolazione», in una parola, dell'opinione pubblica, cosicchè il lettore — e citiamo un esempio che può anche essere considerato innocente — non sa più se i giudizi espressi dai giornali su un determinato volume sono effettivamente obiettivi o risentono invece dell'intervento dell'ufficio stampa dell'editore.

I problemi sollevati dalla presenza di questi nuovi fabbricanti dell'opinione pubblica sono indubbiamente molteplici, rilevanti e complessi, tanto che il tema si presta facilmente a una trattazione a forti tinte scandalistiche. L'autore di questo volume non ha scelto questa strada, indubbiamente agevole ma di scarso contenuto costruttivo. Gli uffici stampa rappresentano uno degli elementi caratteristici di una società modernamente organizzata, ed è inutile discutere sull'opportunità della loro esistenza. Semmai il problema è di vedere da dietro le quinte come sono organizzati, come operano, quali sono le finalità, per poterne, se del caso, opportunamente regolamentare l'operato.

Questo è appunto ciò che fa A. Hermet, in un testo approfondito e documentato («I nuovi fabbricanti d'opinione pubblica» Ed. Franco Angeli, L. 2000). Ne è risultato un volume che colma una lacuna e che, sia per la sua precisa documentazione, sia per la chiarezza espositiva, può essere considerato di utile consultazione sia per coloro che desiderano avere una conoscenza più precisa di questo fenomeno, come per i dirigenti di azienda e i giornalisti.

Il programma americano di investimenti all'estero

New York, 11

Anche quest'anno gli investimenti che verranno effettuati all'estero dalle industrie americane saranno notevoli, ma si sta diffondendo una certa tendenza a ritenere che i suggerimenti del Governo miranti a limitarli per contribuire al miglioramento della bilancia dei pagamenti, stiano producendo un leggero effetto frenante. Una indagine ha appurato che le industrie manifatturiere americane hanno in programma di spendere all'estero 4 miliardi e 300 milioni di dollari, e le società petrolifere 2 miliardi e 800 milioni di dollari.





PICCOLA EUROPA

Alloggi per operai

Nell'ambito del sesto programma di aiuto al finanziamento della costruzione di alloggi per operai, l'Alta Autorità ha accordato i seguenti prestiti: 16 milioni di franchi per la costruzione di alloggi destinati a lavoratori dell'industria siderurgica e delle miniere di ferro in Francia; 11 milioni di franchi per la costruzione di alloggi destinati a minatori di carbone in Francia; 6,4 milioni di marchi per la costruzione di alloggi destinati a minatori di carbone in Germania. Questi prestiti sono stati attinti alla riserva speciale e saranno accordati ad un tasso di interesse dell'1% annuo. La loro durata è di 20 anni in Francia e di 34 anni in Germania. In Francia, i prestiti dell'A.A., ai quali si aggiungeranno prestiti di pari ammontare da parte delle industrie siderurgiche e minerarie, permetteranno di finanziare la costruzione di circa 2000 alloggi (i bisogni sono valutati in 9000 alloggi). In Germania, gli organi finanziari presteranno (con i fondi fiduciari del Bund), 15 milioni di marchi: circa 1500 alloggi per minatori di carbone potranno essere così finanziati parzialmente (i bisogni sono valutati in 7100 alloggi).

Le esportazioni argentine

In un memorandum trasmesso alla Commissione della CEE, il Governo argentino analizza le ripercussioni che comporta, per le sue esportazioni di carne verso la Comunità, l'applicazione del regolamento N. 14/64 che organizza i mercati nel settore della carne bovina. Per il Governo argentino, i regolamenti di applicazione, in ciò che riguarda particolarmente il prelievo, non corrispondono allo obiettivo di base dell'organizzazione del mercato della carne bovina, ma agiscono «come elemento degressivo sui prezzi FOB delle carni di provenienza dei Paesi terzi». Per quanto riguarda in particolare le carni congelate, il Governo argentino ritiene che il regime applicato a questo tipo di carni — contingenti tariffali in supplemento al contingente consolidato al GATT — crea un «clima di incertezza per l'evoluzione delle esportazioni argentine». Il memorandum suggerisce l'applicazione di un regime che comprenda una campagna agricola nella sua totalità e preveda volumi di contingenti adeguati per i bisogni reali dell'industria comunitaria e il consumo diretto nella CEE. Il memorandum indica inoltre che il Governo argentino potrà adottare in tempo utile, misure correttive indispensabili per evitare distorsioni nel mercato europeo che porterebbero pregiudizio agli interessi comunitari e argentini. Secondo il Governo argentino bisognerebbe ricercare dei procedimenti di aggiustamento che permettano di giungere a che il prezzo del mercato interno della CEE sia stabilito sulla base degli animali la cui destinazione finale è il consumo diretto. Bisognerebbe in questo caso tener conto, per la fissazione del prezzo, delle qualità inferiori che vanno alle industrie di trasformazione e la cui commercializzazione influenza negativamente il prezzo del mercato in questione. In conclusione, il memorandum afferma che per il 1966, le esportazioni argentine verso la CEE hanno dovuto essere riportate da 43.000 t. di carni refrigerate a 22.000 t., e da 100.000 t. a 80.000 t. di carni congelate. Queste diminuzioni sono dovute all'applicazione del gioco dei meccanismi comunitari che regolano il settore della carne bovina.

La distribuzione dell'acciaio

Il sig. Roechling, presidente della Süddeutsche Eisenhandelsvereinigung, in occasione dell'assemblea annuale di questa associazione, tenutasi a Bad Dürkheim, ha affermato che i grossisti in acciaio della Repubblica federale si compiacciono per tutte le misure adottate, atte a conciliare le necessità di una miglior disciplina sul mercato dell'acciaio, con le esigenze di una sana concorrenza. Lo oratore pensa che la realizzazione di quattro Organizzazioni ad hoc, non modificherà affatto la vendita attraverso i grossisti, soprattutto per quanto riguarda le relazioni commerciali personali fra i grossisti stessi ed i vari stabilimenti siderurgici. Egli ha sottolineato che la fortissima competizione sul mercato dell'acciaio, ha provocato una diminuzione delle entrate del commercio in grosso, compromettendo così i necessari sforzi di investimento. Nel 1965, i grossisti in acciaio della Repubblica federale hanno spedito 3,7 milioni di tonnellate di prodotti laminati, alla industria trasformatrice tedesca. Ove si aggiungano le consegne effettuate ad altri commercianti, il volume totale delle consegne realizzate nel 1965, ammonta a 4,9 milioni di tonnellate. Questo volume corrisponde press'a poco a quello dell'anno precedente. Le consegne di bande larghe, di lamiere grosse e di latta sono ampiamente aumentate nello spazio di un anno, mentre quelle di laminati mercantili, di nastri e di lamiere medie, sono diminuite. Le consegne di profilati e di lamiere sottili, si sono mantenute sullo stesso livello del '64. Fra i principali acquirenti, la costruzione metallica, l'industria automobilistica e l'industria delle forniture metalliche, hanno più o meno mantenuto i loro acquisti, mentre la costruzione meccanica e l'industria della costruzione edilizia hanno diminuito i loro acquisti, rispettivamente, del 3 e del 2 per cento. Gli stocks presso i grossisti, che hanno incominciato ad aumentare alla fine del 1963, raggiungendo il massimo livello nel marzo del 1965, sono in seguito diminuiti in modo continuo (—240.000 tonnellate verso la fine dello scorso aprile). In quel periodo, gli stocks totali presso i grossisti erano al disotto del normale (1,116 milioni di tonnellate).

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

NEL GRANDE COMPLESSO INDUSTRIALE

GLI AMMINISTRATORI DELLA MONTECATINI - EDISON



L'ing. Giorgio Valerio



Il dott. Giorgio Macerata

Milano, 11

La Montecatini Edison ha ormai oltre un mese di vita, ed è in piena attività. La nuova società per azioni, nata dalla fusione della Edison e della Montecatini in seguito alle deliberazioni prese dalle rispettive assemblee sociali, ha un capitale di 709 miliardi e cento milioni di lire, e circa 120.000 dipendenti. La fusione è stata raggiunta dopo lunghe e laboriose trattative, con piena soddisfazione degli azionisti, e risponde al criterio delle nuove dimensioni che i gruppi di produzione industriale debbono avere per poter reggere al confronto nella concorrenza europea e in quella mondiale: nella scia di queste esigenze di un mondo in rapida evoluzione, si sono fuse grandi società per la produzione delle automobili sia in Granbretagna, sia nella Repubblica federale tedesca, e altre fusioni sono previste in Europa.

Il nuovo consiglio di amministrazione della Montecatini Edison risulta così composto: presidente onorario, dott. Carlo Faina; presidente e amministratore delegato, ing. Giorgio Valerio; vicepresidenti: ing. Vittorio De Biasi e dott. Luigi Morandi; amministratore delegato, dott. Giorgio Macerata; consiglieri: avv. Giovanni Agnelli, ing. Vittore Antonello, dott. Senatore Borletti, dott. Hanspeter Bruderer, dott. Furio Cicogna, dott. Alighiero De Micheli, ing. Giovanni Falck, ing. Giacomo Fauser, prof. Alberto Ferrari, avv. Enrico Marchesano, ing. Tullio Masturzo, dott. Leopoldo Medugno, sig. André Meyer, avv. Galileo Motta, ing. Leopoldo Pirelli, ing. Eugenio Radice Fossati, prof. Pasquale Saraceno, dott. Tullio Torchiani, avv. prof. Cesare Tumedei, avv. Mario Valeri Manera, avv. prof. Bruno Visentini.

A Milano

Mostra americana di strumenti scientifici

Milano, 11

Proseguendo nella serie dei «rendez-vous con la tecnologia USA», il Centro commerciale americano di Milano presenterà nel prossimo mese di settembre dal 16 al 22, una mostra altamente specializzata di strumenti scientifici e attrezzature da laboratorio.

La manifestazione s'inquadra nello sforzo in atto in Italia, tendente a fornire gli scienziati e i tecnici delle più moderne attrezzature per la ricerca scientifica al servizio dell'Italia degli anni '70. Permetterà inoltre di esaminare a Milano quanto di più moderno l'industria USA può offrire in tale settore, nel momento in cui sta per essere adottato il programma quinquennale che prevede una spesa annua pari a sei volte quella del 1964.

I dirigenti americani delle società espositrici saranno presenti durante il periodo della mostra per discutere accordi di rappresentanza, licenze di fabbricazione e per concludere affari con gli operatori economici e i tecnici interessati. In concomitanza con la mostra, allo Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» avrà luogo dal 19 al 22 settembre un corso di strumentazione per laboratori di ricerca medico-biologica. Il corso sarà a carattere informativo generale ed avrà lo scopo di fornire un aggiornamento panoramico sulle più recenti apparecchiature per laboratori di ricerca medico-biologica e sulle rispettive metodologie.

RETTIFICATO IL VOLO DELLA SONDA DESTINATA A CIRCUMNAVIGARE IL SATELLITE TERRESTRE

L'«Orbiter» punta ora sulla Luna dopo il mancato «aggancio» con Canopo

Momenti di ansia a Cape Kennedy quando l'apparecchio non ha risposto ai comandi Adesso sembra che non vi sia più motivo di temere per la riuscita dell'impresa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Capo Kennedy, 11

Ore di ansia si sono vissute a Capo Kennedy per la sorte del «Lunar Orbiter» che, dopo un lancio perfetto eseguito ieri sera, non è riuscito a immettersi sulla rotta precisa, che avrebbe dovuto permettergli di raggiungere un punto situato a circa ottocento chilometri di distanza dalla Luna, dal quale iniziare a circumnavigare il satellite naturale della Terra a una distanza minima di una quarantina di chilometri dalla sua superficie.

Il singolare veicolo dall'aspetto di un mulino a vento non è riuscito ad «agganciare» la stella Canopo, che avrebbe dovuto guidarlo nel volo, e vani sono stati i diversi comandi inviatigli per radio perchè si orientasse sulla stella, la seconda in ordine di luminosità dell'emisfero meridionale. Originariamente la manovra di rettifica della traiettoria era prevista per oggi: dopo il parziale insuccesso, gli esperti del «Jet Propulsion Laboratory» di Pasadena in California, che controllano il volo del satellite, hanno deciso di aspettare.

Soltanto più tardi è stato annunciato che i piani di volo sono stati modificati, e che l'«Orbiter» è stato «agganciato» direttamente alla Luna: il satellite quindi punta proprio sulla Luna, attorno alla quale dovrà poi mettersi in orbita.

Prima di decidersi a questo radicale mutamento dei piani originari, i tecnici responsabili del viaggio verso la Luna hanno voluto analizzare meglio i segnali ricevuti durante la notte da Madrid, ove una stazione di rilevamento ha condotto due esperimenti relativi all'accensione delle antenne del veicolo. I segnali di risposta inviati dall'«Orbiter» a Madrid sono stati trasmessi dalla stazione di rilevamento a Pasadena, e qui forniti ai calcolatori: questo per conoscere la posizione del laboratorio fotografico orbitale in relazione alla direzione di volo.

Sulla base delle informazioni dei calcolatori si è stabilito che la manovra di correzione della rotta verso la stella Canopo non era possibile. Si è quindi deciso di far puntare l'«Orbiter» direttamente sulla Luna, salvo poi a decidere qualche nuova correzione al momento più opportuno: «Abbiamo molto tempo a disposizione» ha detto un portavoce del «JPL». E ha aggiunto: «Se necessario, un mutamento di rotta potrà essere effettuato in qualsiasi momento dei prossimi tre giorni. Esiste un problema, ma certo è che nessuno è in preda al panico».

Più tardi, i tecnici si sono dichiarati del tutto ottimisti: «Non c'è nessun motivo — essi hanno detto — per temere che la missione della sonda lunare non abbia successo».

D'altra fonte è stato detto che, se avesse seguito la traiettoria iniziale, il «Lunar Orbiter» sarebbe passato a 8960 chilometri dalla Luna, in luogo degli ottocento richiesti perchè la forza di gravità lunare possa far entrare il veicolo in orbita attorno al satellite artificiale della Terra. Senza l'«aggancio» alla stella Canopo, l'«Orbiter» ruotava su se stesso nel volo, e questo rendeva molto più difficile la manovra radiocomandata di rettifica della rotta.

Il «Lunar Orbiter 1» pesa 386 chilogrammi, ed è stato lanciato in perfezione iersera alle 21.26 (ora estiva italiana) da Capo Kennedy per il suo viaggio di novanta ore e 384 mila chilometri. Il razzo «Atlas-Agena» si è acceso secondo i piani e ha scagliato nello spazio il veicolo. Dapprima l'«Agena» ha messo il complesso in orbita di parcheggio, poi si è acceso una seconda volta e ha dato all'«Orbiter» la spinta necessaria per il volo verso la Luna, a una velocità iniziale di quarantamila chilometri orari. Due minuti dopo, l'«Orbiter» si è sbarazzato dell'«Agena», i quattro pannelli con le batterie solari si sono spiegati e le due antenne si sono allungate.

Si attendeva quindi l'«aggancio» a Canopo; ma non è riuscito perchè, ha spiegato un tecnico, l'obiettivo dell'apposito strumento «vedeva troppi oggetti brillanti», forse particelle di polvere cosmica (o forse, si è pensato, il satellite non era nel punto giusto). Adesso non resta che attendere lo sviluppo degli eventi: il satellite viaggia direttamente verso la Luna e bisognerà trovare il modo di rettificare al momento più proprio la sua rotta per evitare che vada a colpire la superficie lunare.

Secondo il primitivo programma, la forza di gravità lunare avrebbe dovuto dapprima portare il «Lunar Orbiter» in orbita con punto più alto di 1840 chilometri e punto più basso di 200; il 21 agosto il retrorazzo avrebbe dovuto entrare nuovamente in azione, portando rispettivamente i parametri a 1840 (cioè identico a quello dell'orbita precedente) e 44 chilometri dalla Luna. Quindi per una settimana i due obiettivi della camera di ripresa avrebbero dovuto assumere almeno 176 immagini della Luna; uno degli obiettivi è regolato per coprire rettangoli di chilometri 37,4 per 31,6, con una capacità di risoluzione tale da permettere di distinguere oggetti di circa un metro di diametro; l'altro per fotografare un campo di 16,6 per 4,15 chilometri, in modo tale che le immagini posasno poi essere combinate a due a due, dando una visione stereoscopica della Luna.

Ora bisognerà vedere se le modifiche apportate al programma consentiranno questi risultati. In caso affermativo, le ammagini saranno sviluppate automaticamente sul «Lunar Orbiter» e trasmesse da un lettore elettronico combinato con un fotomoltiplicatore, che invierà a terra i segnali corrispondenti a gradazioni di nero e bianco e alle gradazioni della scala dei grigi. Per la lettura di ciascuna foto occorreranno 43 minuti.

L'«Orbiter» ha il compito di fotografare nove zone della Luna, in modo che gli scienziati possano studiare i possibili punti di discesa delle future cosmonavi «Apollo». Scatterà anche immagini della faccia nascosta della Luna.

Per la prima volta, se tutto andrà bene, fotogrammi ripresi da una cosmonave americana saranno pubblicati all'estero simultaneamente alla divulgazione negli Stati Uniti; alla ricezione per l'immediata diffusione provvederanno le stazioni di Robledo de Chavala, in Spagna, e di Woomera, in Australia, e la pubblicazione sarà fatta dall'Istituto nazionale spagnolo di tecnica aerospaziale e dal Ministero australiano degli approvvigionamenti. Nell'ultimo giorno di ripresa, il 28 agosto, l'«Orbiter» dovrebbe passare sull'«Oceano delle Tempeste» e riprendere così anche il «Surveyor», che è ormai spento, dopo aver inviato a Terra migliaia di nitide immagini scattate al livello della superficie lunare.

U. P. I.

Per far luce di notte

Allo studio uno specchio da mettere in orbita

New York, 11

A Huntsville, nell'Alabama, il centro spaziale «Marshall» è impegnato a fondo in un progetto spaziale, che prevede la messa in orbita di uno specchio gigantesco che, secondo il quotidiano «Huntsville Times», potrebbe privare i guerriglieri vietcong del favore delle tenebre.

L'impiego militare del progettato satellite non è stato menzionato il mese scorso, quando vene rivelato che si stava lavorando attorno a questo programma, denominato «Project Able», ma in marzo e in febbraio la cosa era stata discussa a fondo a Washington durante la discussione per gli stanziamenti.

Sembra che il diametro del satellite sarà di 600 metri circa: situato abbastanza lontano dalla Terra da essere illuminato dal Sole anche sulla perpendicolare di una regione terrestre immersa nella tenebre notturna, il satellite dovrebbe riflettere a terra i raggi del Sole, illuminando una determinata zona, con luce di intensità doppia di quella del plenilunio. In queste condizioni, se impiegato nelle operazioni nel Vietnam, il satellite potrebbe ostacolare le azioni belliche condotte attualmente dai vietcong con il favore della notte.

L'ARCIDUCA OTTO visto entrare in Austria

Vienna, 11

Pare che l'arciduca Otto di Asburgo Lorena, figlio primogenito dell'ultimo imperatore austriaco, abbia fatto ritorno in patria oggi dopo 46 anni di esilio. La notizia, data per sicura dalle fonti ufficiali; viene però smentita dagli ambienti vicini all'arciduca.

Il Ministero dell'Interni austriaco ha confermato che l'arciduca Otto di Asburgo è entrato in automobile dalla Baviera in Austria, attraverso il posto di frontiera di Steinpass, ed ha preso la strada di Lofer. Secondo alcuni testimoni, egli era accompagnato da due figlie.

Dal primo giugno 1966, come è noto, Otto di Asburgo aveva avuto dal Governo austriaco un passaporto valido per tutti i Paesi, compresa l'Austria. Tuttavia, negli ambienti vicini all'arciduca si smentisce la presenza di quest'ultimo in Austria. Uno dei suoi segretari, parlando per telefono da Poecking (Baviera), residenza dello arciduca, ha detto che quest'ultimo si trova attualmente a Benidorm, in Spagna, dove sta trascorrendo le vacanze.

Anche un esponente della famiglia d'Asburgo in Austria ha recisamente negato che l'arciduca si trovi nel Paese: ha detto che le guardie di frontiera austriache e bavaresi debbono avere confuso l'arciduca con uno dei suoi cugini. Ha aggiunto che l'arciduca contava di venire in Austria per la fine del mese, o in settembre, «ma assolutamente non è venuto oggi». Le guardie di frontiera, d'altra parte, hanno detto di avere identificato Otto d'Asburgo dal suo passaporto.

Secondo informazioni del quotidiano viennese «Arbeiter Zeitung», Otto d'Asburgo avrebbe lasciato il territorio austriaco verso le 17, attraversando il confine austro-bavarese al valico di Kufstein: avrebbe cioè compiuto in Austria una visita di poche ore.

GLI OSPITI DEL PRINCIPE KARIM

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Olbia — L'Aga Khan Karim riceve all'aeroporto la Principessa Margaret e suo marito Lord Snowdon, ch'egli ha invitati a trascorrere una vacanza sulla Costa Smeralda come suoi ospiti

PERICOLOSO CONFONDERE IL MARE CON UNA PISTA DA «GO-KART»

Due motoscafi alla deriva mobilitano i servizi di soccorso

Avventura a lieto fine di una signora rimasta in avaria al largo di Porto Santo Stefano Un giovane salvato dopo 15 ore nelle acque di Taranto - Naufragio anche nel Ticino

Roma, 11

«Il mare è grande e terribile» dicevano i vecchi capitani di lungo corso: ad ogni modo, non è certamente una pista da «go-kart», da prendersi sottogamba. Dopo i reiterati inviti alla prudenza rivolti agli automobilisti che marciano sulle strade, la cronaca di oggi offre lo spunto per mettere in guardia chi troppo sconsideratamente affronta il mare confidando nelle virtù tecniche dei motori e trascurando invece le buone regole dell'arte di navigare.

Al largo del litorale tirrenico, una nave della Marina militare, aerei del Centro soccorso di Vigna di Valle forniti di razzi illuminanti e alcuni panfili sono stati impegnati per tutta la nottata per rintracciare e trarre in salvo una giovane signora — di cui si tace il nome — che, avventuratasi in mare su un motoscafo, non aveva più fatto ritorno, mettendo in allarme congiunti e amici. La pericolosa avventura ha avuto il suo epilogo soltanto all'alba, quando la «dispersa» è stata individuata con il suo natante in avaria. Era stremata: aveva vogato per tutta la notte per tentare di avvicinarsi alla riva; ma il mare, piuttosto mosso, aveva reso difficoltose le manovre.

La giovane era partita nel pomeriggio da Ansedonia per Porto Ercole, guidando personalmente un motoscafo di quattro metri. A Porto Ercole, i congiunti e gli amici, che erano ad attenderla, hanno visto calare la sera e poi sopraggiungere la notte senza che la signora desse notizie di sè. Giustamente allarmati, soprattutto per le condizioni del mare, che aveva raggiunto «forza due», decidevano, allora di dare l'allarme, organizzando le ricerche.

La lunga, laboriosa ricerca soltanto verso le 6 ha dato esito positivo, quando il panfilo «Smile» avvistava a poche miglia da Porto Santo Stefano il motoscafo in avaria.

Al largo di Taranto è stato tratto in salvo il meccanico Raffaele Tangorra, di 27 anni, da 15 ore alla deriva su di un motoscafo. Alle ricerche del giovane, cominciate nel tardo pomeriggio di ieri, hanno partecipato la corvetta «Chimera» della base navale di Taranto, il supercaccia «S. Marco», un elicottero e un velivolo «Grumman» del Centro di soccorso aereo di Grottaglie (Taranto).

Allontanatosi ieri dalla costa a bordo di un motoscafo di plastica, equipaggiato con un motore da 40 HP, il Tangorra, nel tardo pomeriggio, subito dopo aver finito di riparare il motore dell'imbarcazione, è uscito in mare per un giro di prova e un'ultima messa a punto. Poichè l'imbarcazione non aveva fatto più ritorno, i parenti, preoccupati, si sono rivolti ieri sera alla Capitaneria di porto.

Il Comando della Marina militare ha disposto che le ricerche venissero subito cominciate dal supercaccia «San Marco» — che si trovava nelle acque antistanti Gallipoli (Lecce) per esercitazioni — e dalla corvetta «Chimera». Stamane all'alba, dall'aeroporto di Grottaglie si sono levati in volo anche un elicottero e un «Grumman» che — tranne una breve sosta di rifornimento — hanno sorvolato il golfo e la costa di Taranto per tutta la mattina.

Quando ormai le speranze di ritrovare il Tangorra cominciavano a diminuire, pochi minuti dopo mezzogiorno, il «Grumman» ha comunicato via radio alla corvetta «Chimera» di avere avvistato in alto mare uno scafo rosso, con a bordo un uomo. Ricevuta la posizione, l'unità ha raggiunto la zona in cui si trovava il motoscafo e lo ha quindi affiancato: in pochi minuti, il naufrago e il motoscafo sono stati tratti a bordo.

Il Tangorra è rimasto in mare più di 15 ore; sembra che la sua imbarcazione, a chiglia piatta e quindi inaffondabile, sia andata alla deriva dopo che il giovane, a causa di una avaria, non era più riuscito a governarla.

Navigazione pericolosa anche sui fiumi: due persone, padre e figlio, sono state salvate da due vigili urbani del servizio fluviale, dopo che il motoscafo sul quale si trovavano si era rovesciato, probabilmente in seguito a un'errata manovra del guidatore, che aveva acquistato l'imbarcazione da pochi giorni. L'incidente è accaduto sul Ticino, nella zona di Cantarana. I due che erano a bordo del motoscafo rovesciatosi — Costantino Fontana, di 33 anni, e il figlio Giorgio, di cinque — sono stati riportati a riva dal brigadiere dei vigili Segu e dal vigile Sarano, i quali erano di pattuglia sul fiume a bordo di una motobarca.

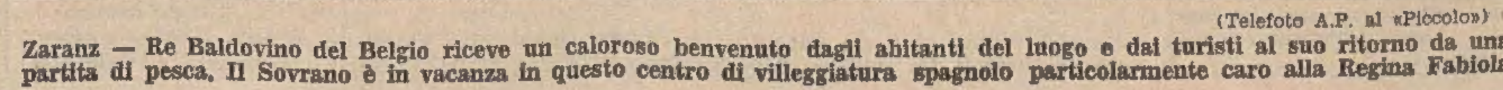
INCIDENTE MORTALE sul monte Sciliar

Bolzano, 11

Un alpinista austriaco, il dott. Max Thaler, di 61 anni, di Klagenfurt, è morto ieri pomeriggio sulle pendici del monte Sciliar, sotto gli occhi di una compagna di gita.

I due turisti stavano compiendo un'escursione sul sentiero «Prossliner», diretti alla «Malga Ratzes» per cercare minerali. Il dott. Thaler ha messo un piede in fallo ed è precipitato per un centinaio di metri lungo un canalone.

La compagna di escursione, vista l'impossibilità di soccorrerlo, è scesa a valle e ha dato l'allarme alle squadre del Soccorso alpino di Siusi. Le ricerche, sospese ieri sera a causa dell'oscurità, sono state riprese stamani: il cadavere del dott. Thaler è stato ritrovato in fondo a una forra.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Zaranz — Re Baldovino del Belgio riceve un caloroso benvenuto dagli abitanti del luogo e dai turisti al suo ritorno da una partita di pesca. Il Sovrano è in vacanza in questo centro di villeggiatura spagnolo particolarmente caro alla Regina Fabiola

LA STRADA VERSO IL SOLE

WECHSEL CHANGE

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Passo del Brennero — Lunghe file alla frontiera: la fiumana di turisti stranieri che vengono in Italia per le vacanze continua

UNA ESECUZIONE CAPITALE NELLE CARCERI DI STATO IN OKLAHOMA

FINITO SULLA SEDIA ELETTRICA L'UOMO CHE NON CHIESE LA GRAZIA

Era stato tre volte condannato a morte per aver strangolato il suo compagno di cella mentre si trovava in carcere per un precedente omicidio - Oscure minacce alla Giuria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 11

James Donald French, il trentenne forzato che, in carcere per un omicidio, strangolò un compagno di detenzione, fu condannato a morte e si oppose recisamente a ogni tentativo di grazia, è stato giustiziato sulla sedia elettrica, nel penitenziario di Stato dell'Oklahoma, a Mcalester: «La Corte suprema degli Stati Uniti — aveva detto in un'ultima intervista — non dovrebbe trattenere il fiato in attesa di una mia implorazione di misericordia: sono ansioso di incominciare lo spettacolo prima che qualcun altro cerchi di impedirlo».

Qualche giorno fa, parlando a un cronista della stazione radiotelevisiva «KVOO» di Tulsa, French aveva ammesso di meritare la condanna a morte, ma aveva aggiunto che lo avevano trattato male e aveva lanciato una clamorosa minaccia: «Il giornale "Tulsa Tribune" può prepararsi a uno degli incendi e degli scoppi più grandi che l'Oklahoma abbia mai visto: ha ritenuto opportuno di mettere in ridicolo i miei familiari perche si sono rifiutati di lottare più oltre contro la mia condanna a morte. E ci sono quattro membri di tre diverse giurie che moriranno, non per il verdetto pronunciato nei miei confronti, ma per quanto hanno fatto dopo, personalmente, calunniando me e i miei genitori». French aveva concluso: «Quei giurati non avevano il diritto di comportarsi così. Io ho dato alla gente il diritto di prendersi la mia vita. Adesso ho ancora qualcuno che è disposto ad agire per mio conto, gente che mi è debitrice di favori; e quella gente lo farà. I fatti che io preannuncio avranno luogo nel giro di due o tre mesi dalla mia morte».

Per tre volte, French era stato condannato a morte, in quanto riconosciuto colpevole dell'omicidio di Eddie Shelton, il suo compagno di cella, perpetrato nel 1961, e due volte la Corte d'Appello penale del l'Oklahoma aveva cassato la sentenza nonostante l'istanza rivoltale da French perchè «non si intromettesse nella faccenda». Quando strangolò il suo compagno di cella, French era in carcere, condannato all'ergastolo, per l'uccisione di un automobilista, che gli aveva dato un passaggio. Disse di avere strangolato il compagno di detenzione con una stringa da scarpe perchè «era giunta la sua ora di morire». Spiegò che si rendeva conto che avrebbe dovuto pagare il fio di quanto aveva fatto, e non cercò mai seriamente di ottenere una commutazione di pena.

Nella sua ultima intervista, ha difeso la teoria della pena capitale. La scorsa settimana aveva scritto alla Corte suprema degli Stati Uniti una lettera nella quale diceva: «Signori, sono colpevole. Non annullate nè il verdetto nè la sentenza e non accogliete alcuna istanza presentata per me senza il mio consenso». Alle autorità del l'Oklahoma aveva invece chiesto di graziare un suo compagno di carcere, condannato a morte per avere ucciso un suo compagno di carcere, condannato a morte per avere ucciso la moglie a calci.

French ha atteso con calma la sua ora nel «braccio della morte», e per ultimo pasto ha ordinato un «old fashioned», insalata di scampi, zuppa di cipolle alla francese, insalata di gamberi, fagiano arrosto in gelatina con salsa al brandy, cipolline, fagiolini, patate in purè, vino bianco e borgogna spumante e dolce di ciliege alla fiamma. Non ha potuto avere il «cocktail», il vino e gli altri alcoolici perchè, ha spiegato il direttore del carcere, Ray Page, la legge vieta l'introduzione di alcool nelle prigioni.

Dopo il pasto, French ha aspettato il momento dell'esecuzione. Era in abito nero. con cravatta e scarpe dello stesso colore e camicia bianca, quando è entrato nella stanza della sedia elettrica: aveva il capo rasato per l'applicazione degli elettrodi. Ha stretto la mano al direttore, ha preso posto sullo istrumento. Dieci minuti dopo il medico dichiarava la sua morte.

Era stato chiesto a French, mentre si accingeva a entrare nella stanza, se avesse qualche dichiarazione da fare; stringendosi nelle spalle, aveva risposto: «E' già stato detto tutto».

U. P. I.

INSPIEGABILE DELITTO PRESSO BRINDISI

UCCISO A COLTELLATE DA UN COINQUILINO

Sembra che l'omicida fosse afflitto da un'insolita mania di persecuzione

Brindisi, 11

Con cinque coltellate, un pensionato, Michele Legrottaglie di 68 anni, ha ucciso un coinquilino, il calzolaio Pasquale Del Vecchio di 66 anni. L'omicidio è avvenuto nel paese di Cistermino.

Le prime indagini compiute dai carabinieri non hanno ancora permesso di stabilire con esattezza circostanze e motivi dell'accaduto. L'omicida è stato arrestato subito dopo il fatto nei pressi della sua abitazione ed è stato condotto alle carceri di Ostuni (Brindisi).

Il fatto è stato per il momento, così ricostruito: il Del Vecchio tornava a casa, dopo aver lavorato per alcune ore nella sua bottega, e quando era ormai a pochi passi dalla sua abitazione sarebbe stato assalito dal Legrottaglie, il quale era armato di un coltello a serramanico. Alle grida del ferito sono accorsi due suoi parenti, i quali hanno immobilizzato e disarmato l'aggressore.

Mentre il calzolaio veniva trasportato all'ospedale civile — dove è morto subito dopo il ricovero — l'omicida è stato arrestato e quindi interrogato nella locale caserma.

I carabinieri cercano di stabilire le ragioni che hanno spinto il Legrottaglie a uccidere il Del Vecchio. I due si conoscevano, perchè abitavano nello stesso stabile, ma tra loro non c'erano mai stati rapporti particolari, nè d'amicizia nè di inimicizia. L'unico movente plausibile potrebbe essere fornito dallo stato psichico particolare del Legrottaglie, che sarebbe afflitto da mania di persecuzione, sembra, infatti, che anche in passato l'uomo avesse espresso più volte il timore di essere insidiato da un fantomatico avvelenatore, il quale — secondo ciò che il Legrottaglie stesso diceva — lo avrebbe ucciso, prima o poi, buttandogli una polverina bianca negli occhi o somministrandogliela furtivamente nelle pietanze.

L'insolita mania potrebbe spiegarsi con il fatto che per circa 50 anni l'omicida ha lavorato come cavamonti e, nella sua mente evidentemente stanca, potrebbe essere rimasta impressa, con un senso di fastidio e di preoccupazione, l'immagine della polvere bianca, nemica inevitabile di chi lavora nelle cave di pietra.

Uno scasso fallito

SCONTRO A FUOCO in un rione di Roma

Roma, 11

Un tentativo di scasso andato a vuoto per l'intervento della polizia ha dato origine a una sparatoria la scorsa notte nella zona di Monte Sacro. Tre uomini sono stati tratti in arresto e verranno denunciati per tentativo di omicidio in concorso tra loro, per rapina aggravata a mano armata e quasi sicuramente anche per associazione per delinquere: quest'ultima imputazione verrà decisa al termine degli interrogatori.

I tre protagonisti dell'episodio — Armando Polisseno, di 27 anni, Raffaele Di Chio, di 22, e Arcangelo Zenobi, di 33, sono tutti pregiudicati per gravi reati.

La notte scorsa, i tre erano stati notati, nel quartiere di Monte Sacro, scendere da una «Giulia» con targa di cartone e armeggiare intorno alla saracinesca di una gioielleria. Un giovane passante, messo in sospetto, toglieva dalla «Giulia» la chiavetta d'avviamento e quindi si recava a telefonare alla polizia, che giungeva poco dopo sul posto.

All'arrivo della polizia, i tre sono fuggiti, sparando contro il gruppo di agenti e cittadini, che li inseguivano. Mentre l'inseguimento era in corso, uno dei tre, il Polisseno, ha tentato di impadronirsi dell'automobile, avvicinandosi al luogo dove era rimasta: una guardia però lo ha visto ed è riuscita ad arrestarlo.

Raffaele di Chio, che è stato l'ultimo a essere arrestato, è stato trasferito dal Commissariato di Monte Sacro all'ospedale del Policlinico, dove si trova ora piantonato: egli ha infatti ingerito un anello che portava al dito.

Gli inquirenti hanno anche stabilito che la targa di cartone applicata sulla targa originale dell'automobile era stata rubata.

UCCISO DA UN CHIODO sparato con la pistola

Torino, 11

Un ragazzo di 16 anni è rimasto ucciso da un chiodo sparato da una pistola-attrezzo maneggiata da un compagno di lavoro. La vittima si chiamava Angelo Malacarne. Nato a Minervino Murge (Bari) si era trasferito a Torino con la famiglia pochi anni fa.

L'incidente è avvenuto stamane nello stabilimento «Sima» della «Fiat». Il giovane lavorava accanto a un collega, Bruno De Masi, di 20 anni, da Catanzaro. Dovevano fissare un canalino metallico a un profilato. Il De Masi ha chiesto al Malacarne: «Tieni la canna della pistola puntata contro al tubo: io da qui non ce la faccio; posso appena premere il grilletto».

Angelo ha tenuto la canna ferma, il colpo è partito e il ragazzo è stramazzato a terra con un grido. Trasportato allo ospedale, vi è giunto cadavere.

La Polizia ha ricostruito lo incidente: il chiodo sparato è rimbalzato sul metallo e si è conficcato nel torace del giovane, giungendo fino al cuore.

CRONACHE SPORTIVE

CICLISMO

Domani a Legnano la Coppa Bernocchi

Rientrano Adorni e De Rosso


Vittorio Adorni

Legnano, 11

Le due importanti novità della 48ª Coppa Bernocchi, in programma sabato prossimo sulla distanza di 242 chilometri, con partenza e arrivo a Legnano, saranno costituite da Adorni e De Rosso: per il parmense si tratta del rientro agonistico in una «classica» dall'ormai lontano Giro d'Italia e dopo la nota operazione d'appendicite che ha allungato fuori misura la sua inattività, mentre per il trevigiano si tratterà della ripresa dopo la caduta al Tour de France. A dare lustro alla corsa sarà inoltre presente, come da tempo è scontato nel programma azzurro, la squadra di Fiorenzo Magni in preparazione per i mondiali, ad eccezione di Taccone, a meno che l'abruzzese non venga amnistiato dalla squalifica in vigore fino a domenica 14 compresa. A causa, però, del noto ritardo nel presentarsi al ritiro collegiale di Tartavalle Terme, è probabile che i dirigenti della Lega ciclismo professionistico non vedano più l'opportunità di un provvedimento di clemenza nei confronti dell'indisciplinato azzurro.

Tra gli azzurri, che, secondo il C.T. Magni, dovranno preoccuparsi più di guardare alla forma per il Campionato del mondo che di vincere la Coppa Bernocchi, coloro che hanno bisogno di un'attività più impegnativa sono Gimondi, Dancelli, Taccone e Vicentini: per questo il tecnico della Lega seguirà con attenzione particolare, sabato, gli uomini di questo gruppetto (a parte sempre Taccone). I vari Motta, Zilioli, Bitossi e Fezzardi sono invece all'optimum della condizione atletica o molto vicini ad esso, e quindi saranno consigliati di non forzare troppo, di non correre logoranti avventure alla ricerca di una vittoria.

La 48ª Coppa Bernocchi sarà la prima di cinque gare che serviranno agli stradisti azzurri per completare la preparazione: le altre quattro si svolgeranno in giornate consecutive, da venerdì 19 a lunedì 21, con sedi a Robbiano di Giussano, a Pasturo (Lecco - Valsassina), a Sarezzo (Brescia) e a Desio. La sera stessa dell'ultima corsa, la squadra (8 titolari più 2 riserve) partirà alla volta della Germania, per la gara iridata.

La corsa legnanese non sarà eccessivamente dura: le asperità previste sono più d'una, ma nessuna eccessivamente severa. Si tratta di quella di Viggiù, di quella di Marchirolo, di quella di Brinzio e dello strappo di Cairate, che fu già incluso, nel '64, nella «Bernocchi» in circuito che vide il successo di Motta su Cribiori. L'inizio della corsa è pianeggiante fino a Malnate, vale a dire per 58 chilometri: poi i concorrenti affronteranno la salita di Viggiù, con cima a quota 485, per scendere poi a Besano (paese di Fezzardi) e portarsi sul Ceresio fino a Ponte Tresa, da dove inizieranno la scalata al Marchirolo (km. 85 di gara, quota 500). Indi discesa a Grantola e salita a Brinzio (quota 510), successiva discesa verso Varese, con pendenza dolce, ed infine il circuito di Valle Olona attorno a Cairate per 5 giri. La conclusione sarà costituita dal trasferimento a Legnano (una quindicina di chilometri) e da due giri di un breve anello piatto, lo stesso che costituiva in parte il tracciato dell'edizione 1965.

Un percorso, più che altro, nervoso, molto adatto alla battaglia. Gli uomini di Magni non dovranno accettare troppo il guanto di sfida gettato probabilmente dagli esclusi dalla squadra, secondo quanto il C.T. ribadirà loro alla partenza, ma soprattutto prepararsi senza sciupare energie per i mondiali. «Non è la Bernocchi che dobbiamo vincere — insiste a dire Magni — ma i mondiali, avversari stranieri permettendo!». Se a Legnano sabato dovesse affermarsi uno degli esclusi dalla Nazionale, nulla di male, sostiene il C.T.: sarà solo arrivato in ritardo, per un'eventuale candidatura azzurra, in una squadra che ora ha un solo obiettivo, dal primo all'ultimo uomo: il Nürburgring.

SUL PENNONE DEI MONDIALI A PORTILLO SVENTOLA LA BANDIERA FRANCESE

Marielle Goitschel: «gigante» e combinata

L'austriaca Heidi Zimmermann - troppo nervosa - classificata al secondo posto
Buona prestazione di Giustina Demetz finita sesta: Plattner ne è soddisfatto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Portillo, 11

Ancora una volta due medaglie d'oro, con l'aggiunta di una medaglia d'argento e di una di bronzo sono andate alla squadra sciistica francese quando Marielle Goitschel ha vinto oggi la prova di slalom gigante femminile al campionato del mondo delle specialità alpine. Con questa vittoria la Goitschel si è anche aggiudicata la combinata, che ha il valore di un titolo mondiale, poichè viene concessa solo a chi eccelle in tutte le tre specialità alpine (la Goitschel aveva vinto la medaglia d'argento nello slalom e nella discesa libera).

La francese ha conquistato la vittoria odierna con uno sforzo di volontà. «Ho fatto un sacco di errori — ha detto dopo il traguardo — ma ce l'ho messa tutta. Mi sentivo moralmente obbligata a vincere la medaglia d'oro».

Al secondo posto nello slalom gigante, che a differenza di quello maschile si disputa sempre con un'unica discesa, si è classificata con più di un secondo di svantaggio sulla francese l'austriaca Heidi Zimmermann. Sebbene fosse al suo primo campionato mondiale, anche l'austriaca aspirava fortissimamente alla medaglia d'oro, se non altro per riscattare l'onore della sua squadra, ogni giorno più sonoramente battuta da quella francese. La Zimmermann ha attribuito la deludente prestazione di oggi allo scarso sonno della notte passata, che l'ha resa molto nervosa alla partenza dello slalom gigante.

Oltre alle due medaglie d'oro di oggi, la Francia ha colto anche una medaglia d'argento con Annie Famose, che è risultata seconda nella combinata. Nell'odierno slalom gigante la Famose si è classificata appena al quinto posto. La medaglia di bronzo della gara odierna è andata alla francese Florence Steurer, quella della combinata alla Zimmermann, che ha superato per un lievissimo scarto di punti la tedesca Burgl Faerbinger.

Nel complesso, dunque, la Goitschel ha raccolto in questi campionati ben quattro medaglie, e la Famose tre. La squadra francese ha totalizzato finora 12 medaglie (di cui cinque d'oro) mentre l'Austria ne ha soltanto tre.

Queste cifre tolgono ogni residuo dubbio sulla superiorità dei francesi. La Goitschel, come si è detto, è medaglia d'oro nel lo slalom gigante e nella combinata, e medaglia d'argento nello slalom e nella discesa libera. La Famose ha trionfato nello slalom, l'unico titolo femminile perduto dalla Francia (quello della discesa libera vinto dalla austriaca Erika Schinegger) ha visto però due francesi al secondo e al terzo posto. In campo maschile, poi, si è avuta la vittoria di Jean-Claude Killy nella discesa libera e di Guy Perillat nello slalom maschile.

L'allenatore della nazionale italiana, Riccardo Plattner, si è detto soddisfatto della bella prova di Giustina Demetz nello slalom gigante femminile. La Demetz, che ha 25 anni, si è piazzata sesta nell'ultima gara femminile dei campionati mondiali di sci, conquistando al tempo stesso un eccellente quinto posto nella classifica della combinata. «Sono più che soddisfatto di Giustina — ha detto Plattner — la ragazza si è comportata al limite delle sue capacità tecniche».

SLALOM GIGANTE

1) Marielle Goitschel (Francia) 1'22"64; 2) Heidi Zimmermann (Austria) 1'23"81; 3) Florence Steurer (Francia) 1'24"92; 4) Nancy Greene (Canada) 1'25"38; 5) Annie Famose (Francia) 1'25"58; 6) Giustina Demetz (Italia) 1'26"08; 7) Therese Obrecht (Svizzera) 1'26"10; 8) Ruth Adolf (Svizzera) 1'26"37; 9) Burgl Faerbinger (Germania Occ.) 1'26"93; 10) Christa Prinzig (Germania Occ.) 1'27"08; 11) Erika Schinegger (Austria); 12) Wendy Allen (USA); 13) Christa Hintermaier (Germania Occ.); 23) Glorianda Cipolla (Italia) 1'31"80.

COMBINATA

1) Marielle Goitschel (Francia); 2) Annie Famose (Francia); 3) Heidi Zimmermann (Austria); 4) Burgl Faerbinger (Germania Occ.); 5) Giustina Demetz (Italia); 6) Christa Prinzig (Germania Occ.); 7) Ruth Adolf (Svizzera); 8) Wendy Allen (USA); 9) Karen Dokka (Canada); 10) Divina Galica (GB).

A. P.


Marielle Goitschel

TRIANGOLARE JUNIORES DI ATLETICA A PISA

Dionisi (asta) sfiora i m. 4.95 Francia meglio di Polonia e Italia

I transalpini sono risultati più preparati e più omogenei
Piuttosto deludenti i nostri giovani nel fondo e mezzofondo

Pisa, 11

Davanti a un pubblico assai numeroso si è svolto oggi a Pisa l'incontro triangolare di atletica leggera fra le rappresentative juniores di Francia, Polonia e Italia.

I francesi sono risultati i più preparati in senso assoluto e dopo di loro hanno dimostrato un'ottima preparazione i polacchi. Dagli italiani si aspettava qualcosa di più, in modo particolare nelle corse di fondo e di mezzo fondo. Fa eccezione la condotta di gara di Ardizzone, nei 3.000 metri, il quale però ha ottenuto, rispetto alle sue precedenti prestazioni, un tempo mediocre.

L'attenzione del pubblico si è particolarmente rivolta alle gare di salto con l'asta, dove si è distinto il gardesano Dionisi, il quale ha fallito la terza prova a m. 4,95 per avere urtato con un braccio l'asticella. Ottima è stata la staffetta italiana 4x400, che ha avuto in dell'Omodarme, nella seconda frazione, il migliore elemento unitamente a Fusi che ha corso l'ultima parte della gara. Altra competizione emozionante la staffetta 4x100 vinta per un soffio dai francesi. Nel salto in alto si è particolarmente distinto Azzaro, il quale ha superato m. 2,09, fallendo poi i m. 2,12, un centimetro in più del suo record nazionale. Da segnalare che il francese Gapaillard nel lancio del giavellotto ha migliorato il suo primato personale che era di 70,02 portandolo a m. 70,86, misura che gli ha permesso di prevalere su italiani e polacchi.

Punteggio finale: Francia-Italia 116 a 96; Francia-Polonia 119-81; Italia-Polonia 105-95.

NUOTO

Altri due record nei giovanili femminili

Bologna, 11

Due primati anche nella seconda giornata dei campionati italiani femminili giovanili di nuoto: quello dei 50 farfalla ragazze stabilito dalla Bellani (Canottieri Olona) in 33"5 e quello della staffetta 4x50 mista ragazze, ottenuto dalla squadra della Rari Nantes Bologna formata da Albertazzi, Carboni, Giacometti e Longo, con il tempo di 2'22". L'ultimo primato è stato conseguito nel corso di una prova isolata.

Nei 50 metri farfalla ragazze la lotta tra la Bellani (ora detentrice del record) e la Palmieri, che ha battuto a sua volta il primato precedente, è stata incertissima fino all'ultimo metro. Pieno di interesse anche il duello tra la Colnago (N. C. Milano) e la Baiardo (Andrea Doria) nei 100 dorso ragazze. La milanese, però, ha vinto nettamente e la Baiardo ha dovuto poi contenere l'attacco della Rasi (R.N. Patavium) per il secondo posto.

Nei 100 rana juniores la Gattolin (Libertas Colombo - N. C. Milano) rinvenuta molto forte nel finale; lotta fino sul filo nei 100 dorso juniores tra la Randisi (N.C. Milano) e la Ascani (Canottiere Aniene) che è riuscita a prevalere. Facile per la Longo (Rari Nantes Bologna) la vittoria nei 200 metri quattro stili ragazze.

UN RIPENSAMENTO SERENO E SEVERO DELLA VICENDA DI MIDDLESBROUGH

E' mancata alla Nazionale la spinta dell'entusiasmo

Abbracciata nel dopoguerra l'antiretorica, abbiamo abolito tutti gli ideali men che materiali
I nostri calciatori - trattati e pagati come soubrettes - non avevano uno scopo per battersi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 11

Adesso che è calato il silenzio su quella specie di battaglia di Lissa calcistica che sono stati per l'Italia i campionati del mondo, può essere interessante non tanto ricordare ciò che si è scritto o si è detto, bensì ciò che sul tema è stato taciuto.

In un paese dove l'odor di zolfo dello scandalo fine a se stesso sembra più eccitante di un profumo francese, dove le parole indignazione e vergogna trovano un impiego che è ricco e vigoroso in ragione diretta della confusione dei rimedi proposti e della facilità con la quale scandali e «vergogne» vengono dimenticati, si è potuto rilevare un certo pudore nell'affrontare la questione di fondo: per chi, in nome di che cosa si sarebbero dovuti battere i calciatori italiani?

Si è parlato diffusamente di scelte errate, di cattivo metodo di allenamento, di fragilità fisica, se non di inferiorità di razza, di logorio (dimenticando come i calciatori stranieri impiegati nel campionato italiano, e cioè altrettanto provati dei nostri, abbiano offerto ai «mondiali», una volta inseriti nelle Nazionali di origine, prestazioni eccellenti sul piano tecnico ed agonistico), ma si è trascurato di indagare sulle ragioni vere della nostra inferiorità.

Gli inglesi, idealmente cinti della corona d'alloro di «inventori» e maestri del calcio, si sono battuti sotto lo sprone dell'orgoglio, un soccorso morale che li aiuta di fronte a realtà avverse anche di ben altra portata. I tedeschi avevano dietro a sè una lunga tradizione di meticolosità e di puntiglio, così nota e affermata da rasentare il luogo comune. Per i paesi del blocco socialista un successo calcistico può essere interpretato come la verifica della bontà di un sistema politico. Del resto la recente e pur grottesca vicenda della miracolosa nuotata di Mao, reclamizzata dalla stampa cinese con la consueta contrapposizione Occidente-Oriente, forze sane del mondo socialista, intellettuale declino delle razze corrotte dal capitalismo, svela, anzi conferma, la presenza di una carica di fanatismo sul quale forse non è il caso di sorridere.

E noi? Usciti dalla guerra con le ossa rotte, abbiamo creduto di riemergere da un bagno di retorica ventennale abbracciando l'antiretorica. Inseriti di forza nelle oleografie del folclore con un mandolino in mano e un fiasco di Chianti accanto, abbiamo creduto di riabilitarci saltando sull'altra sponda del cinismo, della durezza dei modi abbiamo prodotto i «teddy-boys» di imitazione, gli arrabbiati di imitazione, oggi i capelloni di imitazione.

Avevamo creduto nelle guerre più o meno sante, nei posti al sole, nell'oro alla patria e nei Buoni del Tesoro per risvegliarci con una gran voglia di attaccarci alle «cose», ai quattro muri pagati a rate, alla macchina, agli elettrodomestici, alle vacanze di massa, ai «week-end» di massa, alla moda delle canzoni, dei «quiz», delle scommesse calcistiche.

Senonchè questo edonismo ha cominciato a penetrare nel costume, a svuotarci a poco a poco di ogni slancio morale. Abbiamo scoperto allora lo «spleen», la frustrazione, l'alienazione, l'isterismo e la psicanalisi. Chi non sbadiglia trova la sua droga nel lavoro, non più inteso come palestra per una crescita intellettuale e spirituale, ma come fonte di accumulo: più mezzi per soddisfare bisogni sempre nuovi e spietatamente generatori di altri bisogni.

Anche il calcio, in fondo, esprime questa realtà morale. Per che cosa dovevano battersi, a Londra, i nostri atleti? Per uno spirito nazionale sano, equilibrato, uno spirito a cui non hanno rinunciato nemmeno i paesi più schiettamente europeisti?

Ma questo spirito da noi non c'è: i poli del nostro movimento pendolare sono l'esaltazione senza fondamento e la depressione più nera, anzi la civetteria dell'autolesionismo. I nostri calciatori dovevano battersi in nome di Olimpia e dello Sport con l'iniziale maiuscola? Ma li abbiamo sempre trattati e pagati come «soubrettes», amandoli e odiandoli istericamente, chiedendo loro numeri da avanspettacolo, emozioni forti da palati e fegati stanchi.

Insomma i tecnici, i medici, fors'anche gli psicanalisti avranno da fare intorno al corpo malato di questa «Nazionale»; noi siamo semplicemente convinti che ai nostri sventurati atleti — più degni di commiserazione che di linciaggio morale — è mancata solo la molla dell'entusiasmo, di un qualsiasi entusiasmo.

Nello sport, come nella vita, si riesce solo in ciò in cui si crede. E loro non credevano nella «Nazionale», divisi come sono dagli interessi di club, preoccupati di non deteriorare il proprio patrimonio di caviglie e polpacci e di preziosi menischi. Occorreva «caricarli», sia pure con qualche surrogato: la dignità professionale, il piacere di stare lealmente al gioco, visto che s'era accettato di partecipare alla Coppa Rimet per squadre nazionali, oppure, semplicemente, l'opportunità di non tradire le speranze ingenue di milioni di italiani che trovano nel calcio una fonte di evasione per la loro mediocre vicenda quotidiana.

Non si è fatto; oppure questi giovani, trattati come polli di allevamento, chiusi nei «ritiri», avvelenati da tutte le aberrazioni che hanno quintessenziato una disciplina sportiva di per sè elementare come il calcio, sono talmente avulsi dalla realtà da rimanere sordi a qualsiasi stimolo.

E la realtà l'avevano tutta intorno: il pubblico straniero che li derideva, quello patetico e commovente degli emigrati italiani, giunti allo stadio agitando cartelli e bandiere. Se i nostri calciatori avessero pensato, solo per un momento, che un loro successo avrebbe rappresentato un tonico e un motivo di candido orgoglio per migliaia di nostri minatori od operai, schiacciati dal complesso di inferiorità di chi cerca lavoro all'estero e stretti spesso nella morsa del gelo e dell'indifferenza ostile, si sarebbero accorti che può essere bello battersi su un campo di calcio. Anche senza premio di partita.

Luciano Mondini

BASEBALL

Vacanza ferragostana per la stanca Alpina

Ancora una giornata tabù per le «grandi» della classifica del campionato di Serie B di baseball. La capolista Alpina e le due immediate inseguitrici, Verona e Grosseto, sono scivolate in trasferta rispettivamente sui campi dell'Elettroplaid, del Bollate e del Black Panthers. Se la sconfitta dei maremmani era prevedibile (il «nove» ronchigino non poteva rimanere ancora a digiuno di punti) le battute d'arresto dell'Alpina e del Verona, le due squadre cioè più forti del torneo, hanno costituito delle autentiche sorprese. Elettroplaid e Bollate, relegate nelle posizioni di coda, non erano riuscite sino a domenica a combinare nulla o quasi di buono per cui, sulla carta, venivano considerate vittime predestinate. Sovvertendo tutti i pronostici della vigilia sono riuscite invece in quell'impresa che altre compagini, ben più forti, avevano inutilmente cercato di compiere.

Cosa accade all'Alpina? La compagine di Cadelli, è innegabile, non è più quella che ha dominato nel girone ascendente. La lunga permanenza al comando, è risaputo, logora i nervi. Domenica a Firenze contro l'Elettroplaid Caldognetto è apparso un po' giù di forma, Sossi e Parrish non hanno potuto essere della partita per impegni professionali e quattro giocatori (Ciacchi, Gherlani, Pecar e Veliscek), partiti alla mattina da Trieste, sono giunti a Firenze poco prima dell'inizio dell'incontro. Una serie di fattori negativi hanno quindi determinato questa seconda sconfitta consecutiva dell'Alpina, che rimane comunque sempre sola al comando della classifica.

Gli scaligeri, come abbiamo detto, sono caduti a Milano sul campo del Bollate dopo un inning supplementare. Il Grosseto ha dovuto uscire con le ossa rotte dal «diamante» del Black Panthers. La squadra di Vatta è ritornata così al successo, lasciando intendere di poter sostenere un finale di stagione con i fiocchi. Nelle altre due partite, l'ANMI Pandea di Parma ha battuto in casa la cenerentola Aurora Bologna per 10 a 0 e il Lions è uscito indenne dal campo del Romcaffè di Macerata per 6 a 5, raggiungendo al posto d'onore il Verona e il Grosseto.

Ora il campionato va in vacanza per due settimane e riprenderà domenica 28 agosto. L'interruzione ferragostana capita proprio a proposito. In questi quindici giorni l'Alpina avrà modo di recuperare tutte le energie e ripresentarsi per la volata finale nelle migliori condizioni fisiche e di forma, decisa a non lasciarsi sfuggire la promozione in «A» che è a portata di mano ma che già due volte i biancoverdi non sono riusciti ad afferrare solo per un soffio.

LA RIUNIONE NOTTURNA A MONTEBELLO

DI SLANCIO HIT AMI COGLIE AL VOLO L'OCCASIONE

A seguito delle rotture di Petronio e di Opi ha controllato agevolmente Diorite e Wander

Programma discreto nella feriale di Montebello, iniziatasi con una prova per i «3 anni», nella quale il favorito Nigello si elimina subito con una grave rottura allo stacco della macchina. Ega toglie dopo mezzo giro l'iniziativa a Godinette per tirare a tutto vapore. Augello, partito con prudenza, opera una graduale rimonta e nel finale passa con sicurezza. Finalmente saggio l'allievo di Quadri ha dato l'esatta misura delle sue possibilità; il cronometro infatti accredita Augello di un probante 1.23.7.

Di scena i «3 anni» anche nella corsa successiva, dove gran favorito è Belistar. Ma l'allievo di Bezzecchi, portato all'attacco al passaggio del primo giro, trova opposizione da parte di Bellity e subito dopo si scompone va retrocedendo. Bellity prende va allora il largo, riuscendo poi nel finale a respingere la minaccia di Gusano che terminava vicinissimo all'allievo di Mazzuchini, mentre terzo concludeva Belistar su Willer.

Poi la prova dei puledri di «2 anni» che Gran Gala, una figlia di Bordo e Rai, si aggiudica con un'impeccabile trottata di testa. Al seguito della spigliata portacolori della Scuderia Faro termina Quinze, abbastanza puntiglioso dopo uno sbaglio iniziale, e terza si piazza Emita apparsa incerta nelle prime battute.

Nel Premio Procione la svelta Vittrice, trovata posizione al seguito di Quiros, non aveva difficoltà a far valere la classe superiore con uno spunto di marca ai 500 finali. Gradese, nel tentativo di tenere la ruota di Vittrice, si scomponeva entrando in retta d'arrivo. In tal modo al seguito dell'intangibile Vittrice ritornava Quiros che teneva a bada Roana sin sul palo. Seconda affermazione consecutiva di Vittrice, apparsa in bell'ordine.

Nove velocisti nel Premio Arturo con Diagonal, Brighenti, Tridramma e Sublime nei ruoli di favoriti. Allo stacco dell'autostart lotta tra Diagonal e Brighenti, poi quest'ultimo passa a condurre dopo circa 500 metri mancando però un'arresto sulla seconda piegata. Ritorna in testa Diagonal con al fianco Abamy, ma a mezzo giro dall'arrivo parte di scatto Tridramma che attacca a fondo Diagonal per piegarlo nettamente in arrivo. Sparito Brighenti e in crisi Diagonal, al seguito di Tridramma (1.22.8) termina Boeing, che precede il sorprendente Don.

L'episodio centrale — intanto si è alzato un forte vento — vede d'acchito fuori corsa due dei concorrenti più attesi, Petronio e Opi. Il primo si sbilancia allo stacco della macchina; Opi sbaglia nel tentativo di contenere il deciso lancio di Hit Ami. Va in testa l'allievo di Quadri su Diorite che riesce ad anticipare l'interdetto Wander. La corsa non ha più storia perchè Hit Ami la comanda a piacimento per concludere in 1.23.7 davanti a Diorite, che contiene agevolmente la puntata conclusiva di Wander.

La prova finale sul doppio chilometro vede Olinto presto all'avanguardia con Cactus e Homo alle costole mentre sbaglia Nitore. Un tentativo di Daino rimane infruttuoso e in tal modo restano a lottare per il successo Olinto, Cactus e Homo. Quest'ultimo viene squalificato per l'andatura e allora Cactus, con un estremo guizzo, ha la meglio su Olinto; terzo Lazzarino su Grestasio.

Nel convegno doppiette di Quadri (Augello e Hit Ami) e di Mazzuchini (Bellity e Cactus).

M. G.

«Premio Deneb», L. 315.000 m. 1680: 1) Augello (A. Quadri), 2) Ega. 6 part. Tempo al km 1.23.7. Tot.: 32; 18, 14; (61). «Premio Alcor», L. 262.500 m. 1680: 1) Bellity (A. Mazzuchini), 2) Gusano. 6 part. Tempo al km. 1.27.4. Tot.: 43; 19, 31; (112) 202. «Premio delle Scintille», L. 330 mila m. 1660: 1) Gran Gala (F. Mescalchin), 2) Quinze 4 part. Tempo al km. 1.29.8. Tot.: 28; 21, 19; (72) 198. «Premio Procione», L. 300.000 m. 2080: 1) Vittrice (G. Bragaloni), 2) Quiros, 3) Roana. 8 part. Tempo al km. 1.24.1. Tot.: 28; 16, 21, 31; (133) 87. «Premio Arturo», L. 350.000 m. 1660: 1) Tridramma (U. Belladonna), 2) Boeing, 3) Don. 9 part. Tempo al km. 1.22.8. Tot.: 39; 21, 15, 26; (206) 140. «Premio Vega», L. 400.000 m. 1680: 1) Hit Ami (A. Quadri), 2) Diorite. 5 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 18; 15, 23; (75) 107. «Premio Spica», L. 250.000 m. 2080: 1) Cactus (A. Mazzuchini), 2) Olinto, 3) Lazzarino, 8 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 25; 14, 21, 16; (72) 42. La duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) ha pagato 26.950 per 100 lire.

I partenti della Tris

Roma, 11

Quindici cavalli sono stati dichiarati partenti nel Premio De Sota, in programma domani all'ippodromo di Montecatini Terme, prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo definitivo:

Premio De Sota (L. 2.000.000, handicap a invito) - a metri 2060: 1) Arabo (G. Ceccato), 2) Uccio (V. Sciarrillo), 3) Ivor (R. Badiani), 4) Ardito (A. Nesti), 5) Miss Moffo (G. Ossani), 6) Scaramuccia (R. Leoni), 7) Celentana (A. Cecchi), 8) Phobos (F. Milani), 9) Lerido (Or. Orlandi); 10) Congo (S. Orlandi); 11) Toreador (S. Giuntini); 12) Pionier (D. Benedetti); a metri 2080: 13) Merio (V. Baldi), 14) Italo (A. Biagini); 15) Gabrio (S. Matarazzo junior).

L'accettazione della scommessa tris avrà termine domani alle ore 22.

PAGATA L'INCOMPLETEZZA DAI MILANESI

Ai russi il torneo di Messina Sempre sconfitto il Simmenthal

Messina, 11

La nazionale dell'URSS, battendo nella serata conclusiva il Simmenthal di Milano, ha vinto la coppa «Cesare Lo Forte». Il Simmenthal, che come è noto si presentava privo dei suoi elementi migliori, non è riuscito a contenere nei limiti accettabili la sconfitta. I sovietici, particolarmente forti nella media distanza, hanno centrato a ripetizione il cesto dei campioni d'Italia che, tra l'altro, con Chubin in giornata di scarsa vena, si sono dovuti affidare esclusivamente alle capacità dell'americano Robbin.

L'incontro più interessante è stato comunque il secondo, quello che ha visto di fronte la selezione cecoslovacca e gli americani della Gulf Oil Corporation. Il quintetto statunitense ha sconvolto i pronostici battendo i cecoslovacchi e aggiudicandosi così il secondo posto.

SELEZ. URSS-SIMMENTHAL 86-68. SELEZ. URSS: Kukjkov 6, Paulauskas 1, Sakanvelivza 6, Travin 6, Krivevic 12, Medeev 10, Belov 6, Tomson 10, Ugrekhelibze 12, Olinov 12, Lipso, Ivanov 5. SIMMENTHAL: Lo Nero, Chubin 24, Robbin 20, Gnocchi 4, Longhi, Ongaro 4, Binda 6, Gamba, Sturniolo, Vianello 10. ARBITRI: Schober (Germania) e Mysil (Cecoslovacchia).

GULF OIL - SELEZ. CECOSLOVACCHIA 84-78. GULF OIL: Allen 8, Brody 27, Dabitch, Davidson, Hughey, Johnson 11, Duff 13, Kerwing 4, MacKenzie 15, Kuken, Demen, Elken, Newman 6. CECOSLOVACCHIA: Kapoun, Zidek 12, Voracka, Movar 1, Convicka 19, Barok, Mifka 18, Zednicek 7, Bobrovski 6, Ammer 6, Pistelak, Riezicka 9. ARBITRI: Franjkovic (Jugoslavia) e Bonaccorso (Italia).

CLASSIFICA: 1) URSS punti 6; 2) Gulf Oil p. 4; 3) Selezione cecoslovacca p. 2; 4) Simmenthal p. 0.

TENNIS

Risultati del torneo III categoria

Risultati regolari anche nella terza giornata di gare del torneo regionale di tennis per terza categoria non classificati, che si sta svolgendo sui campi di Villa Opicina organizzati dal CRDA Trieste. Nei nove singolari e nei tre doppi maschili disputati, non si sono verificate sorprese per cui tutti i migliori che ieri sono scesi in campo hanno superato il turno. Derni ha dovuto impiegare quasi due ore per ridurre alla ragione Cafagna, che si è battuto con grinta, ma che alla fine ha dovuto cedere alla maggiore esperienza dell'avversario. Interminabile anche la partita fra Toniolo F. e Zennaro, risolta in favore del primo dopo tre set molto tirati. Bello anche l'incontro che ha avuto per protagonisti Antonini e Rodriguez.

Singolare maschile: Costa b. Stauber 6-1, 6-3; Derni b. Cafagna 6-3, 6-3; Folegotto b. Perla 6-2, 6-2; Lazzara b. Colonna 6-2, 6-1; Toniolo M. b. De Gobbis p.r.; Bragadin b. D. Presel 6-2, 6-1; Toniolo F. b. Zennaro 3-6, 7-5, 6-4; Antonini b. Rodriguez 6-3, 2-6, 6-3; Polacco b. Verzier 6-1, 6-1.

Doppio maschile: Costa-Derni b. De Gobbis-Renier 7-5, 6-3; Fonda-Franca b. Traversa-Gandini 6-0, 6-1; Antonini-Lenaz b. Vitali-Furlani 6-1 6-1.

INTER-BENFICA

■ Inter e Benfica si incontreranno a Lisbona, nella prossima stagione calcistica. Un accordo in questo senso è stato raggiunto a Milano dal «general manager» nerazzurro, Allodi, e dal sig. Szobel, rappresentante della società calcistica portoghese. La data dell'incontro non è stata fissata.

SULL'ALTIPIANO E A VALMAURA ALLENAMENTI DELLA TRIESTINA

Beorchia e Ridolfi in campo Suda Mazzero per smaltire il grasso

Caciagli ha consegnato il pallone ai suoi ragazzi già nella seduta di ieri

Prima giornata di lavoro per la Triestina, lavoro che Caciagli ha voluto cominciare molto seriamente: durante la mattinata una lunga camminata, con finale a passo da bersaglieri, sui sentieri dell'altipiano; nel pomeriggio adeguata conoscenza con il terreno di Valmaura rimesso completamente a nuovo dalle abili mani degli operai comunali.

Che l'allenatore non scherzi, lo hanno compreso subito ieri mattina i giocatori. E gli alabardati hanno lavorato senza batter ciglio, arrivando al termine della prima seduta tanto stremati da non aver più nemmeno la forza di abbandonarsi a commenti o lamentarsi in riferimento al trattamento loro riservato dal «trainer». I più grossi, quelli cioè che sulla bilancia hanno accusato una eccedenza di qualche chilogrammo sul peso forma, sono stati ovviamente i più tartassati. Mazzero, imbottito come un marziano sotto il sole che picchiava molto alto, ha sudato in abbondanza. Così dicasi per Sadar e per i giocatori più pesanti. «Il responso della bilancia — ha detto ieri Caciagli — deve considerarsi buono. Sono pochi gli uomini che hanno accusato qualche cosa oltre il peso forma, e ciò agevola naturalmente tutto il lavoro».

Nel pomeriggio, dopo aver consumato assieme la colazione, i giocatori hanno lavorato per una cinquantina di minuti sul terreno di Valmaura. Dopo un quarto d'ora d'intensi esercizi ginnico-atletici, ha fatto la sua prima comparsa il pallone e gli alabardati gli hanno fatto gran festa. Caciagli ha consegnato un pallone ad ogni giocatore e tutti si sono destreggiati, giocherellando per proprio conto con il più importante... ferro del mestiere.

Giovanni Ridolfi, che ieri mattina ha fatto per la prima volta conoscenza con i nuovi compagni, si è posto immediatamente agli ordini di Caciagli partecipando ad entrambe le sedute con molto impegno. A proposito di Ridolfi l'allenatore ha detto: «Fisicamente si presenta bene. Non è un colosso, intendiamoci, tuttavia, così a prima vista, sembra possedere le doti del giocatore deciso, dell'uomo che entra in area senza patemi d'animo. Un giudizio più dettagliato comunque lo potrò fornire fra qualche giorno, dopo cioè che avrò attentamente osservato le sue caratteristiche».

Beorchia, rientrato in città nella mattinata, dopo aver interrotto la villeggiatura, ha preso parte solo all'allenamento pomeridiano. Con l'arrivo di questi due giocatori, gli uomini a disposizione di Caciagli sono ora quindici.

Nessuna notizia invece di Kuk, che forse arriverà nella giornata odierna assieme alle «reclute» Canzian, Angileri e Del Piccolo. L'altro giocatore militare, Da Rold, usufruirà di una breve licenza solo dopo Ferragosto.

C. N.

(Foto de Rota)

Giovanni Ridolfi si è già allenato con i nuovi compagni a Valmaura. Eccolo al lavoro osservato da Caciagli. Da sinistra: Ridolfi, Mazzero, Zadel, D'Eri, Caciagli, Martinelli e Colovatti

DIRETTI A CELJE

Gli azzurri di atletica oggi a Trieste

La squadra azzurra maschile di atletica leggera, che domenica e lunedì prossimi parteciperà al triangolare internazionale a Celje, in Jugoslavia, con le nazionali d'Ungheria e della Jugoslavia, farà tappa oggi a Trieste. Nella nostra città giungeranno oltre 60 atleti, i quali domani mattina partiranno per la località della Slovenia accompagnati dal direttore tecnico nazionale dott. Giorgio Oberweger.

TIRI DI FERRAGOSTO

■ Due gare di tiro al piattello in occasione di Ferragosto. La S.T.T.V. organizza per domenica 14 e lunedì 15, con inizio alle 15.30, una gara di tiro libera a tutte le serie.

KRISTIANCIC: NO, A.P.U.

■ L'allenatore della squadra di pallacanestro «Olimpia» di Lubiana e direttore del Palazzo dello Sport del capoluogo sloveno, Boris Kristiancic, ha declinato l'offerta fattagli dall'Associazione Pallacanestro Udinese a causa degli impegni ai quali è vincolato in Jugoslavia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

HANOI NON DEVE DAR L'IMPRESSIONE «DI TRATTARE CON GLI IMPERIALISTI»

La Cina vieta a Ho Chi-minh di incontrarsi con De Gaulle

Il colloquio avrebbe dovuto tenersi nella Cambogia ai primi di settembre - A Pnom Penh De Gaulle lancerebbe una spettacolare iniziativa di pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

Pechino ha posto il veto, e il presidente Ho Chi-minh non incontrerà il generale De Gaulle. Secondo notizie diramate a Parigi — che non hanno tuttavia trovato alcuna conferma o smentita ufficiale — l'incontro avrebbe dovuto aver luogo ai primi di settembre a Pnom Penh, in occasione della visita ufficiale del Capo dello Stato francese in Cambogia. Il principe Norodom Sianuk aveva già rivolto l'invito a Ho Chi-minh e questi sembrava assai favorevole. Diverso parere sarebbero stati tuttavia i dirigenti di Pechino, i quali avrebbero formalmente «sconsigliato» al Capo del Vietnam del Nord di non intraprendere il viaggio, onde non dare adito alle insinuazioni secondo le quali un «Paese veramente socialista» accetterebbe di venire a patti — seppure tramite la mediazione francese — con «l'aggressore imperialista».

Nonostante il mancato incontro con Ho Chi-minh, si parla con insistenza sempre maggiore — a man mano che si avvicina la data della partenza — di una spettacolare iniziativa di pace del generale De Gaulle, in occasione del suo prossimo «giro del mondo». Il Capo dello Stato lascerà Parigi il 25 agosto, e si recherà dapprima ad Addis Abeba, dove sarà ospite del Negus. Le tappe successive saranno Pnom Penh, la Polinesia francese (De Gaulle assisterà a una esplosione nucleare presso la base oceanica di Mururoa) e le Antille francesi.

Si ritiene comunque a Parigi che la visita a Pnom Penh sarà decisiva. Nella capitale della Cambogia, De Gaulle potrebbe prendere la parola nel grande stadio sportivo della città — capace di ottantamila posti — e lanciare un «solenne appello» per la pace nel Vietnam, e proporre apertamente la mediazione francese. Per quanto riguarda il problema vietnamita, le posizioni golliste sono ben note da quando il Generale le espresse clamorosamente annunciando nell'agosto del 1963, pubblicando un comunicato che costituiva in effetti una «condanna morale» dell'intervento americano. Queste tesi sono state ripetute moltissime volte, in varie occasioni, sino a questi ultimi tempi. Ultima in data, la presa di posizione del Capo dello Stato francese, alcune settimane fa, allorchè pronunciando un discorso in favore del Re del Laos, ospite della Francia, lasciò chiaramente intendere che considerava il Governo di Washington come il principale responsabile dell'intensificazione della guerra.

Tuttavia, come ammettono gli stessi gollisti, la posizione francese, favorevole a una nuova convocazione della conferenza di Ginevra tendente ad instaurare e garantire la «neutralizzazione» del Vietnam del Sud, è oggi «militarmente e politicamente superata». Il Governo di Pechino, ormai, non considera più validi gli accordi del 1954. D'altra parte, i combattenti del Vietcong ritengono ormai che Ho Chi-minh sia l'unico rappresentante valido di tutto il popolo vietnamita.

De Gaulle è tornato dal viaggio in Russia convinto che i dirigenti del Cremlino non potranno continuare a lungo a prodigare soltanto un incoraggiamento platonico ai combattenti vietnamiti, limitandosi a fornire scarse quantità di materiale bellico. Entro la fine dell'anno — si ritiene a Parigi — i sovietici saranno costretti, volenti o nolenti ad intraprendere una specie di «contro-escalation» tramite l'invio di materiale pesante, di tecnici e di consiglieri militari, e magari anche di volontari, per aiutare i combattenti del Vietnam del Nord. De Gaulle — scrive il commentatore gollista André Frossard — crede alla guerra. Egli sembra ritenere che il pericolo, attenuatosi ad Est dopo la fine dello stalinismo, proviene oggi dall'eccesso di potenza degli Stati Uniti, eccesso che induce Washington ad intraprendere una politica imperialistica di cui non può più render conto a nessuno...».

In tali condizioni, il Generale ritiene di dover intervenire urgentemente, di prendere qualche iniziativa in favore della pace, per evitare che la guerra del Vietnam degeneri in un conflitto generalizzato. Per consacrare questo suo ruolo di «paciere mondiale», il Capo dello Stato francese spera di riuscire a incontrare il Presidente Johnson, verso la metà di settembre, in occasione del soggiorno nelle Antille francesi. Agli occhi del mondo, la Francia apparirebbe allora come la potenza più adatta a svolgere una mediazione efficace.

U. R.

Nuova tragedia nel Vietnam

Unità costiera americana bombardata per errore

Saigon, 11

Aerei statunitensi hanno attaccato oggi un'unità leggera della Guardia costiera americana che era stata scambiata per un'unità nemica. L'attacco ha provocato due morti e cinque feriti. Tra questi ultimi vi è anche un corrispondente di guerra la cui nazionalità non è stata precisata. L'unità, la «Point Welcome», incrociava a luci spente davanti all'estuario del fiume Cua Viet, a circa 650 chilometri a Nord di Saigon, quando è stata avvistata da un aereo americano in servizio di perlustrazione. Il pilota dell'aereo, credendo che si trattasse di un'unità comunista ha chiesto l'intervento di caccia-bombardieri.

L'incidente viene a circa 24 ore di distanza dal bombardamento per errore di un villaggio nella zona del delta del Mekong da parte di due aviogetti statunitensi. Il bilancio ufficiale di tale incidente è di 15 civili morti e 182 feriti. Secondo alcune notizie non confermate, il numero delle vittime sarebbe però salito a 24. Agli otto morti dei quali era stata data notizia si dovrebbero aggiungere altre diciotto vittime i cui cadaveri si troverebbero ancora sotto le macerie del villaggio.

A 60 chilometri a Nord-Ovest della grande base americana di Chu Lai, a circa 560 chilometri a Nord di Saigon, reparti di «marines» statunitensi partecipanti all'operazione «Colorado» si sono scontrati con un contingente Vietcong di forze nettamente superiori. I combattimenti sono durati per tutta la notte e erano ancora in corso questa mattina. I caccia-bombardieri sono intervenuti in appoggio alle truppe americane e hanno ucciso 140 guerriglieri. Le perdite dei «marines» sono state definite «moderate».

A circa 60 chilometri a Sud-Ovest di Saigon, un contingente di diversi battaglioni Sudvietnamiti con artiglieria e mezzi blindati incaricato di aprire la strada Bien Hoa - Cap Saint Jacques, è stato impegnato dai guerriglieri che sono però stati costretti a ritirarsi dopo aver lasciato sul terreno 36 morti. Stamane, i bombardieri strategici «B-52» partiti dall'isola di Guam hanno nuovamente bombardato obiettivi vietcong sul massiccio di Chu Pong, alla frontiera con la Cambogia.

A Saigon, due uomini della Polizia militare statunitense sono rimasti uccisi e altri 10 feriti in seguito ad un'esplosione avvenuta in un poligono di tiro alla periferia di Saigon che era inutilizzato da diverso tempo.

DENUNCIATO L'AUTORE di un manifesto del PCI

Aosta, 11

Il Questore di Aosta ha denunciato al Procuratore della Repubblica, per diffusione di notizie false e tendenziose, l'autore di un manifesto siglato dalla federazione valdostana del PCI. Il manifesto in questione critica l'operato del Presidente della Regione, del Sindaco di Aosta e del Questore, i quali hanno invitato gli organizzatori del «Settimo festival dell'Unità» ad occupare un'area diversa da quella scelta. Il Festival, in programma dal 13 al 15 agosto, si sarebbe dovuto svolgere su uno spiazzo sito in prossimità di corso Battaglione Aosta, una zona attualmente percorsa da un notevole traffico turistico, dato che l'arteria è sulla direttrice del traforo del Monte Bianco.

Strage mancata a Devenport

Incrociatore automatico tira un colpo per sbaglio

Devenport, 11

Il primo incrociatore interamente automatizzato della flotta britannica su cui basta semplicemente pigiare un bottone per fare quasi tutto, il «Tiger», ha sparato ieri un colpo di cannone su di una banchina di Devenport, ma per errore. La bomba è andata a colpire un muro e ha abbattuto diversi pali del telegrafo e disseminato rottami entro un vasto raggio. Migliaia di operai che rientravano a casa erano passati dalla banchina pochi minuti prima del «bombardamento».

Un portavoce della Marina, nel rilevare la circostanza, ha affermato che si è trattato veramente di una grande fortuna perchè, se l'incidente si fosse verificato durante il passaggio degli operai, si sarebbe avuta una strage. Il «Tiger» è un incrociatore automatico da 9550 tonnellate di stazza. Sull'incidente è stata aperta una inchiesta.

IL SIGNIFICATO DELL'INATTESO RIMPASTO IN INGHILTERRA

Wilson ha agito per calmare la sinistra del partito laburista

Questa l'interpretazione della nomina di Crossman leader dei Comuni - Stazionaria la bilancia commerciale: riflessi negativi sulle Borse

Londra, 11

Il significato e le prospettive del rimpasto governativo annunciato inaspettatamente ieri notte da Wilson al termine della dura battaglia sostenuta in Parlamento per ottenere l'approvazione della legge sul blocco dei salari e dei prezzi sono al centro degli odierni commenti degli osservatori politici britannici. Viene subito rilevato da questi osservatori, dopo aver notato che il rimpasto è stato ottenuto esclusivamente mediante avvicendamenti tra vecchi Ministri senza alcuna immissione di forze nuove nella compagine governativa che l'iniziativa di Wilson mira ad appianare le asperità esistenti nei rapporti tra i vari gruppi del partito di Governo le quali sono state messe nella massima luce dal dibattito sulla legge ieri approvata dai Comuni. Wilson — secondo questi osservatori — si è trovato nella necessità di dare soddisfazione all'ala sinistra del partito e al tempo stesso di munirsi degli strumenti necessari per controllarla meglio in futuro.

Da questo punto di vista, lo spostamento di Richard Crossman, uomo di sinistra, dal Ministero degli Alloggi all'autorevole incarico di «leader» della Camera assume agli occhi degli osservatori londinesi assai maggiore importanza dello scambio di posto intervenuto tra George Brown e Michael Stewart, che da oggi sono rispettivamente Ministro degli Affari Esteri e Ministro degli Affari economici. Con la nomina di Crossman «leader» della Camera, Wilson ha pensato evidentemente di dare all'ala sinistra una contropartita per l'insuccesso riportato nella discussione della politica economica di austerità e al tempo stesso di impegnare lo stesso gruppo di deputati ad una cooperazione più decisa che in passato per l'attuazione dei programmi governativi. Alcuni osservatori vedono anche nella nomina di Richard Crossman a «leader» della Camera il primo passo fatto da Wilson verso l'attuazione dell'ampia riforma degli arcaici metodi di lavoro che caratterizzano l'attività dei Comuni e che è auspicata da una larga sezione del gruppo parlamentare laburista.

Quanto al cambio di posto tra Brown e Stewart, gli odierni commenti londinesi fanno notare come il primo abbia ottenuto un posto da lungo tempo ambito, ciò che costituisce quasi una ricompensa per essere riuscito a superare, a vantaggio dell'attuazione del programma governativo, il grave dilemma in cui l'aveva posto la introduzoine della politica di austerità da parte del Governo. Michael Stewart, dal canto suo, potrebbe con le sue doti di moderatore essere effettivamente l'uomo più indicato per reggere il Ministero degli Affari economici durante il periodo, che non sarà certamente privo di tensioni gravi tra sindacati e ala sinistra del partito da una parte e Governo dall'altra, in cui dovrà attuarsi la nuova politica di austerità.

Gli altri mutamenti intervenuti nella distribuzione degli incarichi in seno al Gabinetto sono considerati dagli osservatori politici londinesi una conseguenza di quelli che interessano Crossman, Brown e Stewart. Così Herbert Bowden, che è stato fino a ieri «leader» della Camera ha assunto la direzione del Ministero per le relazioni con il Commonwealth, il cui ex titolare Arthur Bottomley è diventato Ministro per lo sviluppo d'Oltremare. Anthony Grenwood, che ha lasciato questo ultimo incarico, ha assunto il Ministero degli Alloggi lasciato libero da Crossman. Ci si attende ora a Londra che tra qualche mese Wilson proceda all'attuazione di un nuovo rimpasto governativo

Il Ministero del Commercio ha intanto pubblicato oggi i dati provvisori della bilancia commerciale inglese del mese di luglio, che, malgrado una ripresa delle esportazioni sono rimasti invariati o quasi. Le esportazioni sono ammontate a 409 milioni di sterline (oltre 700 miliardi di lire) rispetto ai 345 milioni di sterline nel mese di giugno. Aggiungendo 14 milioni di sterline di riesportazioni, il totale delle esportazioni raggiunge i 423 milioni. Le importazioni del mese di luglio sono state di 528 milioni di sterline (875 miliardi e 500 milioni di lire circa) contro i 466 milioni del mese precedente. Il disavanza della bilancia commerciale è stato perciò di 105 milioni di sterline nel mese di luglio, mentre in giugno era stato di 106 milioni. Il deficit della bilancia dei pagamenti in luglio è stato di 50 milioni: in giugno era di 54 milioni.

La pubblicazione dei dati della bilancia commerciale ha creato una atmosfera di pessimismo al mercato azionario ed una ulteriore flessione dei titoli dovuta ad un aumento dell'offerta. La sterlina, dopo una flessione iniziale di un sedicesimo di cent, portandosi al livello di dollari 2 e 78 e 7/8 ha ripreso quota grazie all'appoggio della Banca d'Inghilterra per le vendite a tempo di tre e sei mesi, riportandosi a quota di dollari 2 e 78 e 15 sedicesimi.

UN ANNUNCIO UFFICIALE CHE TUTTAVIA AUTORIZZA AMPIE PERPLESSITA'

RENTRÉE DI MAO A PECHINO DOPO MESI DI IRREPERIBILITÀ?

Avrebbe partecipato a un raduno popolare, pronunciando un discorso - Ma le edizioni che riferivano la clamorosa notizia sono state frettolosamente ritirate e poi censurate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 11

«Mao Tse-tung sarebbe ormai sicuro di averla vinta contro tutti i suoi avversari: sarebbe tanto sicuro che dopo molti mesi di assenza dalla scena pubblica, è rientrato — a quanto sembra — a Pechino, si è fatto vedere, notare, ha parlato alla gente, ha pronunciato un discorso, ha stretto calorosamente «e con forza» le mani di tutti quelli che gli stavano più vicino.

Radio Pechino, nel dare l'annuncio della promulgazione di un nuovo decreto, che istituisce gli organi di controllo per la realizzazione della «grande rivoluzione culturale proletaria», ha infatti rivelato che «il potentissimo Mao» si è intrattenuto dopo la cerimonia con centinaia di contadini, operai e studenti, nella sede del comitato centrale del partito comunista. Per oltre mezz'ora, ha aggiunto l'emittente cino-comunista, Mao ha stretto «vigorosamente» la mano a quanti gli stavano intorno, e a un certo punto ha esclamato: «Interessatevi delle importanti questioni della Nazione portate fino alla fine la grande rivoluzione proletaria».

Tuttavia, anche questa clamorosa ricomparsa di Mao a Pechino sembra aleggiare le ombre del dubbio: secondo notizie di fonte giapponese da Pechino, infatti, un'edizione del «Quotidiano del popolo» in cui si dava grande evidenza all'apparizione di Mao, è stata ritirata. I corrispondenti nipponici hanno rivelato che la consegna e le vendite nelle edicole della prima edizione dell'organo del P. C. cinese sono state sospese, e quindici minuti dopo l'edizione in questione è stata ritirata: era passato da poco mezzogiorno. Poco prima delle 16, è stata messa in vendita un'edizione ristampata; i due corrispondenti dicono che dall'edizione originale del quotidiano, è stato censurato proprio il resoconto della agenzia Nuova Cina sull'intervento di Mao al raduno popolare.

L'edizione originale del «Quotidiano del Popolo» dava il massimo risalto al dispaccio, in cui si riferiva di Mao e del suo incontro con le masse popolari; il dispaccio ufficiale riferiva la frase di Mao sulla «grande rivoluzione culturale proletaria». Tale dispaccio è stato eliminato dall'edizione «corretta» del «Quotidiano del Popolo».

Inoltre — si è fatto notare — la notizia dell'incontro di Mao con il popolo è stata diffusa da Radio Pechino alle 10.30 locali, ma è stata completamente ignorata dalla stessa emittente nel notiziario delle 16.

Ora, ci si chiede cosa possa significare tutto questo: forse che la notizia della rentree di Mao era puramente propagandistica, ed è stata diffusa inopportunamente, per un eccesso di zelo, o non in conformità a «tempi» prestabiliti? Comunque, era dall'autunno scorso che Mao — il quale ha 72 anni — era assente da Pechino, tanto che numerose voci si erano sparse sulla sua salute. Ad un certo punto, si era pure parlato di una sua eventuale scomparsa, tenuta segreta dai suoi più stretti collaboratori, mentre sarebbe stata in corso una sorda lotta per il potere.

Poche settimane fa, come noto, gli organi della propaganda comunista avevano diffuso una fotografia di Mao mentre nuotava nelle acque vorticose del Fiume Giallo; in quella occasione, secondo i solerti propagandisti del regime, Mao stabilì diversi record mondiali sulle varie distanze tra i cento metri e i 13 chilometri, sui quali tutto il mondo (al di fuori della Cina) ha avuto modo di ironizzare.

Ma non hanno potuto nascondersi dietro una facciata ironica in Cina tutte quelle personalità oggetto di epurazione e di feroci critiche e accuse: Mao sarebbe ritornato a Pechino proprio quando le «purghe» si sono allargate come una macchia d'olio in tutto il Paese e in tutti gli strati politici, militari, culturali e scientifici, e numerose personalità sono state allontanate dai posti di responsabilità, per essere inviate in qualche battaglione di lavoro coatto per la costruzione di strade o dighe nell'interno del Paese.

Pur incontrandosi con delegazioni comuniste straniere, Mao non fece mai sapere il luogo della sua segregazione, o il suo nascondiglio, e l'unica spiegazione per questo suo comportamento è che egli temeva per la sua vita.

A. P.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Chester — Il Gran Dragone del KKK per la Carolina del Sud brucia ai piedi di una croce fiammeggiante i dischi dei Beatles. I capelluti cantanti inglesi sono giunti ieri negli S. U. A Boston hanno ricevuto entusiastiche accoglienze, mentre a Chicago sono stati quasi ignorati

DOPO LA DECISIONE ADOTTATA DALL'AUSTRALIA

Anche gli S.U. chiamano gli stranieri alla leva

Vi saranno interessati anche i residenti temporanei - La legge esisteva già, ma ora verrà fatta rispettare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Tutti gli stranieri di sesso maschile, siano emigrati o non emigrati — dunque non importa che visto abbiano — debbono essere iscritti alle liste di leva delle Forze armate degli Stati Uniti se sono nati dopo il 15 settembre del 1925 — e debbono compiere questo gesto entro sei mesi dalla data della loro entrata negli Stati Uniti. Questa è la legge americana. Il servizio delle liste di leva ha fatto conoscere chiaramente oggi codesto obbligo, invitando coloro che ignorandolo o per altre ragioni non avessero ancora rispettato la legge degli Stati Uniti, a farlo immediatamente.

Sono esclusi soltanto gli appartenenti a varie categorie: giornalisti accreditati, diplomatici, consoli, studenti che abbiano il visto come tali. Coloro ai quali è stata concessa la residenza permanente sono immediatamente reclutabili per le Forze armate e godranno dello stesso trattamento usato ai cittadini americani: messi in divisa o rinviati a casa secondo i principi che regolano il servizio militare per i nati con cittadinanza degli Stati Uniti. Se si tratta di residenti temporanei, essi non possono essere reclutati dalle Forze armate fino a che non abbiano compiuto un anno di sosta in America, ma l'anno è calcolato «epr accumulazione» al fine di evitare che essi sfuggano al dovere comune di andare sotto le armi.

Vi è tuttavia una possibilità per i residenti temporanei di sfuggire al servizio militare: quella di dichiarare per iscritto che non intendono far parte delle Forze armate americane e rifiutano ogni forma di servizio militare. Ma tale dichiarazione automaticamente esclude la concessione della cittadinanza americana per il resto della vita. E' una grave sanzione dal momento che moltissimi ,anzi i più, di coloro che cercano di ottenere una residenza sia pure temporanea negli Stati Uniti hanno come mira quella di restare nel Paese, se trovano una sistemazione sociale decente, e prendere, dopo i cinque anni di residenza, la cittadinanza. Questa presa di posizione americana viene dopo le misure stabilite dall'Australia e proposito del servizio militare per gli emigrati.

Quanti sono gli stranieri in età di chiamata alle armi negli Stati Uniti? Il Pentagono non ha voluto (o potuto, non si capisce) dare una cifra. Esiste una sola statistica: ci sono attualmente in America tre milioni di stranieri di varie nazionalità regolarmente registrati e di codesti tre milioni, la metà è fatta di maschi. Se si considera la tendenza esistente fra i giovani a cercare un posto di lavoro in America, non si sbaglia di troppo nel calcolare che almeno i due terzi di quel milione e mezzo di maschi sono in condizioni di essere chiamati o richiamati. L'annuncio ha creato subito una sbarramento di opposizioni legali, ma il dottor Keesing ha detto che l'uso internazionale prevede e riconosce il diritto di una Nazione di iscrivere alle liste militari gli stranieri che sono residenti ufficialmente in quel Paese. A loro volta gli stranieri chiamati alle armi hanno il diritto di non giurare fedeltà alla nazione che li mette in divisa — il solo obbligo che hanno è quello di obbedire ai loro superiori militari». C'è una sottile discriminazione in questo principio giuridico, ma si fa notare qui che essa difficilmente consentirà a uno straniero chiamato alle armi negli Stati Uniti di sfuggire all'invio in Vietnam.

Stelio Tomei

DICHIARAZIONE DI BRANDT A UNA RIVISTA ITALIANA DI POLITICA ESTERA

Il «muro» non è nè sarà mai un confine per il popolo tedesco

«Non vorremmo - ha concluso - che il nostro problema venisse trascurato»

Roma, 11

La rivista «Politica Estera» pubblicherà nel suo prossimo numero una dichiarazione del borgomastro di Berlino Willy Brandt concessa in occasione del quinto anniversario dell'erezione del muro di Berlino (13 agosto 1961).

Willy Brandt, dopo aver detto che il colpo inferto ai berlinesi il 13 agosto del 1961 ha prodotto un forte trauma, afferma che la città non si è lasciata vincere da una fatalistica rassegnazione. «Noi berlinesi — aggiunge Brandt — ben sappiamo che il «muro» non è, nè mai dovrà segnare per noi un confine; così come non lo segna — nel significato usuale della parola — per i tedeschi costretti a vivere dietro quel «muro». In fondo quel «muro» rappresenta un confine unicamente per coloro che ne hanno ordinato la costruzione e il controllo; per quanti cioè dietro lo schermo di proliferanti ostacoli in cemento armato e filo spinato credono di trovare quel che amano definire sicurezza.

«Con la costruzione del loro «muro» i dirigenti dei comunisti tedeschi intendevano dimostrare la propria «statalità», costringendo gli uomini alla loro mercè ad acquistare una coscienza nazionale «separata»; la divisione della Germania, cioè, doveva radicarsi profondamente nell'animo dei cittadini. Sorgeva quindi per noi il compito, anzi, il dovere, nell'interesse della nazione, di ricercare le vie che più potevano unirci e consentire anche passi tesi a salvaguardare la sostanziale unità nazionale del nostro popolo».

A questo proposito Brandt ricorda gli accordi sui lasciapassare a Berlino, miranti ad alleviare in primo luogo e da un punto di vista umano la situazione dei berlinesi da ambo le parti del «muro» e in secondo luogo a mantenere viva la consapevolezza che nulla di definitivo è stato ancora deciso sull'ordinamento del suo travagliato paese. Il Sindaco di Berlino conclude la sua dichiarazione affermando «Non vorremmo che eventuali nuovi sviluppi politici possano trascurare questa città: nuovi trattati, nuove linee di politica, nuovi rapporti tra Est e Ovest, quali ci è dato ora osservare nel loro sviluppo, non devono prendere consapevolmente una direzione che semplicemente aggiri la città, evitando di toccarla. Berlino è parte dell'Europa. La sua posizione geografica non è detto debba costituire solo un aggravio: può al contrario, risultare un punto di vantaggio, di cui si tratterà di riconoscere e saper mettere a frutto l'utilità».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

A tumulazione avvenuta, per espressa volontà dell'Estinto, i nipoti ELDA, GIOVANNI e LEONE, con le rispettive famiglie, annunciano con grande dolore l'improvvisa scomparsa dell'amatissimo zio

PROF. DOTT.
Ettore Leonida Martin
già Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Trieste

Latisana - Milano - San Donà di Piave, 11 agosto 1966

Il Rettore, il Senato Accademico, il Consiglio d'Amministrazione e il Corpo Accademico dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI di Trieste partecipano con profondo cordoglio la morte del

PROF.
Ettore Leonida Martin
già ordinario di Astronomia, Medaglia d'Oro dei Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte

avvenuta in Vicenza il 9 agosto 1966.

†

All'Ospedale civile di Gorizia, ieri improvvisamente si è spento a 70 anni

Marcello Salvini
insegnante a riposo

Lo piangono la moglie, il figlio, la nuora, gli adorati nipotini, i fratelli, la sorella, ed i nipoti, uniti ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Gradisca oggi venerdì alle ore 11 nella Parrocchiale del Duomo.

Non fiori, ma opere di bene.

Si dispensa dalle visite
Gorizia - Gradisca
12 agosto 1966

(Preschern, tel. 9155)

Si associano al lutto il Direttore, i redattori e l'Amministrazione de «IL PICCOLO».

† Ieri 11 agosto si è spenta serenamente, mancando all'affetto dei suoi cari

Elda Piraino n. Sabatini

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito NINO, le figlie MARIA CONCETTA, LAURA e SILVIA in unione ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario prof. Giammusso, ai sigg. Medici, alle Suore, al personale tutto della Div. Neurochirurgica dell'Ospedale Maggiore e al dott. Lettis per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno domani sabato 13 agosto alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza
(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il giorno 10 agosto si è spento improvvisamente e serenamente

Ferdinando Lassiani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MATILDE, il figlio SERGIO, la nuora e i nipoti.

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

† Il giorno 9 agosto si è spenta dopo lunghe sofferenze

Lucilla de Peitl in Cescutti

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio il marito, la mamma, le figlie, il fratello, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie vada ai sigg. Medici, alle Rev. Suore e al personale infermieristico della Div. Ortopedica dell'Ospedale Maggiore.

† Il 9 agosto è mancato il

PROF.
Luigi Corelli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i nipoti MARCELLO e GASTONE MAESTRO.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Gemma ved. Norbedo**

si è spenta il 10 agosto lasciando nel dolore i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 agosto alle ore 10 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel costante affettuoso ricordo dell'indimenticabile

CAP.
Ugo Stenta

la FAMIGLIA ne rievoca la cara memoria nel primo triste anniversario della sua scomparsa.

12 agosto 1966

Nel quinto anniversario della scomparsa del nostro piccolo adorato

Mario

lo ricordiamo a coloro che gli vollero bene.

Famiglie
MAROCCO - UNTERWEGER
Trieste-Milano-Buenos Aires

†

Ieri ha cessato di vivere la nostra adorata Mamma

Iva Sora in Bartolozzi

Ne danno il triste annuncio le figlie SILVA, MARISA con il marito dott. LIVIO LUNDER, l'adorato nipotino ERIC, i fratelli, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta la nostra cara

Francesca Schölle in Fait

Ne danno il triste annuncio la figlia, i nipoti, il genero, i parenti e i conoscenti tutti.

Un grazie particolare al prof. Lovenati e alle infermiere del Centro Tumori.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 10 agosto si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi

Rosina Mullich v. Seifert

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 agosto alle ore 14.45 dall'abitazione di Piazza tra i Rivi n. 5.

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

† Il giorno 11 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Novel

Ne danno il doloroso annuncio la moglie STEFANIA, i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 12 agosto alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie MASI-DEPONTE ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa di

Romilda Slak

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del loro caro e indimenticabile

Ubaldo Felice Pussini

la moglie e i figli Lo ricordano con infinita tenerezza e accorato rimpianto a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Monfalcone, 12 agosto 1966

Nella necrologia di

Pierina ved. Salvagno

erroneamente è stato omesso il figlio EUGENIO (assente).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

ESPERTA bambini subnormali offresi ore da combinarsi. Cassetta 31394 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

STABILE, referenziata, assistenza bambini et lavori domestici, massimo stipendio, presentarsi solo se capace, via De Amicis 24, telefonare 723524, dalle 8-11. 31392 B

C Richieste d'impiego L. 20

PENSIONATO lunga pratica contabile cerca occupazione mezza giornata presso ditta ottime referenze scrivere Cassetta 31172 C, SPI.

SIGNORINA 19.enne impiegherebbesi mesi agosto e settembre, anche mezza giornata. Tel. 724815. 31314 C

TRENTENNE cultura universitaria esperienza decennale lavori ufficio padronanza assoluta lingua inglese buonissimo francese spagnolo pronto trasferimento telefonare Monfalcone 72893 Basile. 31288 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Tel. 50995 ore 13-15. 31354 CC

A.A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tempera 14.000, lavabile 20.000. Tel. 732054. 12790 CC

C. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi via Crispi 11 portineria. 31334 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 29235 CC

FALEGNAME mobiliere, serramenti, arredamenti, riparazioni. Telef. 95218. 29539 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 30950 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000 tappezzate 20.000, telefonare 93616. 31372 CC

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616. 31318 CC

PITTORE appartamenti camere cucine coloriture olio prezzi modici. Tel. 723823. 31320 CC

RADIOTELEVISIONE tel. 725233 riparazioni accurate e garantite impianti antenne, interventi immediati. 31188 CC

RADIORIPARAZIONI televisori, transitsor, fonovaligie, impianti antenne. Udine 19 telef. 68431. 29767 CC

D Offerte d'impiego L. 40

AIUTO commessa e commessa per pasticceria cercansi. Presentarsi solo se pratiche del ramo via Carducci 32. 31332 D

AIUTO banconiere cercasi bar Gardo viale G. D'Annunzio 31. 31370 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera orario diurno, cerca Casa Caffè C.so Italia 8. 31352 D

APPRENDISTA legatore libri, volonteroso, assume Bortuzzo, via Mazzini 24, I. 31342 D

APPRENDISTA latteria caffè cercasi orario negozio Settefontane 29, tel. 93158. 31328 D

APPRENDISTA bar 15-16 cercasi Caprin 5. 31196 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Bar Maggio, Roiano, telefono 38876. 31246 D

CAPO cantiere, lunga esperienza, forte personalità, pratico cemento armato cercasi. Offerte dettagliate indicando posti occupati, referenze, pretese. Cassetta 31286 D, SPI.

CERCASI apprendisti fiaschetteria, via Ghega 11. 29685 D

CERCASI aiuto banconiera Piccolo Bar Vecellio 13, telef. 90557. 31304 D

CERCASI apprendista ragazza Bar Virginia XXX Ottobre 12. 31348 D

CERCASI scalpellino in ferro per serbatoi presentarsi CIPCI, via Caboto 1, dalle 9 alle 12. 31326 D

CERCASI cameriere o cameriera presentarsi mattinata ore 9-11 trattoria Risorta via dell'Istria n. 3. 31366 D

COMMESSO aiuto commesso ottima retribuzione cerca alimentari Gerbini telefonare feriali 95312 - 50797. 31382 D

GARZONA e mezza lavorante cercasi Salone Nerina. Telèf. 815256. 29651 D

MEZZALAVORANTE o lavorante cerca salone Americo Bernini, 1, tel. 95925. 31344 D

PRIMARIA Compagnia assicurazioni cerca per zona Monfalcone subagente massima riservatezza offerte dettagliate curriculum Cassetta 31300 D, SPI.

RAGAZZO per macelleria cercasi via Lazzaretto n. 13. Telef. 37394. 31292 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A. MOBILIATA centrale affittansi anche brevi soggiorni. Telefono 35269. 31284 F

CENTRALISSIMA uno, due letti elegante bagno affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 38369. 31360 F

ESAMI riparazione qualsiasi materia scuola media, insegnante esperto. Giulia 26. 31324 G

G Istruzione L. 40

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

MATEMATICA, fisica, chimica impartisce lezioni studente ingegneria Politecnico di Milano. Telefonare 92990. 29675 G

H Oggetti smarriti L. 40

MARINAIO ha smarrito portafogli contenente documenti civili e militari; pregasi onesto rinvenitore telefonare 814786. 31398 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. VIA COLOGNA locale affari mq. 230, cortile mq. 130, prontingresso. NAVALI 50, cucina, 2 stanze, panoramicissimo, 32.000. BAIAMONTI, soggiorno grande, stanza, stanzetta 37.000. ALVIANO 8/1 stanza, saloncino, cucina, 38.000. GIARDINO, piano III, cucina, 3 stanze 35.000. PASSO GOLDONI 3 stanze, 60.000. SANSOVINO salone, 2 stanze, 55.000. ALVIANO, cucina, 3 stanze, 52.000, affittansi. Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. 100 I

A.A.A.A.A.A. ZONA Rossetti attico primingresso, signorile, salone 3 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore poggioli, vastissima terrazza splendida vista mare, rifiniture extra lusso, pronta entrata, affittasi. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 31396 I

A.A.A.A.A. AFFITTANSI: zona Giardino pubblico, 4 stanze stanzetta, cucina, gabinetto 24.000; salita Gretta 1-2 camere, cucina 13.000, 17.000; Petronio, camera, cucina, gabinetto 22.000; viale Sonnino, 2 stanze, cucina, gabinetto, 28.000; zona Commerciale, villino grazioso, 2 stanze, cucinino, servizi 27.000; R. Manna, 4 camere, cantina, cucina, servizi 42.000; bellissimo zona Soncini, 4 stanze, cucinino, servizi, ascensore, centralnafta 45 mila; Rapicio, seminuovo, tre stanze, doppi servizi, cucina, 2 terrazze, centralnafta 55.000; F. Severo, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, terrazza 2 poggioli, cantina 80.000; attico stupendo, zona Rossetti, 3 stanze, salone amplissimo, servizi tripli, 3 poggioli, terrazza, centralnafta, ascensore 85.000; altri mobiliati, zone diverse. Amministrazione stabili, Orologio 6, telef. 68656. 31396 I

AFFITTASI stanza cucina; altro stanza cucina doccia. Agenzia Gentile, Toro 8. 31346 I

AGEP Crispi 14 affitta appartamenti 1-3-6 stanze da 20.000 in poi; altro bellissimo salone 2 stanze biservizi ascensore centralnafta. 31338 I

APPARTAMENTI zona D'Annunzio, 1-2 stanze cucina bagno, affitta 25.000 Immobiliare Lorenza telef. 734257. 31358 I

APPARTAMENTO via Commerciale in villetta, stanza soggiorno lucinino bagno, affitta Immobiliare Lorenza tel. 734257. 31358 I

APPARTAMENTO via GIULIA 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, pòggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, armadio muro, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telf. 61712. 31384 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, zona Revoltella 35.000 altri appartamenti 2-3-4-5 stanze. accessori, affittansi, Italico, corso Italia 29. 31374 I

APPARTAMENTO via ROSSETTI, 5 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 31384 I

APPARTAMENTO via COLOGNA, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, libero 31 ottobre, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 31384 I

APPARTAMENTO zona MARINA, 2 stanze cucina bagno due poggioli ripostiglio centralnafta ascensore, pronto ingresso affitta Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4 tel. 61712. 31384 I

SOLEGGIATO bistanze, cucina, gabinetto, affittasi 12.000 compensando spese. Rivolgersi pomeriggio Trevisan, Galatti 20. 31340 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A. APPARTAMENTO 2-5 stanze o villa con giardino cercasi in affittanza subito, pagando il massimo, per famiglia distintissima. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 31396 L

A. QUARTIERINO modesto pagando anche spese, cercasi in affittanza per coniugi soli referenziati. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 31396 L

APPARTAMENTO signorile tre camere, cucina, servizi, zona colle S. Vito, cerca affitto professionista. Tel. 733093. 31158 L

M Vendite d'occasione L. 50

CALCOLATRICE Olivetti con carrello vendesi. Tel. 43092 ore pranzo. 29797 M

GATTINO affettuoso regalerebbe persona di cuore. Tel. 50225.

MACCHINA per maglieria Dobbie 10, perfettamente funzionante, ottimo stato, vendesi. Rivolgersi Marcuzzi, via Roma 20, Gradisca, telef. 9545. 412 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi "Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12. Monfalcone, Corso 25. 31200 M

ZILIOTTO pellicceria via Milano 16, invita le gentili signore a visitare la sua collezione di pellicce, giacche, stole, mantelle delle migliori qualità e provenienza ai prezzi più convenienti di Trieste. Ziliotto, qualità, eleganza, prezzo. 31376 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, salotti, giacenze ereditarie. Telef. 23485. 31350 N

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, orologi, stanze, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 29573 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammòbili salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 29673 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girellini materassini guancialini. Grandioso assortimento prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. Telefono 93840. 29641 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

VERNICI; importante industria settentrionale riorganizzando tutte provincie Veneto, Trentino, Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia assicurando gamma completa prodotti cerca rappresentanti qualificati introdotti. Scrivere referenziando seriamente Cassetta 2048 SPI, Torino. 6207 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. 1100 Special '62 ottima, 1100 Familiare '60, E '55, 1100 '58, 500 D '62, 600 D '61, '62, '63, 600 '58, '56, Flavia '61, Belvedere '54, IM3 '63, 500 N 80.000, cedo contratto, pronta consegna 1100 R e 124. 31330 Q

A.A. ROTTAMI auto moto compero, tel. 50995 ore 13-15. 31354 Q

ALFA Romeo Savra Ghega 6. Fiat 1500 '64, Volkswagen 1500 '63. occasione, Giulietta TI '62. 107 Q

ABARTH 595 '64, 600 multipla '56, 500 D '63, Bianchina '58. Facilitazioni di pagamento. Via Galilei 20. 204 Q

BELVEDERE Fiat 500, perfetta, collaudata, vendo occasione. Zele - Ronchi Legionari, Redipuglia 98. 202 Q

FIAT 1500 C '65 chiara 10.000 km. vende privato. Tel. 43092 ore pranzo. 29797 Q

FLAVIA 550.000 Fiat 1300 550.000 Ape 200.000 in vendita telefonare Stabilimenti Orion 813204 dalle 15 alle 16. 31322 Q

GIULIETTA ottimo stato vendesi. Tel. 79877. 31386 Q

LAMBRETTA ottimo stato unico proprietario vendesi 55.000. Tel. 65357. 31316 Q

MOTONAUTICA Bragalini Monfalcone comunica che nei giorni prossimi saranno disponibili occasioni: Bora 2, 2 B, 2 C, Bora 3, Silent Kraft metri 5.40, Mexico 2000 terzo. 201 Q

OCCASIONE vendesi causa partenza Fiat 1100 ottimo stato. Telefonare 56361. 31312 Q

OCCASIONE vendesi Lambretta 150 Special. Mattino. Tel. 51794. 31368 Q

RENAULT 8 '63, Renault 4L '63, Dauphine '60, perfette, vendonsi con facilitazioni. Via Galilei 20. 205 Q

VENDO «Simca» 1000 1962. Tel. 90901, affarone. 31378 Q

«600» D' 63 km. 31.000 vende privato via Gravisi 2/2 porta 7. 31306 Q

S Case, ville, terreni L. 70

A. CASETTA o quartierino in disordine acquisterei contanti subito. Amministrazione Stabili. Orologio 6, tel. 68656. 31396 S

A. STRAORDINARIA OFFERTA numero limitato appartamenti 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vendesi 1.500.000 contanti, 50 rate da 57.900, saldo mutuo decennale. AGEP Crispi 14. 31336 S

ACQUISTO appartamento tre stanze possibilmente stanzino, servizi, cucina; parte importo in contanti resto a rate. Telef. 53395. 29683 S

ALLOGGI prontingresso 2-3 camere, ogni comodità, ascensore, centralnafta, vista mare, trams ogni direzione, vendonsi singoli disponibili. Pianoterra adatto magnifici negozi: massime facilitazioni. Via Baiamonti 103, telefono 816263. 31308 S

APPARTAMENTO Commerciale vista mare tristanze tutti comforts vendesi. Telef. 31335. 31356 S

APPARTAMENTO seminuovo Ghirlandaio, tristanze cucina bagno poggiolo vendesi. Telef. 31335. 31356 S

APPARTAMENTO zona BOSCHETTO, grande salone, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, armadio muro, vende libero Immobiliare «CIVICA» Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31384 S

OCCASIONE vendesi 2 stanze soggiorno servizi centralnafta via Roncheto ascensore poggiolo facilitando. Rivolgersi Geppa 10 pomeriggio. 31236 S

PRIVATO vende direttamente appartamento Roiano stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, poggiolo, 3.700.000. Tel. 27291. 31294 S

TERRENO altipiano, alberato, mq. 5000 circa a L. 300 al mq. Telefonare 734257 - 55290. 31358 S

T Villeggiature L. 70

FERRAGOSTO a Merano ancora disponibilità all'Albergo Regina tel. 26865, gestione triestina, trattamento familiare, posizione panoramica tranquilla. 29197 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 6/A
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte
SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.50 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.48 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R	Venezia - Roma (per Roma solo 1 cl. e prenotazione obbligatoria)
10.25 DD	(Direct Orient) Venezia-Milano - Genova - Ventimiglia Domodossola - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.30 A	Portogruaro
13.02 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
15.20 D	Venezia - Milano - Parigi
16.58 A	Portogruaro
17.55 A	Portogruaro
18.35 DD	(Simplon-Ex.) Venezia -Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi cuc. Trieste-Parigi)
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste-Bari)
21.55 DD	Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
22.30 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.25 A	Cervignano
7.25 A	Portogruaro
8.00 DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.28 D	Roma - Venezia
10.40 R	Venezia
12.04 DD	(Simplon Express) Parigi - Milano - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.55 A	Cervignano
16.15 D	Parigi - Milano - Venezia
17.20 D	Venezia
18.13 A	Monfalcone (feriale)
18.45 R	Bologna - Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro
20.16 DD	(Direct Or.) Parigi-Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.15 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia
23.50 DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.15 D	Udine
8.40 D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.50 A	Udine
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Calalzo (**)
14.30 A	Udine
16.45 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.58 A	Udine
21.38 D	(Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuc. p. Monaco)
22.45 A	Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9.1966.

ARRIVI

0.42 A	Udine
6.58 A	Udine
7.47 A	Udine
8.20 D	Udine
9.05 A	Udine
10.12 D	(Oesterreich - Italien Express Monaco-Vienna Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.12 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.56 DD	Tarvisio - Udine
20.05 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
23.37 D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.57 DD	Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni festivi dal 26.6 all'11.9.1966. Non si effettua il 14 agosto 1966

POGGIOREALE - LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

1.10 D	Poggioreale Lubiana
7.03 A	Poggioreale
10.00 D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria - Belgrado
12.40 DD	(Simplon Express) Poggioreale Lubiana Zagabria Fiume
13.45 A	Poggioreale
17.25 D	Poggioreale - Lubiana
18.05 A	Poggioreale
20.10 D	Poggioreale Lubiana
20.20 A	Poggioreale
21.10 D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado Skoplje Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado Atene - Istanbul)